

SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT

TRATTATO DELLA
VERA DEVOZIONE
ALLA SANTA VERGINE



INTRODUZIONE

1. Gesù Cristo è venuto al mondo per mezzo della Santissima Vergine Maria, e anche per mezzo suo Egli deve regnare nel mondo.

2. Maria ha vissuto una vita molto ritirata: perciò essa è stata chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa *Alma Mater*: Madre nascosta e segreta. La sua umiltà è stata profonda che non ha avuto sulla terra nessuna attrazione più potente e continua se non quella di nascondersi a se stessa e ad ogni creatura, per essere conosciuta *solo da Dio*.

3. Dio per esaudire le domande che essa gli fece di nasconderla, impoverirla ed umiliarla si è compiaciuto nasconderla nella sua concezione, nella sua nascita, nella sua vita, nei suoi misteri, nella sua resurrezione e nella sua assunzione rispetto a quasi tutte le creature umane. I suoi stessi genitori non la conoscono e gli angeli si domandano spesso l'uno l'altro: «*Quae est ista?* Chi è costei?» perché l'Altissimo la nascondeva loro; o se pure rivelava qualche cosa, Egli ne nascondeva loro infinitamente di più.

4. Dio Padre ha acconsentito che Essa non facesse nessun miracolo in vita sua, almeno miracoli grandiosi, benché Egli gliene avesse dato il potere. Dio Figlio ha acconsentito che non parlasse quasi affatto, benché Egli le avesse comunicato la sua sapienza, Dio, Spirito Santo ha acconsentito che i suoi Apostoli e suoi Evangelisti ne parlassero pochissimo, solo il poco necessario per far conoscere Gesù Cristo, benché Essa fosse la sua Sposa fedele.

5. Maria è il capolavoro per eccellenza dell'Altissimo, di cui Egli si è riservato la conoscenza¹ ed il possesso, Maria è la Madre ammirabile del Figlio, che egli si è compiaciuto di umiliare e di nascondere durante la sua vita, per favorire la sua umiltà, indicandola con il nome di *donna* (Gv 2,4; 19,26), come un'estranea, benché nel suo cuore egli la stimasse e l'amasse più di tutti gli angeli e degli uomini, Maria è la *fonte sigillata* (Ct 4,12), la Sposa fedele dello Spirito Santo, dove egli può solo entrare, Maria è il santuario e il riposo della Santa Trinità, in cui Dio sta più magnificamente e più divinamente che in ogni altro luogo dell'universo, senza eccettuare la sua dimora sui cherubini e sui serafini; e non è permesso a nessuna creatura, anche purissima, di entrarvi senza un grande privilegio.

¹ *Ut soli Deo cognoscenda reservetur* (San Bernardino da Siena, *Serm.* 51, art. 1, cap. 1).

6. Io dico coi santi: la divina Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo², in cui Egli si è incarnato per opera dello Spirito Santo, per operarvi delle meraviglie incomprensibili. È il mondo grande e divino di Dio³ in cui sono bellezze e tesori ineffabili. È la magnificenza dell'Altissimo⁴, in cui Egli ha nascosto come nel suo seno, il suo unico Figlio, e in lui tutto ciò che ha di più eccellente e di più prezioso. Oh! Quante cose grandi e nascoste Dio potentissimo ha fatto in questa ammirabile creatura! Essa stessa deve dirlo, malgrado la sua profonda umiltà: *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente* (Lc 1,49). Il mondo non le conosce perché ne è incapace e indegno.

7. I santi hanno detto cose ammirevoli di questa santa città di Dio. Essi stessi confessano che non sono mai stati più eloquenti e più contenti di quando ne hanno parlato. Dopo ciò esclamano che l'altezza dei suoi meriti, che essa ha innalzato fino al trono della Divinità, non si può scorgere; che la larghezza della sua carità, che è più estesa della terra, non si può misurare; che la grandezza della sua potenza, che essa ha perfino su Dio stesso⁵, non si può comprendere; e, infine che la profondità della sua umiltà, di tutte le virtù e delle sue

² S. Leone il Grande, *Serm. de Annuntiatione*.

³ *Mundus specialissimus altissimi Dei* (San Bernardo).

⁴ Riccardo de Saint-Laurent, *De laud. Virg.*, 1. IV. Cf. San Bernardino da Siena, san Alberto il Grande, ecc.

⁵ Cf. n. 37 e 76.

grazie, che sono un abisso, non può essere sondata.
O altezza incomprendibile! O larghezza ineffabile!
O grandezza smisurata! O abisso impenetrabile!

8. Ogni giorno, da un capo all'altro della terra, nel più alto dei cieli, nel più profondo degli abissi, ogni cosa predica, ogni cosa pubblica l'ammirabile Maria. I nove cori degli angeli, gli uomini di ogni sesso, età, condizione, religione, buoni e cattivi, financo i diavoli, sono obbligati a chiamarla beata, volenti o nolenti, per forza di verità. Gli angeli dei cieli la acclamano continuamente, come dice san Bonaventura: *Santa, santa, santa sei tu, o Maria, Madre di Dio e sempre Vergine*⁶; e le offrono milioni e milioni di volte ogni giorno, la salvezza angelica: *Ave, o Maria*, prosternandosi davanti a lei e domandandole come una grazia di essere onorati da qualche suo comando. Perfino san Michele, dice sant'Agostino⁷, benché sia il principe di tutta la corte celeste, è il più zelante nel renderle e nel farle rendere ogni specie di onore, sempre all'erta per aver l'onore di andare, ad una sua parola, a servire qualcuno dei suoi servitori.

9. Tutta la terra è piena della sua gloria; in special modo presso i cristiani dai quali è presa per tutrice e protettrice in molti regni, province, diocesi e città.

⁶ *Psalt. majus B. V.*, Inno *instar Hymni Ambrosiani*.

⁷ Citato da san Bonaventura, *Speculum B. V.* lettura III, § 5.

Molte cattedrali sono consacrate a Dio sotto il suo nome. Non c'è nessuna chiesa che non abbia un altare in suo onore. Non c'è nessuna contrada o quartiere che non abbia una sua immagine miracolosa, che guarisce ogni sorta di mali, e procura ogni sorta di beni. Quante confraternite e congregazioni in suo onore! Quanti ordini religiosi sotto il suo nome e la sua protezione! Quanti associati a queste confraternite, quanti religiosi e religiose di questi ordini pubblicano le sue lodi e annunciano le sue misericordie! Tutti i bambini la lodano balbettando l'*Ave, o Maria*; non c'è peccatore che, pur nel suo indurimento non abbia in lei una scintilla di fiducia; non c'è nemmeno un diavolo nell'inferno che, temendola, non la rispetti.

10. Dopo ciò dobbiamo veramente dire con i santi: *de Maria nunquam satis*. Non abbiamo ancora abbastanza lodato, esaltato, onorato, amato e servito Maria. Essa merita più di essere lodata, rispettata, amata e servita.

11. Dopo ciò dobbiamo dire che con lo Spirito Santo: *Tutta la gloria della figlia del Re è interiore* (Sal 44,14); come se tutta la gloria esteriore che le rendono a gara il cielo e la terra, non fosse niente, a paragone di quella che essa riceve interiormente dal Creatore, e che non è conosciuta dalle piccole creature, le quali non possono penetrare il segreto dei segreti del Re.

12. Dobbiamo perciò esclamare con l'Apostolo: *Né l'occhio ha veduto, né l'orecchio ha inteso, né il cuore dell'uomo ha compreso* (1 Cor 2,9) le bellezze, le grandezze e l'eccellenza di Maria, *il miracolo dei miracoli*⁸ della grazia, della natura e della gloria. Se volete capire la Madre, dice un santo, capite il Figlio. È una degna Madre di Dio. *Che ogni lingua qui rimanga muta.*

13. Il mio cuore ha dettato tutto ciò che ho scritto, con gioia particolare, per mostrare che la divina Maria non è stata fin qui conosciuta⁹ e che questa è una delle ragioni per le quali Gesù Cristo non è conosciuto come deve essere. Dunque se, come è certo, la conoscenza di Gesù Cristo e il suo regno arrivano nel mondo, questo sarà una conseguenza necessaria della conoscenza e del regno della Santissima Vergine Maria, che lo ha messo al mondo la prima volta e che lo farà risplendere la seconda.

⁸ San Giovanni Damasceno, *Oratio I da Nativ. B. V.*

⁹ Nel senso di insufficientemente conosciuta, come risulta da tutto questo paragrafo e dall'immediato contesto: «Gesù Cristo non è conosciuto *come deve essere* ».

CAPITOLO I

NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

14. Confesso con tutta la Chiesa che Maria, non essendo che una semplice creatura uscita dalle mani dell'Altissimo, paragonata alla sua Maestà infinita, è meno di un atomo, o piuttosto non è niente del tutto, poiché egli solo è *Colui che è* (Es 3,14), e che per conseguenza questo grande Signore, sempre indipendente e sufficiente a se stesso non ha avuto né ha ancora assolutamente bisogno della Santissima Vergine pel compimento delle sue volontà e per manifestazione della sua gloria. Per fare tutto deve solo volere.

15. Dico pertanto che, supponendo le cose come sono, avendo voluto Dio incominciare e completare le sue più grandi opere per mezzo della Santissima Vergine fin dal momento in cui Egli l'ha formata noi dobbiamo credere che Egli non cambierà mai la sua condotta nei secoli, dei secoli, poiché egli è Dio, e non cambia né i suoi sentimenti né la sua condotta.

Art. 1. - Principi

Princ. 1° - Dio ha voluto servirsi di Maria nell'Incarnazione

16. Dio Padre ha dato al mondo il suo Unigenito soltanto per mezzo di Maria. Per quanti sospiri abbiano esalato i patriarchi, per quante domande abbiano fatto i profeti e i santi dell'antica legge, durante quattromila anni, per avere questo tesoro, solo Maria l'ha meritato ed *ha trovato grazia davanti a Dio* (Lc 1,30) con la forza delle sue preghiere e l'altezza delle sue virtù. Il mondo essendo indegno, dice sant'Agostino, di ricevere il Figlio di Dio direttamente dalle mani del Padre, Egli l'ha dato a Maria affinché il mondo lo ricevesse da Lei.

Il Figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza, ma in Maria e per mezzo di Maria.

Dio, Spirito Santo, ha formato Gesù Cristo in Maria, ma dopo aver chiesto il suo consenso per mezzo di uno dei primi ministri della sua corte.

17. Dio Padre ha comunicato a Maria la sua fecondità, per quanto ne poteva essere capace una semplice creatura, per darle il potere di produrre suo Figlio in tutti i membri del suo Corpo Mistico.

18. Dio Figlio è disceso nel suo seno verginale come il nuovo Adamo nel suo paradiso terrestre per compiacersi in lei e per operarvi nascostamente le

meraviglie di grazia. Dio, fatto uomo, ha trovato la propria libertà nel vedersi imprigionato nel suo seno; egli ha fatto risplendere la sua forza lasciandosi portare da questa giovanetta; egli ha trovato la sua gloria e quella di suo Padre nel nascondere i suoi splendori a tutte le creature della terra di quaggiù per rivellarli solo a Maria; egli ha glorificato la propria indipendenza e la propria maestà dipendendo da questa amabile Vergine nella sua concezione, nella sua nascita, nella sua presentazione al Tempio, nella sua vita nascosta per trent'anni, fin alla sua morte, alla quale essa doveva assistere, per fare con essa un solo sacrificio e per essere immolato col suo consenso all'eterno Padre come lo fu già Isacco, col consenso di Abramo, alla volontà di Dio. Essa lo ha allattato, nutrito, mantenuto, allevato e sacrificato per noi.

O ammirabile e incomprensibile dipendenza da Dio che lo Spirito Santo nel Vangelo non ha potuto passare sotto silenzio, benché egli abbia nascosto quasi tutte le ammirevoli cose fatte da questa Sapienza incarnata nella sua vita nascosta, per mostrarcene il valore e la gloria infinita. Gesù Cristo ha dato a Dio suo Padre più gloria con la sottomissione a sua Madre durante trent'anni, che se avesse convertito tutto il mondo operando le più grandi meraviglie. Oh! glorifichiamo altamente Dio, quando ci sottomettiamo a Maria, per piacergli sull'esempio di Gesù Cristo, nostro unico modello!

19. Se esaminiamo da vicino il resto della vita di Gesù Cristo, noi vediamo che egli ha voluto incominciare da Maria i suoi miracoli. Egli ha santificato san Giovanni nel seno di sua madre, santa Elisabetta, per mezzo della parola di Maria: non appena essa ebbe parlato, san Giovanni fu santificato, e questo fu il suo primo e più grande miracolo di grazia. Alle nozze di Cana, egli cambiò l'acqua in vino, aderendo alla sua umile preghiera, e questo è il suo primo miracolo di natura. Egli ha incominciato e continuato i suoi miracoli per mezzo di Maria; e li continuerà pure per mezzo di Maria fino alla fine dei secoli.

20. Dio Spirito Santo essendo sterile in Dio, vale a dire non producendo altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria che ha sposato. Con lei, in lei e da lei egli ha prodotto il suo capolavoro: un Dio fatto uomo, e produce ogni giorno fino alla fine del mondo i predestinati e le membra del corpo di questo adorabile capo. Perciò, più egli trova Maria, la sua cara ed indissolubile Sposa¹, in un'anima, più egli diviene operante e potente per produrre Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo.

21. Non voglio dire che la Santissima Vergine dia allo Spirito Santo la fecondità come se non l'avesse,

¹ *Sponsa Spiritus Sancti* (San Ildefonso, *Liber de Corona Virginis*, cap. III) *Sponsus ejus Spiritus veritatis* (San Roberto Bellarmino, *Concio 2 super "Missus est"*).

poiché, essendo Dio, egli ha la fecondità o la capacità di produrre, come il Padre e il Figlio, benché egli non la produca in atto, non producendo altra persona divina. Voglio dire che lo Spirito Santo per interposizione della Santa Vergine, di cui vuol servirsi quantunque non ne abbia assolutamente bisogno, traduce in atto la sua fecondità, producendo in lei e per suo mezzo Gesù Cristo e le sue membra. Mistero di grazia sconosciuto anche ai più sapienti e spirituali fra i cristiani.

Princ. 2° - Dio vuole servirsi di Maria nella santificazione delle anime

22. La condotta tenuta dalle tre Persone della Santissima Trinità nella Incarnazione e prima della venuta di Gesù Cristo, esse la mantengono ogni giorno, in modo invisibile nella Santa Chiesa, e la manterranno fino alla consumazione dei secoli, nell'ultima venuta di Gesù Cristo.

23. Dio Padre ha riunito tutte le acque e le ha chiamate: mare, ha riunito tutte le sue grazie e le ha chiamate: *Maria*². Il grande Iddio ha un tesoro o un magazzino ricchissimo in cui ha racchiuso tutto ciò che ha di bello, di splendido, di raro e di prezioso, persino il

² *Appellavit eam Mariam, quasi mare gratiarum* (Sant'Agostino, *Summa*, P. IV, tit. 15, cap. 4, 2).

suo Figlio; e questo immenso tesoro è Maria, che i santi chiamano *il tesoro del Signore*, e gli uomini sono arricchiti dalla sua pienezza.

24. Dio Figlio, ha comunicato a sua Madre tutto ciò che ha acquistato con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue ammirabili virtù, ed egli l'ha fatta tesoriera di tutta l'eredità di suo Padre. Per mezzo suo egli applica i propri meriti alle sue membra, comunica le sue virtù e distribuisce le sue grazie; Maria è il suo canale misterioso, il suo acquedotto, attraverso il quale egli fa passare dolcemente e abbondantemente le sue misericordie.

25. Dio Spirito Santo ha comunicato a Maria, sua fedele Sposa, i suoi doni ineffabili, e l'ha scelta per dispensatrice di tutto ciò che possiede; di modo che essa distribuisce tutti i suoi doni e le sue grazie a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole e non viene dato agli uomini alcun dono celeste che non sia passato per le sue mani verginali. Questa è la volontà di Dio: egli ha voluto che noi abbiamo tutto per *mezzo* di Maria; poiché in questo modo sarà arricchita, elevata ed onorata dall'Altissimo Colei che si è impoverita, umiliata e nascosta fino al completo annientamento, con

la sua profonda umiltà per tutta la sua vita. Ecco il pensiero della Chiesa e dei santi Padri³.

26. Se parlassi agli spiriti forti di questo tempo, tutto ciò che affermo semplicemente, lo proverei con rigorosa dimostrazione per mezzo della Sacra Scrittura, dei Santi Padri, dei quali citerei i passi latini, e con svariate e solide ragioni che si potranno vedere dedotte dal R. P. Poire nella sua *Triplice Corona della Santa Vergine*. Ma siccome io parlo in modo particolare ai poveri ed ai semplici, i quali essendo di buona volontà ed avendo una fede più grande della maggior parte dei sapienti, credono con semplicità di cuore e con più merito, io mi accontento di dichiarare loro semplicemente la verità, senza fermarmi a citare tutti i passi latini, che essi non comprendono, benché io ne riferisca alcuni senza però troppo cercarli. Continuiamo.

27. Poiché la grazia perfeziona la natura, e la gloria perfeziona la grazia, è certo che, in cielo, Nostro Signore è ancora Figlio di Maria come lo era sulla terra, e che, per conseguenza, Egli ha conservato la sottomissione e l'ubbidienza del più perfetto figlio verso la migliore di tutte le madri. Bisogna però stare attenti a non concepire in questa dipendenza qualche abbassamento o imperfezione in Gesù Cristo. Maria,

³ Vedere, fra gli altri, san Bernardo e san Bernardino da Siena che il santo autore cita più avanti, n. 141-142.

essendo infinitamente al di sotto di suo Figlio, che è Dio, non gli comanda come una madre terrena comanderebbe a suo figlio che è al di sotto di lei. Maria, essendo trasformata in Dio per mezzo della grazia e della gloria, come tutti i santi, non domanda, non vuole e non fa niente che sia contrario all'eterna e immutabile volontà di Dio. Leggiamo negli scritti di san Bernardo, di san Bernardino, di san Bonaventura, ecc., che in cielo e sulla terra, tutto, fino Dio stesso, è sottomesso alla Santissima Vergine⁴: essi vogliono dire che l'autorità che Dio ha voluto darle è tanto grande da sembrare che essa abbia la potenza di Dio; e che le sue preghiere e le sue richieste sono tanto potenti presso Dio da passare per comandi presso sua Maestà, che non resiste mai alla preghiera della sua cara Madre, poiché è sempre umile e conforme alla sua volontà.

Se Mosè, con la forza della sua preghiera fermò la collera di Dio sugli Israeliti, in modo così potente che l'altissimo e infinitamente misericordioso Signore, non potendogli resistere, gli disse di non consentire alla sua collera e alla punizione del suo popolo ribelle, che cosa dovremo pensare, a maggior ragione, della preghiera dell'umile Maria, la degna Madre di Dio, che è più potente presso sua Maestà delle preghiere e delle intercessioni di tutti gli angeli e dei santi del cielo e della terra?⁵.

⁴ Vedere più avanti la citazione, n. 76.

⁵ Sant'Agostino, *Serm. 208 in Assumpt.*, n. 12.

28. Maria comanda nei cieli sugli angeli e sui beati. In ricompensa della sua profonda umiltà, Dio le ha dato il potere e l'ordine di riempire di santi i troni vuoti dai quali gli angeli apostati sono caduti per orgoglio⁶. La volontà dell'Altissimo che esalta gli umili (Lc 1,52) è che il Cielo, la terra e gli inferi si pieghino, anche loro malgrado, ai comandi dell'umile Maria⁷, che egli ha fatta sovrana del cielo e della terra, condottiera dei suoi eserciti, tesoriera dei suoi beni, dispensatrice delle sue grazie, artefice delle sue grandi meraviglie, riparatrice del genere umano, mediatrice degli uomini, sterminatrice dei nemici di Dio e fedele compagna delle sue grandezze e dei suoi trionfi.

29. Dio Padre vuole dei figli da Maria fino alla consumazione del mondo, ed egli le dice queste parole: *abita in Giacobbe* (Eccli 24,13), vale a dire, poni la tua dimora e la tua residenza tra i miei figli e predestinati, raffigurati da Giacobbe e non tra i figli del diavolo e tra i reprobì, raffigurati da Esaù.

30. Come nella generazione naturale c'è un padre e una madre, così nella generazione soprannaturale c'è un

⁶ *Per Mariám ab homínibus angelorum chori reintegrantur* (*Speculum B. V.*, let. XI, § 6). Cf. Sant'Agostino, *Enchiridion*, c. LXI-LXII.

⁷ *In nomine tuo omne genuflectatur coelestium, terrestrium et infernorum* (San Bonaventura, *Psalt. majus B. V. Cant. instar Cantici trium puerorum*).

padre che è Dio e c'è una madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e i predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha Dio per padre. Perciò i reprobì, come gli eretici, gli scismatici, ecc., che odiano e che guardano con disprezzo od indifferenza la Santissima Vergine, non hanno Dio per padre, benché essi se ne glorino, perché non hanno Maria per madre: se essi l'avessero per madre la amerebbero e la onorerebbero come ogni vero buon figliolo ama ed onora sua madre che gli ha dato la vita.

Il segno infallibile e certo per distinguere un eretico, che crede in una cattiva dottrina, o un reprobò, da un predestinato, è che l'eretico e il reprobò hanno solo disprezzo e indifferenza per la Santissima Vergine⁸, e cercano con le loro parole e coi loro esempi di diminuirne il culto e l'amore, apertamente o nascostamente, talvolta anche sotto pretesti speciosi. Ahimè! Dio Padre non ha detto a Maria di prendere in essa la sua dimora, perché essi sono degli Esaù.

31. Dio Figlio vuole formarsi, direi quasi incarnarsi ogni giorno nelle sue membra, per mezzo della sua cara Madre, ed egli le dice: *Abbi Israele in eredità* (Eccli 24,13). È come se dicesse: Dio mio Padre mi ha dato in eredità tutte le nazioni della terra, tutti gli uomini buoni e cattivi, predestinati e reprobì,

⁸ *Quicumque vult salvus esse, ante omnia opus est ut teneat de Maria firmam fidem* (San Bonaventura, *Psalt. majus B. V.*, Simbolo instar *Symboli Athanasii*).

io condurrò gli uni con la verga d'oro e gli altri con la verga di ferro; io sarò il padre e il difensore degli uni, il giusto vendicatore degli altri, e il giudice di tutti; ma tu, mia cara Madre, avrai come eredità e possesso solo i predestinati, impersonati da Israele, e li genererai come loro buona madre, li nutrirai e li alleverai; e, come loro sovrana, li condurrà, li governerà e li difenderà.

32. *Un uomo, e un uomo è nato in lei*, dice lo Spirito Santo (Sal 86,5). Secondo la spiegazione di alcuni Padri⁹, il primo uomo nato in Maria è l'Uomo-Dio: Gesù Cristo; il secondo è un uomo puro, figlio di Dio e di Maria per adozione. Se Gesù Cristo, il capo degli uomini, è nato in lei, i predestinati, che sono le membra di questo capo, per necessaria conseguenza, devono anche nascere in lei. Una stessa madre non mette al mondo la testa o il capo senza le membra, né le membra senza la testa; altrimenti questo sarebbe un mostro di natura; così nell'ordine della grazia, il capo e le membra nascono da una stessa madre. Se un membro del corpo mistico di Gesù Cristo, vale a dire un predestinato, nascesse da un'altra madre che non fosse Maria che ha prodotto il capo, non sarebbe un predestinato né un membro di Gesù Cristo, ma un mostro nell'ordine della grazia.

⁹ Fra gli altri, Origene, seguito da san Bonaventura. Vedere n. 141.

33. Di più: poiché Gesù è ora come sempre il frutto di Maria, come il cielo e la terra ripetono mille volte al giorno: *E benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù*, così è certo che Gesù Cristo, in particolare, per ogni uomo che lo possiede, è veramente il frutto e l'opera di Maria, come per tutto il mondo in generale. Di modo che se qualche fedele a Gesù Cristo, formato nel suo cuore, può dire francamente: «Ringrazio tanto Maria, perché ciò che io posseggo è suo effetto e suo frutto, e senza di lei non lo avrei»; così possiamo applicare a Maria le seguenti parole in modo anche più vero di quello che S. Paolo non le applichi a se stesso: *Quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis*: «Io genero ogni giorno i figli di Dio, fino a che Gesù Cristo, mio Figlio, non sia formato in essi nella pienezza della sua età» (Gal 4,19).

Sant'Agostino, sorpassando se stesso, e tutto ciò che ho detto, disse che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono nascosti in questo mondo nel seno della Santissima Vergine, in cui sono custoditi, nutriti, mantenuti e cresciuti da questa buona Madre, fino a che essa non li partorisca alla gloria dopo la morte, che è veramente il giorno della loro nascita, come la Chiesa chiama la morte dei giusti. O mistero di grazia sconosciuto ai reprobì e poco conosciuto dai predestinati!

34. Dio Spirito Santo vuole formare degli eletti in lei e per suo mezzo, e le dice: Mia amatissima e mia Sposa,

getta le radici di ogni virtù nei miei eletti (Eccli 24,13), affinché essi crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia. Io mi sono tanto compiaciuto in te, quando vivevi sulla terra praticando le più sublimi virtù, che io desidero trovarti ancora sulla terra, senza cessare di essere in cielo. Riproduciti perciò nei miei eletti: che io veda in essi con compiacenza le radici della tua fede invincibile, della tua profonda umiltà, della tua universale mortificazione, della tua sublime orazione, della tua carità ardente, della tua ferma speranza e di tutte le tue virtù. Tu sei sempre la mia Sposa fedele, pura e feconda quanto mai; che la tua fede mi dia dei fedeli; che la tua purezza mi dia delle vergini; che la tua fecondità mi dia degli eletti e dei templi.

35. Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce delle meraviglie di grazia che essa sola può produrre, perché essa sola è la Vergine feconda che non ha e non avrà mai uguale in purezza e in fecondità.

Maria ha prodotto, con lo Spirito Santo, la cosa più grande che sia stata e che sarà nei secoli: un Uomo-Dio, e, in conseguenza, essa produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. A lei è riservata la formazione e l'educazione dei grandi santi che verranno verso la fine del mondo; poiché solamente questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, in unione allo Spirito Santo, cose singolari e straordinarie.

36. Quando il suo Sposo, lo Spirito Santo, l'ha trovata in un'anima, egli vi vola, vi entra pienamente e si comunica a quest'anima abbondantemente, nella misura del posto che vi occupa la sua Sposa. Una delle grandi ragioni per le quali lo Spirito Santo non opera attualmente meraviglie nelle anime, è perché non vi trova una unione abbastanza grande con la sua Sposa fedele ed indissolubile. Dico: Sposa indissolubile, poiché, dal momento in cui quest'amore sostanziale del Padre e del Figlio ha sposato Maria per produrre Gesù Cristo, il capo degli eletti, e Gesù Cristo negli eletti, egli non l'ha mai ripudiata, poiché essa è stata sempre fedele e feconda.

Art. 2. - Conseguenze

Conseg. 1^a. - Maria è la Regina dei cuori.

37. Da tutto ciò che ho già detto noi possiamo concludere:

In primo luogo che Maria ha ricevuto da Dio un grande potere sulle anime degli eletti: poiché essa non potrebbe risiedere in essi, come Dio Padre le ha ordinato; formarli, nutrirli e generarli alla vita eterna come madre loro, averli come sua parte e sua eredità, formarli in Gesù Cristo e Gesù Cristo in essi; gettare nel loro cuore le radici delle sue virtù ed essere la

compagna indissolubile dello Spirito Santo per queste opere di grazia; essa non potrebbe, ripeto, fare tutte queste cose, se non avesse diritto e dominazione sulle anime loro per mezzo di una grazia singolare dell'Altissimo, che, avendole dato un potere sul suo Figlio unico e naturale, glielo ha dato anche sui suoi figli adottivi, non soltanto riguardo ai corpi, che sarebbe poca cosa, ma anche riguardo alle anime.

38. Maria è la Regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù ne è il Re per natura e per conquista. Ora, come il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, cioè nell'interiorità dell'uomo, secondo queste parole: *il Regno di Dio è dentro di voi* (Lc 17,21), così il regno della Santissima Vergine è principalmente nell'interiorità dell'uomo, vale a dire nella sua anima; e principalmente nelle anime essa è glorificata con suo Figlio, più che in tutte le creature visibile, e noi possiamo chiamarla coi santi *la Regina dei cuori*.

Conseg. 2^a. - Maria è necessaria agli uomini per arrivare al loro ultimo fine.

39. In secondo luogo, bisogna concludere che la Santissima Vergine, essendo necessaria a Dio, di una necessità che si chiama ipotetica, in conseguenza della sua volontà, essa è molto più necessaria agli uomini per arrivare al loro ultimo fine. Non bisogna dunque

mescolare la devozione alla Santissima Vergine con le devozioni agli altri santi, come se essa non fosse più necessaria ma surrogatoria.

§ I. LA DEVOZIONE ALLA SANTISSIMA VERGINE È NECESSARIA A TUTTI GLI UOMINI PER LA LORO SALVEZZA.

40. Il dotto e pio Suarez della Compagnia di Gesù, il sapiente e devoto Juste-Lipse, dottore di Lovanio, e parecchi altri, hanno provato in modo invincibile, interpretando i sentimenti dei Padri fra cui sant'Agostino, sant'Efrem, diacono di Edessa, san Cirillo di Gerusalemme, san Germano di Costantinopoli, san Giovanni Damasceno, sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino, san Tommaso e san Bonaventura che la devozione alla Santissima Vergine è necessaria alla salvezza; e che è un segno infallibile di riprovazione, secondo il sentimento stesso di Ecolampadio e di altri eretici, il non avere stima e amore per la Santa Vergine, mentre, al contrario, è un segno infallibile di predestinazione essere interamente a lei consacrati e devoti¹⁰.

¹⁰ Avere una vera devozione alla Santa Vergine vuol dire dedicarsi, darsi a lei. Il culto di *dulìa* consiste nella dipendenza, nella servitù (San Tommaso, *Sum. Theol.* II-II, q. 103, a. 3, in fine corp.); il culto d'*iperdulìa* deve consistere in una più perfetta dipendenza di fronte alla Santa Vergine, detto in altro modo nella: *santa schiavitù*, insegnata dal Padre di Montfort.

41. Lo provano le immagini e le parole del Vecchio e del Nuovo Testamento, i sentimenti e gli esempi dei santi lo confermano, la ragione e l'esperienza l'insegnano e lo dimostrano. Gli stessi diavoli e i loro satelliti, spinti dalla forza della verità, sono stati spesso obbligati a confessarlo loro malgrado. Per non dilungarmi troppo, riferisco un sol passo dei santi Padri e dei Dottori fra i molti dei quali ho fatto ampia raccolta per provare questa verità: *Esserti devoto, o Santa Vergine* dice S. Giovanni Damasceno, *è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che egli vuol salvare.*

42. Potrei qui riferire parecchi fatti che provano la stessa cosa, fra cui: 1. quello riportato nelle cronache di san Francesco, allorché egli, in una sua estasi, vide una grande scala che arrivava al cielo, alla sommità della quale era la Santa Vergine, e per mezzo della quale, come gli fu mostrato, bisognava salire per arrivare al cielo; 2. quello che è riportato nelle cronache di san Domenico, allorché quindicimila demoni che possedevano l'anima di un disgraziato eretico, vicino a Carcassonne dove san Domenico predicava il Rosario, furono obbligati, a loro confusione, dal comando imposto loro dalla Santa Vergine, a confessare parecchie grandi e consolanti verità attinenti alla devozione alla Santa Vergine, con tanta forza e chiarezza, che non si può leggere questo fatto autentico e il panegirico che il diavolo, suo malgrado, fece della devozione alla Santissima Vergine, senza versare

lacrime di gioia, per poco che si sia devoti alla Santissima Vergine.

§ II. LA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE È ANCHE PIÙ NECESSARIA A COLORO CHE SONO CHIAMATI AD UNA PERFEZIONE PARTICOLARE.

43. Se la devozione alla Santissima Vergine è necessaria a tutti gli uomini per ottenere semplicemente la salvezza, essa lo è ancor più per coloro che sono chiamati ad una particolare perfezione; e non credo che nessuno possa acquistare una intima unione con Nostro Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo senza una grandissima unione alla Santissima Vergine e senza una grande dipendenza dal suo soccorso.

44. Solamente Maria ha trovato la grazia davanti a Dio (Lc 1,30), senza l'aiuto di nessun'altra creatura. Tutti coloro che hanno trovato grazia davanti a Dio dopo di lei, l'hanno trovata per suo mezzo, e solamente per lei la troveranno tutti coloro che verranno d'ora in avanti. Essa era piena di grazia quando fu salutata dall'arcangelo Gabriele (Lc 1,28), essa fu riempita di grazie sovrabbondanti dallo Spirito Santo, quando la coprì della sua ineffabile ombra (Lc 1,35); ed essa ha aumentato (talmente) questa doppia pienezza di giorno in giorno, di attimo in attimo, che essa è arrivata ad un grado di grazia immenso ed inconcepibile: di modo che l'Altissimo l'ha fatta unica tesoriera dei suoi tesori e

unica dispensatrice delle sue grazie per nobilitare, elevare ed arricchire chi essa vuole, per far entrare chi vuole nella via stretta del cielo, per far passare, malgrado tutti, chi vuole attraverso la stretta porta della vita e per dare a chi vuole il trono, lo scettro e la corona di re. Gesù è dappertutto e sempre il frutto e il Figlio di Maria; e Maria è dappertutto l'albero vero che porta il frutto di vita, e la vera madre che lo produce¹¹.

45. A Maria sola Dio ha dato le chiavi delle *dispense* (Ct 1,3) del divino amore, e il potere di entrare nelle vie più sublimi e più segrete della perfezione e di farvi entrare gli altri. Solamente Maria fa entrare nel paradiso terrestre i miserabili figli dell'infedele Eva, per passeggiarvi piacevolmente con Dio, per nascondervi al sicuro contro i nemici, per nutrirvi deliziosamente, senza più temere la morte col frutto degli alberi di vita e della scienza del bene e del male, e per bere a lunghi sorsi le acque celesti della bella fontana che vi zampilla in abbondanza. O piuttosto, siccome essa stessa è questo paradiso terrestre, questa terra vergine e benedetta da cui Adamo ed Eva, peccatori, sono stati scacciati, essa fa entrare presso di sé quelli che vuole per farli divenire santi.

46. Tutti i ricchi del popolo, per servirmi dell'espressione dello Spirito Santo (Sal 44,13), secondo

¹¹ Cf. più indietro, n. 33.

la spiegazione di San Bernardo, tutti i ricchi del popolo supplicheranno il tuo viso di secolo in secolo, ed in modo particolare alla fine del mondo; vale a dire che i più grandi santi, le anime più ricche di grazia e di virtù saranno le più assidue a pregare la Santissima Vergine e ad averla sempre presente come perfetto modello da imitare; e potente aiuto per soccorrerli.

47. Ho detto che ciò accadrebbe in modo particolare alla fine del mondo, e ben presto, perché l'Altissimo e la sua Santa Madre, devono formare dei grandi santi che sorpasseranno in santità la maggior parte degli altri santi, quanto i cedri del Libano sorpassano gli arboscelli, come fu rivelato ad una santa anima, la cui vita è stata scritta da Renty¹².

48. Queste anime grandi, piene di grazie e di zelo saranno scelte per opporsi ai nemici di Dio che fremeranno da ogni parte, ed esse saranno devote in modo singolare alla Santissima Vergine, rischiarate dalla sua luce, nutrite del suo latte, guidate dal suo spirito, sostenute dal suo braccio e riparate sotto la sua protezione, in modo che con una mano combatteranno e con l'altra edificheranno (2 Esd 4,17). Con una mano

¹² Ms. Renty, cap. LIX, p. 186. Quest'anima santa è Maria dei Vallées, l'illustre figlia spirituale di san Giovanni Eudes. Un manoscritto «copiato su un esemplare scritto di mano propria di M. di Renty» apparteneva al Seminario di San Sulpizio (oggi alla Biblioteca Mazarino, ms. Renty, n. 3177).

combattono, rovesceranno, schiatteranno gli eretici e le loro eresie, gli scismatici e i loro scismi, gli idolatri e la loro idolatria, e i peccatori e le loro empietà; con l'altra mano edificheranno il tempio del vero Salomone e la mistica città di Dio, vale a dire la Santissima Vergine, chiamata dai santi Padri *il Tempio di Salomone*¹³ e *la città di Dio*¹⁴. Con le loro parole e col loro esempio essi porteranno tutti alla sua vera devozione; ciò che attirerà loro molti nemici, ma anche molte vittorie e recherà molta gloria a Dio. Tutto questo Dio ha rivelato a quel grande apostolo del suo tempo che fu san Vincenzo Ferreri, che lo ha chiaramente indicato in una delle sue opere.

Lo Spirito Santo sembra avere predetto ciò nel Salmo 58,14-15, di cui trascrivo le parole: *Il Signore regnerà in Giacobbe e in tutta la terra; essi si convertiranno alla sera e soffriranno la fame come cani, ed andranno attorno alla città per trovare di che mangiare*. Questa città intorno a cui gli uomini si aggireranno alla fine del mondo per convertirsi e per saziare la fame che avranno di giustizia, è la Santissima Vergine, che lo Spirito Santo chiama: *Città di Dio* (Sal 86,3).

¹³ Ugo di San Vittore, *De proprietatibus et ep. rerum*, cap II. Santa Brigida, lib. III *Revelationum*, cap. XXIX

¹⁴ Sant'Agostino, *Enarrat, in Psal.*, c. XLII, n. 3, ecc.

§ III. LA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE SARÀ NECESSARIA, IN MODO PARTICOLARE, NEGLI ULTIMI TEMPI.

1. *Missione speciale di Maria in questi ultimi tempi.*

49. La salvezza del mondo è incominciata con Maria ed essa deve essere condotta a termine per mezzo di Maria. Nel primo avvento di Gesù Cristo, Maria non è quasi comparsa, affinché gli uomini, che erano ancora poco istruiti ed illuminati sulla persona del suo Figlio, non si allontanassero dalla verità attaccandosi troppo fortemente e grossolanamente a lei. Questi sarebbe necessariamente accaduto se essa fosse stata conosciuta per le grazie ammirevoli che l'Altissimo aveva posto anche nella sua esteriorità: ciò è tanto vero che Dionigi l'Areopagita ci ha lasciato scritto¹⁵, che, vedendola, egli l'avrebbe presa per una divinità, a motivo delle sue segrete grazie e della sua incomparabile bellezza, se la fede nella quale egli era solidissimo, non gli avesse insegnato il contrario. Ma nel secondo avvento di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta e rivelata per mezzo dello Spirito Santo affinché per lei Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito, non sussistendo più le ragioni che hanno spinto lo Spirito Santo a nascondere la Sua Sposa durante la vita mortale di Gesù e a non rivelarla che pochissimo dopo la predicazione del Vangelo.

¹⁵ Epist. ad S. Paulum.

50. Dio vuole dunque rivelare e scoprire Maria; il capolavoro delle sue mani, negli ultimi tempi:

1° perché essa si è nascosta in questo mondo e con la sua profonda umiltà si abbassò più in giù della polvere, avendo ottenuto da Dio, dai suoi Apostoli ed Evangelisti, di non essere per nulla manifestata;

2° perché essendo il capolavoro delle mani di Dio, tanto quaggiù per mezzo della grazia, che in cielo per mezzo della gloria, egli vuole esserne glorificato e lodato sulla terra dei viventi;

3° siccome essa è l'aurora che precede e scopre il sole di giustizia, che è Gesù Cristo, essa deve essere conosciuta e svelata affinché lo sia anche Gesù Cristo;

4° poiché essa fu la via per mezzo della quale sarà ancora, quand'egli verrà la seconda volta, benché in maniera differente;

5° essendo la via diritta ed immacolata, il mezzo sicuro per andare a Gesù Cristo e per trovarlo perfettamente, per mezzo suo le anime sante che devono risplendere in santità, devono trovarlo. Colui che troverà Maria, troverà la vita (Pv 8,35), vale a dire Gesù Cristo che è la via, la verità e la vita (Gv 14,6). Ma non si può trovare Maria senza cercarla e non possiamo cercarla senza conoscerla: poiché non si può cercare o desiderare un oggetto sconosciuto. Bisogna dunque che Maria sia più che mai conosciuta, a maggior conoscenza e gloria della Santissima Trinità;

6° in quegli ultimi tempi, Maria deve risplendere più che mai in misericordia, in forza e in grazia: in

misericordia per richiamare e ricevere amorosamente i poveri peccatori e gli sviati che si convertiranno e che ritorneranno alla Chiesa Cattolica; in forza contro i nemici di Dio, gli idolatri, scismatici, maomettani, giudei ed empi induriti, che si ribelleranno terribilmente per sedurre e per far cadere, con promesse e minacce, tutti coloro che saranno loro contrari; ed infine essa deve risplendere in grazia per sostenere ed animare i valorosi soldati e fedeli servitori di Gesù Cristo che combatteranno per i suoi interessi;

7° infine Maria deve essere terribile di fronte al diavolo ed ai suoi accoliti, come un'armata schierata in battaglia, soprattutto in quegli ultimi tempi, poiché il diavolo ben sapendo di avere il tempo limitato per perdere le anime, raddoppia ogni giorno più i suoi sforzi e i suoi combattimenti¹⁶. Egli susciterà ben presto delle crudeli persecuzioni e tenderà terribili insidie ai servitori fedeli e ai veri figli di Maria che sono nemici ben più duri da vincere.

51. Noi dobbiamo intendere che la prima famosa predizione e maledizione di Dio, scagliata nel Paradiso terrestre contro il serpente, si riferisce principalmente a queste ultime crudeli persecuzioni del diavolo che si inaspiranno ogni giorno più fino al regno

¹⁶ Dobbiamo notare che nella nostra epoca che vede il demonio raddoppiare i suoi sforzi, organizzare e ordinare gerarchicamente una vera armata, vede anche accrescere estremamente la devozione per la Santa Vergine.

dell'Anticristo. È opportuno spiegarlo qui, per la gloria della Santissima Vergine, la salvezza dei suoi figli e la confusione del diavolo. *Io metterò inimicizie fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua; essa ti schiaccerà la testa, e tu le insidierai il calcagno* (Gn 3,15).

52. Dio ha fatto e formato una sola irrimediabile inimicizia che durerà e aumenterà fino alla fine: inimicizia fra Maria, sua degna Madre, e il diavolo, fra i figli e servitori della Santa Vergine e i figli e seguaci di Lucifero; di modo che il più terribile nemico che Dio abbia suscitato contro il diavolo è Maria, la sua Santa Madre. Fino dal Paradiso terrestre, benché essa fosse ancora soltanto nel suo pensiero, egli le ha dato tanto odio contro quel suo maledetto nemico, tanta destrezza per scoprire la malizia di quell'antico serpente, tanta forza per vincere, atterrare e schiacciare quell'empio orgoglioso, che egli la teme di più, non solo degli angeli e degli uomini, ma in un certo senso di Dio stesso. L'ira, l'odio, la potenza di Dio sono infinitamente più grandi di quelli della Santa Vergine, poiché le perfezioni di Maria sono limitate, ma questo avviene prima di tutto perché Satana, essendo orgoglioso, soffre infinitamente di più nell'essere vinto e punito da una piccola ed umile serva di Dio, e l'umiltà di lei lo umilia più del potere divino; in secondo luogo perché Dio ha dato a Maria un così grande potere contro i diavoli, che essi temono di più, come spesso sono stati costretti a confessare loro

malgrado per bocca degli indemoniati, temono di più di uno solo dei suoi sospiri per un'anima, che le preghiere di tutti i santi, una sola sua minaccia contro di loro, che tutti gli altri tormenti.

53. Ciò che Lucifero ha perduto col suo orgoglio, Maria l'ha guadagnato con la sua umiltà; ciò che Eva ha dannato e perduto con la sua disubbidienza, Maria l'ha salvato con l'ubbidienza. Eva ubbidendo al serpente, ha perduto con sé tutti i suoi figli e glieli ha consegnati; Maria con la sua perfetta fedeltà a Dio, ha salvato con sé tutti i suoi figli e i suoi servitori, e li ha consacrati alla Maestà di Dio.

54. Dio ha messo non soltanto un'inimicizia, ma *delle inimicizie* fra Maria e il demonio, come pure tra la progenie della Santa Vergine e la progenie del demonio; vale a dire: Dio ha messo inimicizie, antipatie ed odi segreti tra i veri figli e servitori della Santa Vergine e i figli e gli schiavi del diavolo: essi non si amano scambievolmente e non hanno nessuna interiore corrispondenza gli uni con gli altri. I figli di Bèlial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo (poiché è la stessa cosa), finora hanno sempre perseguitato, e perseguiteranno più che mai, coloro che appartengono alla Santissima Vergine, come un tempo Caino perseguitò il fratello Abele, ed Esaù suo fratello Giacobbe, che sono le figure dei reprobì e dei predestinati. Ma l'umile Maria riporterà sempre la

vittoria su quell'orgoglioso, ed una vittoria così grande che arriverà fino al punto di schiacciargli la testa nella quale risiede il suo orgoglio; essa scoprirà sempre la sua malizia di serpente; sventerà i suoi raggiri infernali; dissiperà i suoi piani diabolici; garantirà fino alla fine dei tempi i suoi fedeli servitori contro il suo crudele artiglio.

Ma il potere di Maria su tutti i diavoli risplenderà in particolar modo negli ultimi tempi, in cui Satana insidierà il suo calcagno, cioè gli umili schiavi, i poveri figli che Essa susciterà per muovergli guerra. Secondo il mondo, essi saranno piccoli e poveri e abbassati davanti a tutti come il calcagno, premuti e calpestati come lo è il calcagno nei confronti delle altre membra del corpo; ma in cambio essi saranno ricchi delle grazie di Dio che Maria distribuirà loro abbondantemente, saranno grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per il loro zelo animato, e così fortemente appoggiati dal soccorso divino, che con l'umiltà del loro calcagno, in unione a Maria, essi schiacceranno la testa al diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo.

2. Gli apostoli degli ultimi tempi.

55. Infine Dio vuole che la Santa Madre sia ora più conosciuta, più amata e più onorata di quanto non sia mai stata: e questo accadrà certamente, se i predestinati, per mezzo della grazia e della luce dello Spirito Santo, entreranno nella pratica interiore e perfetta che io

rivelerò loro in seguito. Così essi vedranno chiaramente, per quanto lo permetta la fede, la bella stella del mare, essi arriveranno a buon porto malgrado le tempeste e i pirati. Sotto la sua guida conosceranno la grandezza di questa sovrana e si consacreranno interamente al suo servizio, come sudditi e schiavi d'amore; proveranno le sue dolcezze e le sue materne bontà e l'ameranno teneramente come amatissimi figli. Essi conosceranno le misericordie di cui è ricolma e il bisogno che hanno del suo soccorso e ricorreranno a lei in ogni cosa, come alla cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo; sapranno che essa è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo, e si daranno a lei anima e corpo, senza divisione alcuna, per essere nello stesso tempo di Gesù Cristo.

56. Ma chi saranno questi servitori, schiavi e figli di Maria?

Saranno un fuoco che brucia, ministri del Signore che metteranno dappertutto il fuoco dell'amore divino.

Saranno *frecce acute nella mano della potente* Maria per trafiggere i suoi nemici (Sal 106,4).

Saranno figli di Levi, ben purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio¹⁷, che porteranno l'oro dell'amore nel cuore, l'incenso dell'orazione nello spirito e la mirra della fortificazione nel corpo; saranno

¹⁷ È l'energica traduzione delle parole di San Paolo: *Qui adhaeret Domino* (1 Cor 6,17).

dappertutto il buon odore di Gesù Cristo per i poveri e per i piccoli, mentre saranno un odore di morte per i grandi, ricchi ed orgogliosi mondani.

57. Saranno nubi tonanti e volanti nell'aria al minimo soffio dello Spirito Santo; senza attaccarsi a niente, stupirsi o preoccuparsi di niente, spargeranno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna. Essi tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci e trafiggeranno da parte a parte, per la vita o per la morte, con la spada a due tagli della parola di Dio (Ef 6,17), tutti coloro ai quali saranno mandati da parte dell'Altissimo.

58. Saranno i veri apostoli degli ultimi tempi: ad essi il Signore delle virtù darà la parola e la forza per operare delle meraviglie e per conquistare un glorioso bottino dai suoi nemici. Dormiranno senza oro né argento, e, ciò che più vale, senza affanni in mezzo agli altri preti, ecclesiastici e chierici, *inter medios clericos* (Sal 67,14); e tuttavia avranno le ali argentee della colomba, per andare dove lo Spirito Santo li chiamerà, con la pura intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime; e lasceranno dietro di sé, nei luoghi in cui avranno predicato, soltanto l'oro della carità, che è il compimento di tutta la legge (Rm 13,10).

59. Infine, noi sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo, che cammineranno sulle tracce della sua povertà, della sua umiltà, del suo disprezzo del mondo e della sua carità, che insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il Santo Vangelo e non secondo le massime del mondo, senza preoccuparsi, e senza nessuna parzialità, senza risparmiare, ascoltare o temere nessun mortale, per quanto potente sia. Essi avranno nella bocca la spada a due tagli della parola di Dio; porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, il rosario nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul cuore e la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta¹⁸.

Ecco i grandi uomini che verranno, ma che Maria formerà, per ordine dell'Altissimo, per estendere il suo impero su quello degli empi, idolatri e maomettani. Ma quando e come avverrà ciò?... Dio solo lo sa: noi dobbiamo tacere, pregare sospirare ed aspettare: *Expectans expectavi* (Sal 39,2).

¹⁸ Questa descrizione degli apostoli di Maria richiama quella della *Pregliera* del fondatore che chiede a Dio dei Missionari per la sua Compagnia di Maria.

CAPITOLO II

VERITÀ FONDAMENTALI DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

60. Finora abbiamo detto qualche cosa della necessità che abbiamo della devozione alla Santissima Vergine, ora bisogna dire in che consiste questa devozione: ed è appunto ciò che farò con l'aiuto di Dio dopo aver presupposto alcune verità fondamentali, che illumineranno la grande e solida devozione che io voglio scoprire.

Art. 1 - Gesù Cristo è il fine ultimo della devozione alla Santa Vergine

61. 1^a verità. - Gesù Cristo, nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di tutte le nostre devozioni; altrimenti esse sarebbero false e

ingannatrici, Gesù Cristo è *l'alfa e l'omega*¹, il principio e la fine di tutte le cose.

Noi lavoriamo dice l'Apostolo, solo per fare che ogni uomo sia perfetto in Gesù Cristo, poiché in lui solo si trova tutta la pienezza della Divinità ed ogni altra pienezza di grazia, di virtù e di perfezione, poiché in lui solo siamo stati benedetti con ogni benedizione spirituale; poiché Egli è il nostro unico Maestro che ci deve insegnare, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico capo al quale dobbiamo essere uniti, l'unico modello al quale dobbiamo conformarci, l'unico medico che deve guarirci, l'unico pastore che deve nutrirci, l'unica via che deve condurci, l'unica verità che dobbiamo credere, l'unica vita che deve vivificarci e l'unico nostro tutto in tutte le cose che deve esserci sufficiente. Sotto il cielo non c'è altro nome salvo quello di Gesù, per mezzo del quale dobbiamo salvarci. Dio ci ha dato Gesù Cristo come unico fondamento della nostra salvezza, della nostra perfezione e della nostra gloria: ogni edificio che non sia posto su questa solida pietra è fondato sulla sabbia mobile, presto o tardi infallibilmente cadrà. Ogni fedele che non è unito a lui come il tralcio al ceppo della vite, cadrà, si disseccherà e servirà solo ad essere gettato nel fuoco. Se siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in

¹ Le eloquenti pagine che seguono sono quasi interamente tratte dalla Sacra Scrittura. Cf. Ap 1,8; Ef 4,13; Col 2,9; Mt 13,8-10; Gv 13,13; 1 Cor 8,6; Col 1,18; Gv 13,15; 10,16; 14,6; Atti 4,12; 1 Cor 3,11; Mt 7,26-27; Gv 15,6; Rm 8,38-39; ecc.

noi, non dobbiamo temere di essere dannati; né gli angeli del cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, nessuna creatura ci può nuocere, poiché non ci può separare dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. Noi possiamo tutto per mezzo di Gesù Cristo, con Gesù Cristo, in Gesù Cristo: possiamo rendere ogni onore e gloria al Padre, nell'unità dello Spirito Santo²; renderci perfetti ed essere, pel nostro prossimo, un buon odore di vita eterna (2 Cor 11,15-16).

62. Dunque se noi stabiliamo la solida devozione alla Santissima Vergine, è solo per stabilire più perfettamente quella a Gesù Cristo, per dare un mezzo facile e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla Santa Vergine ci allontanasse, da Gesù Cristo, bisognerebbe respingerla come una illusione del diavolo; ma invece è il contrario, come ho già dimostrato e come dimostrerò più avanti: questa devozione è necessaria per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo teneramente e servirlo fedelmente.

63. Mi volgo un momento a te, o mio amabile Gesù, per lagnarmi amorosamente presso la tua divina Maestà, poiché la maggior parte dei cristiani, anche i più sapienti, non conoscono il legame necessario che intercorre fra te e la tua Santa Madre. Signore, tu sei sempre con Maria e Maria è sempre con te e non può

² *Canon Missae.*

essere senza di te: altrimenti essa cesserebbe di essere ciò che è; essa è talmente trasformata in te per mezzo della grazia, che non vive più, che non è più; tu solo, Gesù mio, vivi e regni in lei, in modo più perfetto che in tutti gli angeli e nei beati. Se conoscessimo la gloria e l'amore che ricevi in questa ammirabile creatura noi, avremmo per te e per lei ben altri sentimenti di quelli che abbiamo. Essa ti è unita in modo così intimo che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco; dico anche di più, si separerebbero da te piuttosto gli angeli e i santi che non la divina Maria: poiché essa ti ama più ardentemente, ti glorifica in modo più perfetto di quel che non facciano tutte le creature assieme.

64. Dopo ciò, amabile Maestro, quanto è sorprendente e pietoso il vedere l'ignoranza e le tenebre di tutti gli uomini di quaggiù nei confronti della tua Santa Madre! Io non parlo tanto degli idolatri e dei pagani che, non conoscendoti, non si curano di conoscerla, non parlo nemmeno degli eretici e degli scismatici che non si curano di essere devoti alla tua santa Madre, poiché essi si sono separati da te dalla tua santa Chiesa; ma parlo dei cristiani cattolici ed anche dei dottori fra i cattolici³, i quali pur facendo professione di insegnare agli altri le verità, pure non

³ Il santo Autore scriveva in un'epoca in cui il giansenismo, avversario della devozione alla Santa Vergine (vedere più avanti, n. 93) contava dei seguaci anche fra gli uomini rinomati.

conoscono né te, né la tua santa Madre, se non in modo speculativo, arido, sterile, e indifferente.

Questi signori parlano solo raramente della tua Santa Madre e della devozione che dobbiamo avere per lei, poiché temono che se ne abusi, essi dicono, che ti facciamo ingiuria onorando troppo la tua Santa Madre. Se essi vedono o sentono qualche devoto alla Santa Vergine parlare spesso della devozione a questa buona Madre in modo tenero, forte e persuasivo, come di un mezzo sicuro, senza illusioni, di una strada breve, senza pericolo, di una via immacolata, senza imperfezione, e di un segreto meraviglioso per trovarti ed amarti perfettamente, se la pigliano con lui e gli prospettano mille false ragioni per provargli che non bisogna parlare tanto della Santa Vergine; che in questa devozione ci sono dei grandi abusi; che bisogna quindi cercare di eliminarli; e che bisogna parlare di te, anziché portare i popoli alla devozione alla Santa Vergine, la quale è già amata abbastanza.

Li sentiamo talvolta parlare della devozione alla tua Santa Madre, non per stabilirla e per persuadere gli altri, ma per distruggere gli abusi che se ne fanno, mentre, proprio questi signori, sono senza pietà e senza tenera devozione per te, perché essi non ne hanno per Maria. Considerano il rosario, la corona, lo scapolare, come devozioni da donnicciole, adatte agli ignoranti, senza le quali ci si può salvare. Se cade nelle loro mani qualche devoto alla Santa Vergine che recita il rosario, che compie qualche pratica di devozione verso di lei, essi gli

cambieranno ben presto lo spirito ed il cuore; invece del rosario gli consiglieranno di dire i sette salmi; invece della devozione alla Santa Vergine, gli consiglieranno la devozione a Gesù Cristo.

O mio amabile Gesù, questa gente ha forse il tuo spirito? Ti danno forse consolazione a non fare di tutto per piacere alla Madre tua, per paura di addolorarti? La devozione alla tua Santa Madre impedisce forse la devozione verso di te? Essa non si attribuisce l'onore che le rendiamo, non vive a sé; non è un'estranea senza legami con te. Ti dispiace forse che noi vogliamo piacerle? Ci separiamo forse o ci allontaniamo dal tuo amore dandoci a lei e amandola?

65. Tuttavia, mio amabile Maestro, anche se ciò fosse vero, questi sapienti non potrebbero dimostrare maggior diligenza nello spargere l'indifferenza e nell'allontanare dalla devozione alla tua Santa Madre. Preservami, Signore, preservami dai loro sentimenti e dalle loro pratiche; fammi partecipe in qualche modo dei sentimenti di riconoscenza, di stima, di rispetto e di amore che tu nutri verso la tua Santa Madre, in modo che, quanto più ti imito e ti seguo da vicino tanto più io ti ami e ti glorifichi.

66. Come se fin qui io non avessi ancora detto niente in onore della tua Santa Madre, *fammi la grazia di poterla lodare degnamente*, malgrado tutti i suoi nemici, che sono pure tuoi. Io dico loro: «*Non presuma ricevere*

la misericordia di Dio colui che offende la sua Santa Madre»⁴.

67. Per ottenere dalla tua misericordia una vera devozione alla tua Santa Madre, e per ispirarla a tutto il mondo, fa' che io ti ami ardentemente. Accogli per questo la preghiera infuocata che io ti faccio con sant'Agostino⁵.

«Tu sei, o Gesù, il Cristo del Signore, il mio Padre santo, il mio Dio pieno di misericordia, il mio re infinitamente grande; tu sei il mio pastore caritatevole, il mio unico maestro, il mio aiuto pieno di bontà, il mio diletto di una radiosa bellezza, il mio pane di vita, il mio eterno sacerdote; tu sei la mia guida verso la patria, la mia vera luce, la mia santissima dolcezza, la mia strada diritta e senza svolte; tu sei la mia sapienza che brilla col suo splendore, la mia semplicità pura e senza macchia, la mia pace e la mia dolcezza; tu sei infine tutta la mia salvaguardia, la mia preziosa eredità, la mia salvezza eterna.

O Gesù Cristo, amabile Maestro perché, in tutta la mia vita, ho amato, perché ho desiderato altra cosa all'infuori di te? Gesù, Dio mio, dove ero quando non pensavo a te? Ah! almeno, incominciando da questo momento, il mio cuore non abbia desideri e ardori che per il Signore Gesù; che si allarghi per amare lui solo.

⁴ San Guglielmo di Parigi.

⁵ *Meditationum*, lib. I, cap. XVIII, n. 2.

Desideri dell'anima mia, correte ora, siete molto in ritardo, affrettatevi a raggiungere lo scopo al quale aspirate, cercate veramente colui che voi cercate. O Gesù, anatema è colui che non ti ama! Che colui che non ti ama sia pieno di amarezza! O dolce Gesù, sii l'amore, le delizie e l'ammirazione di ogni cuore degnamente consacrato alla tua gloria. Dio del mio cuore e mio retaggio, divino Gesù, che il mio cuore cada in un santo delirio, e sii tu stesso la mia vita. Nell'anima mia si accenda il carbone bruciante del tuo amore, e che esso sia il principio di un incendio completamente divino; che esso bruci continuamente sull'altare del mio cuore, che esso bruci il più intimo del mio essere, che consumi il fondo dell'anima mia; e infine che nel giorno della mia morte, io compaia davanti a te tutto consumato nel tuo amore. Così sia».

**Art. 2 - Noi apparteniamo a Gesù Cristo
e a Maria come schiavi**

68. 2^a verità - Quello che Gesù Cristo è a nostro riguardo, deve portarci a concludere che noi non ci apparteniamo, come dice l'Apostolo (1 Cor 6,19), ma che apparteniamo interamente a lui, come sue membra e schiavi comperati da lui ad altissimo prezzo, a prezzo di tutto il sangue. Prima del battesimo noi eravamo schiavi del demonio, e il battesimo ci ha reso come veri schiavi

di Gesù Cristo, che devono vivere, lavorare e morire solamente allo scopo di fruttificare per questo Dio Uomo (Rm 7,4), per glorificarlo nel corpo e farlo regnare nell'anima, perché sua conquista, suo popolo e sua eredità. Per la stessa ragione lo Spirito Santo ci paragona: 1. ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nei campi della Chiesa, che devono fare a suo tempo i loro frutti (Sal 1,8); 2. ai tralci di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo, e che devono dare della buona uva (Gv 15,1); 3. ad un gregge di cui Gesù Cristo è il pastore, e che si deve moltiplicare e dare il latte (Gv 10,11); 4. ad una buona terra di cui Dio è il coltivatore, e nella quale il seme si moltiplica e rende trenta, sessanta, cento volte di più (Mt 13,8). Gesù Cristo ha maledetto il fico non fruttifero (Mt 21,19), ed ha condannato il servo inutile che non aveva fatto rendere il suo talento (Mt 25,24-30). Tutto ciò prova che Gesù Cristo vuole ricevere qualche frutto dalle nostre deboli persone, e cioè le nostre buone opere, poiché queste opere buone gli appartengono in modo unico: *Creati nelle opere buone di Gesù Cristo* (Ef 2,10). Queste parole dello Spirito Santo mostrano che Gesù Cristo è l'unico principio e deve essere l'unico fine di tutte le nostre opere buone, e che noi lo dobbiamo servire non solamente come servitori pagati, ma come schiavi d'amore. Mi spiego.

69. Quaggiù ci sono due maniere di appartenere ad un'altra persona e di dipendere dalla sua autorità cioè: la semplice servitù e la schiavitù.

Con la servitù un uomo s' impegna a servire un altro uomo per un certo tempo, dietro un ricompensa pattuita.

Con la schiavitù un uomo dipende interamente da un altro per tutta la vita; deve servire il suo padrone, senza pretenderne nessun salario o ricompensa, come una delle sue bestie sulle quali ha diritto di vita e di morte.

70. Ci sono tre specie di schiavitù⁶: una schiavitù di natura, una schiavitù di costrizione ed una schiavitù di volontà. Ogni creatura è schiava di Dio nella prima maniera: «*Al Signore appartiene la terra con tutto ciò che essa racchiude*» (Sal. 23,1); i demoni e i dannati lo sono nella seconda; i giusti e i santi lo sono nella terza. La schiavitù di volontà è la più perfetta e la più gloriosa presso Dio che guarda il cuore (1 Re 16,7), che vuole il cuore (Pv 23,26), e che si chiama il Dio del cuore (Sal 72,26), o della volontà amorosa, poiché, per mezzo di questa schiavitù, scegliamo, al di sopra di tutte le cose, Dio e il suo servizio, - quand'anche la natura non ci obbligasse a farlo.

71. Esiste una totale differenza fra un servitore ed uno schiavo: 1. Un servitore non dà al suo padrone né

⁶ Cf. sant'Agostino, *Expositio cantici Magnificat*; san Tommaso, *Summa Theol.*, q. 48, a. 4.

tutta la propria personalità, né tutto ciò che possiede o che può acquistare per mezzo altrui o proprio; ma lo schiavo si dà interamente; tutto ciò che possiede e tutto ciò che può acquistare egli lo dà al suo padrone senza eccezione alcuna. 2. Il servitore esige un salario per i servizi che rende al suo padrone; ma lo schiavo non può esigere niente, qualunque siano l'assiduità, la capacità, la forza che egli espliciti nel suo lavoro. 3. Il servitore può lasciare il suo padrone quando vuole, o almeno quando è spirato il tempo del suo contratto di lavoro, ma lo schiavo non ha il diritto di lasciare il suo padrone. 4. Il padrone del servitore non ha su di lui nessun diritto di vita e di morte, di modo che, se lo uccidesse come potrebbe fare con una delle sue bestie da carico, egli commetterebbe un omicidio ingiusto; ma il padrone dello schiavo ha per legge il diritto di vita e di morte su di lui, di modo che egli può venderlo a chi vuole o ucciderlo, come potrebbe fare del suo cavallo. 5. Infine il servitore è solamente per un certo tempo al servizio di un padrone mentre lo schiavo lo è per sempre.

72. Fra gli uomini non c'è nulla che più della schiavitù ci faccia appartenere ad un altro; così per i cristiani non c'è niente che più della schiavitù di volontà ci faccia appartenere assolutamente a Gesù Cristo ed alla sua Santa Madre: secondo l'esempio stesso di Gesù Cristo che si è fatto schiavo per amore nostro: *formam servi accipiens* (Fil 2,7), e secondo l'esempio della Santa Vergine, che si è detta serva e schiava del Signore

(Lc 1,38). L'apostolo si onora di chiamarsi *servus Christi* (Rm., Gal., Fil., Tt.). I cristiani sono chiamati più volte, nella Sacra Scrittura, *servi Christi*, notando che la parola *servus*, una volta voleva dire soltanto *schiaivo*, poiché non c'erano ancora servitori come quelli di oggi e i padroni erano serviti solamente dagli schiavi o dai liberti. Il Catechismo del Concilio di Trento, per non lasciare nessun dubbio che noi siamo schiavi di Gesù Cristo, si esprime con una parola che non è equivoca, chiamandoci *mancipia Christi*: schiavi di Gesù Cristo⁷.

73. Ciò posto io dico che noi dobbiamo appartenere a Gesù Cristo e servirlo, non soltanto come servitori mercenari, ma come schiavi amorosi, che per effetto di un grande amore si danno, si dedicano a servirlo in qualità di schiavi, soltanto per avere l'onore di appartenergli. Prima del battesimo noi eravamo schiavi del diavolo; il battesimo ci ha resi schiavi di Gesù Cristo: bisogna che i cristiani siano o schiavi del diavolo o schiavi di Gesù Cristo.

74. Ciò che dico in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in senso relativo della santa Vergine, poiché Gesù Cristo, avendola scelta per compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e della sua potenza in cielo e sulla terra, le ha dato per grazia,

⁷ *Catechismo Rom.*, I pars, cap. III: *De secundo Symboli articulo*.

relativamente alla sua maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi che egli possiede per natura: *Tutto ciò che conviene a Dio per natura, conviene a Maria per grazia*, dicono i santi, di modo che, secondo essi, poiché ambedue hanno la stessa volontà e la stessa potenza, hanno ambedue gli stessi soggetti, servitori e schiavi⁸.

75. Secondo il pensiero dei santi e di molti grandi uomini, noi possiamo dirci e farci schiavi d'amore della Santissima Vergine, per essere così più perfettamente schiavi di Gesù Cristo⁹. La Santa Vergine è il mezzo del quale nostro Signore si è servito per venire a noi; ed è anche il mezzo di cui noi ci dobbiamo servire per andare a lui¹⁰, poiché essa non è come le altre creature che, se noi ci attacchiamo ad esse, potrebbero piuttosto allontanarci da Dio che riavvicinarcene. Il più grande desiderio di Maria è quello di unirci a Gesù Cristo, suo Figlio; il più forte desiderio del Figlio è quello che si vada a lui per mezzo della sua Santa Madre; ed è rendergli onore e fargli piacere, come ad ogni altro re, se per essere più perfettamente soggetti a lui e suoi schiavi, noi diventiamo schiavi della regina. Per questa ragione i santi Padri, e san Bonaventura, dopo di loro

⁸ *Oportebat Dei Matrem ea quae Filii essent possidere* (San Giovanni Damasceno, *Serm. 2 in Dormitione B. M.*).

⁹ *Ita serviam Matri tuae, ut ex hoc ipse me probes servisse tibi* (San Ildefonso, *De virginitate perpetua B. M.*, cap. XII).

¹⁰ Sant'Agostino, *Serm. 113 in Nativ. Domini*; san Bonaventura *Expositio in Luc.*, cap. I, n. 38; Pio X, Enciclica *Ad diem illum*.

dicono che la Santa Vergine è la via per andare a nostro Signore: *Via veniendi ad Christum est appropinquare ad illam*¹¹.

76. Ancor più: se, come ho detto¹², la Santa Vergine è sovrana e Regina del cielo e della terra: (*Tutto è sottomesso al potere di Dio, anche la Vergine; tutto è sottomesso al potere della Vergine, anche Dio*, dicono sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino, san Bonaventura), non ha essa tanti sudditi e tanto schiavi quante sono le creature? E fra tanti schiavi di costrizione, è ragionevole che ce ne siano d'amore, i quali, per buona volontà, in qualità di schiavi, scelgono Maria per loro sovrana. Non è ammissibile che gli uomini e i demoni abbiano i propri schiavi volontari e che Maria non ne abbia! Se un re si onora del fatto che la regina, sua compagna, abbia degli schiavi sui quali essa ha diritto di vita e di morte, poiché l'onore e la potenza dell'uno, sono l'onore e la potenza dell'altro; si potrebbe credere che nostro Signore il quale, come il migliore di tutti i figli, ha fatto partecipe la sua santa Madre di tutta la sua potenza, non trovasse giusto che essa abbia degli schiavi? Chi oserebbe dire o pensare che nostro Signore abbia meno rispetto e amore per sua Madre di quello che non ne ebbero Assuero per Ester e Salomone per Betsabea?

¹¹ *Psalt. majus B. V.*, Salmo CXII

¹² Vedere n. 38.

77. Ma dove mi porta la penna? Perché mi dilungo a provare una cosa tanto visibile? Se non vogliamo dirci schiavi della Santa Vergine, non importa; basta che ci facciamo e che ci diciamo schiavi di Gesù Cristo! Ciò vuol dire esserlo anche della Santa Vergine, poiché Gesù è il frutto e la gloria di Maria. Noi facciamo perfettamente questo, per mezzo della devozione di cui parleremo in seguito.

**Art. 3. - Dobbiamo vuotarci
di ciò che c'è di cattivo in noi**

78. 3^a verità. - Le nostre migliori azioni sono ordinariamente insudiciate e corrotte dal fondo cattivo che è in noi. Quando mettiamo l'acqua pulita e chiara in un vaso che sa di cattivo, o del vino in una botte il cui interno è guasto per causa del vino che ha già contenuto, l'acqua chiara ed il buon vino si guastano e prendono facilmente un cattivo odore. Così, quando Dio mette nel vaso dell'anima nostra, guasto dal peccato originale e attuale, le sue grazie e le sue celesti rugiade, o il vino delizioso del suo amore, i suoi doni sono ordinariamente guastati ed insudiciati dal cattivo lievito e dal fondo cattivo che il peccato ha lasciato in noi; le azioni nostre, anche le più sublimi virtù ne risentono. Per acquistare la perfezione, che si ottiene solo per mezzo dell'unione a

Gesù Cristo, è dunque importantissimo vuotarci di tutto ciò che c'è di cattivo in noi: altrimenti, Nostro Signore, che è infinitamente puro e che odia infinitamente la minima sozzura nell'anima, ci scaccerà dal suo cospetto e non si unirà affatto a noi.

79. Per vuotarci di noi stessi, bisogna in primo luogo conoscere per mezzo della luce dello Spirito Santo il nostro fondo cattivo, la nostra incapacità ad ogni bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in ogni cosa, la nostra incostanza in ogni tempo, la nostra indegnità a qualsiasi grazia e la nostra iniquità in ogni luogo. Il peccato del nostro primo padre ci ha guastati interamente, inaciditi, gonfiati e corrotti come il lievito fa inacidire, gonfiare e corrompere la pasta in cui è messo. I peccati attuali che abbiamo commessi, sia mortali che veniali, benché perdonati, hanno aumentato la nostra concupiscenza, la nostra debolezza, la nostra incostanza e la nostra corruzione, ed hanno lasciato dei rimasugli cattivi nell'anima nostra.

I nostri corpi sono tanto corrotti che lo Spirito Santo li chiama corpi del peccato, concepiti nel peccato, nutriti nel peccato e capaci di ogni peccato, corpi soggetti a mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e che generano soltanto parassiti e corruzioni (Rm 6,6; Sal 50,7).

L'anima nostra, unita al nostro corpo, è diventata così carnale che si è chiamata carne: *Ogni carne aveva corrotto la sua via* (Gn 6,12). Per retaggio, noi abbiamo

solo l'orgoglio, l'accecamiento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, le passioni ribelli e le malattie nel corpo. Per natura noi siamo più orgogliosi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più cattivi dei caproni, più invidiosi dei serpenti, più ghiotti dei maiali, più collerici delle tigri e più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostante delle banderuole. Nel fondo di noi stessi abbiamo soltanto il nulla e il peccato e meritiamo solo l'ira di Dio e l'inferno eterno¹³.

80. Dopo di ciò non bisogna stupirsi se nostro Signore ha detto: colui che vuole seguirmi deve rinunciare a se stesso e odiare la propria anima; colui che amerà la sua anima la perderà e colui che la odierà la salverà (Gv 12,25). Questa infinita Sapienza, che non dà comandi senza ragione, ci ordina di odiare noi stessi solamente perché noi siamo grandemente degni di odio: niente è degno di amore quanto Dio, niente è degno di odio quanto noi stessi.

81. In secondo luogo, per vuotarci di noi stessi, bisogna morire ogni giorno a noi stessi: vale a dire bisogna rinunciare alle azioni, a quanto ci è dato operare con i poteri dell'anima nostra e dei sensi del corpo,

¹³ Il santo Autore parla della nostra nullità e della impotenza nell'ordine soprannaturale senza il soccorso della grazia (vedere più avanti, n. 83).

bisogna vedere come se non si vedesse, sentire come se non si sentisse, servirci delle cose del mondo come se non ce ne servissimo affatto (1 Cor 7,29-31). S. Paolo chiama questo: *morire ogni giorno* (1 Cor 15,31). *Se il chicco di frumento non muore cadendo in terra, esso resta solo* e non produce frutto che sia buono (Gv 12,24-25). Se non moriamo a noi stessi e se le nostre più sante devozioni non ci portano a questa morte necessaria e feconda, non daremo frutto che valga; le nostre devozioni diverranno inutili; ogni nostra opera di giustizia sarà insudiciata dal nostro amor proprio e dalla nostra volontà; e ciò farà sì che Dio abbia in abominio i più grandi sacrifici come le migliori azioni che noi possiamo compiere. Alla nostra morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti e non avremo una scintilla di puro amore il quale è comunicato solamente alle anime morte a se stesse, la cui vita è nascosta con Gesù Cristo, in Dio (Col, 3).

82. In terzo luogo, per vuotarci di noi stessi dobbiamo scegliere fra tutte le devozioni alla Santissima Vergine, quella che ci porti maggiormente a questa morte di noi stessi, come la migliore e la più santificante; poiché non bisogna che tutto ciò che luccica sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele o che tutto ciò che si fa agevolmente e che viene fatto dalla maggior parte degli uomini sia la pratica più santificante. Come nella natura ci sono dei segreti per compiere in poco tempo, con poca spesa e con facilità

alcune operazioni naturali, così pure ci sono dei segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità, delle opere soprannaturali: vuotarsi di se stessi, riempirsi di Dio e divenire perfetti.

La pratica che io voglio scoprire è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggioranza dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da un numero anche più esiguo di devoti. Per incominciare a scoprire questa pratica, ecco una quarta verità che è conseguenza della terza.

Art. 4. - Noi abbiamo bisogno di un mediatore presso lo stesso mediatore che è Gesù Cristo

83. 4^a verità. - È cosa più perfetta, perché più umile, il non avvicinarsi a Dio se non accompagnati da un mediatore. Poiché, come ho cercato di dimostrare, noi siamo corrotti se ci appoggiamo sui nostri propri lavori, industrie, preparazioni per arrivare a Dio e piacergli; è certo che tutte le nostre giustizie saranno insudiciate, o avranno poco peso davanti a Dio per indurlo ad unirsi a noi e ad esaudirci. Non senza ragione Dio ci ha dato dei mediatori presso la sua Maestà. Egli ha veduto la nostra indegnità e la nostra incapacità ed ha avuto pietà di noi e, per farci accedere alle sue misericordie, ci ha provvisti di intercessori potenti presso la sua grandezza; di modo che, trascurare questi mediatori e avvicinarsi

direttamente alla sua santità senza raccomandazione alcuna, è mancare di umiltà, di rispetto verso un Dio così alto e così santo. È dare meno importanza a questo Re dei re di quanta non se ne darebbe ad un re o principe della terra, al quale non ci avvicineremmo senza un amico che parlasse per noi.

84. Nostro Signore è il nostro avvocato ed il nostro mediatore di redenzione presso Dio Padre; per suo mezzo noi dobbiamo pregare con tutta la Chiesa trionfante e militante; per lui noi possiamo accedere a Sua Maestà, e non dobbiamo mai apparire davanti a lui se non appoggiati e rivestiti dei suoi meriti come il piccolo Giacobbe appariva rivestito di pelli di capretto davanti a suo padre Isacco per averne la benedizione.

85. Ma non abbiamo bisogno di un mediatore presso lo stesso Mediatore? La nostra purezza è abbastanza grande per unirci da soli e direttamente a lui? Non è egli Dio, uguale in ogni cosa a suo Padre, e conseguentemente il Santo dei santi, degno di rispetto quanto suo Padre? Se per mezzo della sua infinità carità egli si è fatto nostra cauzione e nostro mediatore presso Dio suo Padre, per placarlo e per pagargli ciò che gli dovevamo, bisogna per questo aver minor rispetto e timore per la sua maestà e per la sua santità?

Diciamo dunque arditamente con san Bernardo¹⁴, che abbiamo bisogno di un Mediatore presso lo stesso Mediatore e che la divina Maria è la più capace di adempiere questa caritatevole mansione. Gesù Cristo è venuto a noi per mezzo suo, e per suo mezzo noi dobbiamo andare a lui. Se abbiamo timore di andare direttamente a Gesù Cristo Dio, o per la sua infinita grandezza, o per la nostra bassezza, o per i nostri peccati, imploriamo arditamente l'aiuto e l'intercessione di Maria, Madre nostra: essa è buona e tenera, in lei non c'è niente di austero, né di scostante, niente di troppo sublime o di troppo brillante: vedendo lei noi vediamo la nostra semplice natura. Essa non è il sole, che, con la vivacità dei suoi raggi, potrebbe abbagliarci a causa della nostra debolezza; ma essa è bella e dolce come la luna (Ct 6,9), che riceve la propria luce dal sole e la tempera per renderla adeguata alla nostra capacità. Essa è tanto caritatevole che non respinge nessuno di coloro che chiedono la sua intercessione, per quanto peccatori essi siano; poiché, come dicono i santi, non si è mai sentito dire, dacché mondo è mondo, che nessuno sia ricorso alla Santa Vergine con fiducia e perseveranza e ne sia stato respinto. Essa è tanto potente che le sue richieste non sono mai state respinte; non ha che da presentarsi davanti a suo Figlio per pregarlo: subito egli

¹⁴ *Serm. in Domin. infra octav. Assumptionis, n. 2.* Tutto il brano è citato da san Bernardo. L'ultimo periodo è di san Bonaventura, *Sermo 2 in B. V. M.*

accorda, subito riceve: è sempre amorosamente vinto dalle preghiere della sua carissima Madre.

86. Tutto ciò è preso da san Bernardo e da san Bonaventura; di modo che, secondo essi, noi dobbiamo salire tre gradini per andare a Dio: il primo, che è più vicino a noi ed il più conforme alla nostra capacità, è Maria; il secondo è Gesù Cristo; ed il terzo è Dio Padre¹⁵. Per andare a Gesù bisogna andare a Maria, nostra mediatrice di intercessione; per andare all'eterno Padre, bisogna andare a Gesù, nostro mediatore di redenzione. Secondo la devozione di cui parlerò fra poco, questo è l'ordine che si osserva perfettamente.

Art. 5. - *Ci è molto difficile conservare le grazie ed i tesori ricevuti da Dio*

87. 5^a verità. - Data la nostra debolezza e la nostra fragilità, è molto difficile che noi conserviamo in noi le grazie ed i tesori che abbiamo ricevuto da Dio: - 1. Perché noi teniamo in fragili vasi questo tesoro che vale più del cielo e della terra: (2 Cor 4,7); lo teniamo in

¹⁵ Cf. san Bonaventura, *Per Mariam ad Christum accedimus, et per Christum gratiam Spiritus Sancti invenimus* (*Speculum B. V.*, lectio VI, § 2). Vedere anche Leone XIII, Enciclica *Octobriense*, 22 settembre 1891.

un corpo corruttibile, in un'anima debole ed incostante che un niente turba e abbatte.

88. - 2. Perché i demoni, che sono ladri astuti vogliono sorprenderci all'improvviso per derubarci e per svaligiarci: essi spiano giorno e notte il momento favorevole, si aggirano incessantemente per divorarci (1 Pt 5,8), e toglierci in un momento, per un peccato, tutte le grazie e i meriti che abbiamo potuto guadagnare in parecchi anni. La loro malizia, la loro esperienza, le loro astuzie ed il loro numero, devono farci temere infinitamente questa disgrazia, dato che persone maggiormente ornate di grazia, più ricche di virtù, più fornite di esperienze e più elevate di santità, sono state sorprese, depredate, derubate disgraziatamente. Quanti cedri del Libano, quante stelle del firmamento sono miseramente cadute ed hanno perduto in poco tempo la loro nobiltà e tutto il loro splendore! Da che proviene questo strano cambiamento? Ciò non avviene per mancanza di grazia, poiché questa non manca a nessuno, ma per mancanza di umiltà. Questi uomini si sono creduti più forti e sufficienti di quello che non fossero; si sono creduti capaci di serbare i loro tesori; si sono fidati ed appoggiati su se stessi; hanno creduto la loro casa abbastanza sicura, i loro scrigni sufficientemente forti per proteggere il prezioso tesoro della grazia, ed appunto a causa di quell'impercettibile appoggio che essi avevano in se stessi (benché credessero di appoggiarsi unicamente sulla grazia

di Dio), il Signore giustissimo abbandonandoli a se stessi, ha permesso che fossero derubati. Ahimè! Se avessero conosciuto l'ammirabile devozione che mostrerò in seguito, avrebbero affidato il loro tesoro ad una Vergine potente e fedele, che lo avrebbe serbato come proprio bene, e se ne sarebbe anche fatto un dovere di giustizia.

89. - 3. È difficile perseverare nella giustizia a causa della corruzione del mondo. Il mondo è ora tanto corrotto che quasi necessariamente i cuori religiosi ne vengono insudiciati¹⁶, se non dal suo fango, almeno dalla sua polvere; in modo che è quasi un miracolo se una persona resta ferma in mezzo a questo torrente impetuoso senza esserne travolta, in mezzo a questo mare tempestoso senza essere sommersa o depredata dai pirati e dai corsari, in mezzo a questa aria pestifera senza esserne danneggiata. Questo miracolo è compiuto unicamente dalla Vergine fedele, sulla quale il serpente non ha mai avuto presa, e la Santa Vergine compie questo miracolo per coloro che la amano nel migliore dei modi.

¹⁶ San Leone il Grande, *Serm. 4 Quadrag.*

CAPITOLO III

SCELTA DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

90. Dopo aver presupposte queste cinque verità dobbiamo fare ora più che mai una buona scelta della vera devozione alla Santissima Vergine: poiché ci sono moltissime false devozioni alla Santissima Vergine: ed è molto facile prenderle per vere. Il diavolo, come falsificatore di monete, un imbrogliatore astuto e consumato, ha ingannato e fatto dannare infinite anime per mezzo di una falsa devozione alla Santissima Vergine. Egli si serve quotidianamente della sua esperienza diabolica per farne dannare molte altre, allettandole ed addormentandole nel peccato, sotto pretesto di poche preghiere mal dette e di poche pratiche esteriori che ispira loro. Come un falsario non falsifica ordinariamente che i pezzi d'oro o d'argento, e raramente gli altri metalli, perché non ne vale la pena, così lo spirito maligno, più che le altre, falsifica le devozioni a Gesù e a Maria: la devozione alla santa Comunione e la devozione alla Santa Vergine, dato che

esse sono ciò che l'oro e l'argento sono per gli altri metalli.

91. È dunque importantissimo il conoscere, prima di ogni altra cosa, le false devozioni alla Santissima Vergine al fine di evitarle, e di conoscere la vera per abbracciarla; in secondo luogo, fra le diverse pratiche la vera devozione alla Santa Vergine, dobbiamo conoscere qual è la più perfetta, la più gradita dalla Santa Vergine, la più gloriosa a Dio e la più santificante per noi, al fine di attuarla.

Art. I. - *I segni della falsa e della vera devozione alla Santa Vergine*

§ I. I FALSI DEVOTI E LE FALSE DEVOZIONI ALLA SANTA VERGINE.

92. Io conosco sette specie di falsi devoti e di false devozioni alla Santa Vergine. Essi sono: 1. i devoti *critici*; 2. i devoti *scrupolosi*; 3. i devoti *esteriori*; 4. i devoti *presuntuosi*; 5. i devoti *incostanti*; 6. i devoti *ipocriti*; 7. i devoti *interessati*.

1. *I devoti critici.*

93. I devoti critici sono d'ordinario persone sapienti ma orgogliose, spiriti forti e presuntuosi, i quali hanno, in fondo, un po' di devozione alla Santa Vergine, ma ne criticano quasi tutte le pratiche di devozione che la gente semplice rivolge con semplicità e con fervore a questa buona Madre, poiché esse non convengono alla loro mentalità. Essi mettono in dubbio tutti i miracoli e i fatti storici, riferiti da autori degni di fede o tratti dalle cronache degli ordini religiosi, che attestano le misericordie e la potenza della Santissima Vergine. Essi non vedono con piacere la gente umile e semplice inginocchiarsi davanti a un altare o a un'immagine della Santa Vergine all'angolo di una via, per pregare; anzi li accusano di idolatria come se adorassero un legno o la pietra; confessano che queste devozioni esteriori non le amano e che non hanno lo spirito tanto debole da prestar fede a tutti i racconti e le storielle che si spacciano sulla Santa Vergine. Quando ascoltano le ammirevoli lodi che i santi Padri tributano alla Santa Vergine, o rispondono che essi parlano da oratori, per esagerazione, oppure interpretano male le loro parole¹.

¹ Non crediamo che in questa pagina Montfort abbia forzato il tono; era l'epoca in cui questi: «devoti critici» cercavano di spargere fra i fedeli degli scritti velenosi, come quel libello di Windenfelt, intitolato: *Consigli salutari della B. V. Maria ai suoi devoti indiscreti* (vedere Lhoumeau, *Vita Spirituale*, p. 17; Terrien, IV volume, p. 478).

Queste specie di falsi devoti e di gente orgogliosa e mondana è molto da temere. Essa fa un torto infinito alla devozione alla Santissima Vergine, e col pretesto di distruggerne gli abusi, ne allontana definitivamente il popolo.

2. I devoti scrupolosi.

94. I devoti scrupolosi sono coloro che temono di disonorare il Figlio onorando la Madre, di abbassare l'uno elevando l'altra. Essi non sopportano che si diano alla Santa Vergine le lodi giustissime che le hanno dato i santi Padri; vedono con dolore più gente in ginocchio davanti ad un altare della Santa Vergine che davanti al Santo Sacramento, come se l'una fosse contraria all'altro; come se coloro che pregano la Santa Vergine non pregassero Gesù Cristo per mezzo di lei! Essi non vogliono che si parli tanto spesso della Santa Vergine, e che ci si rivolga a lei.

Ecco alcune delle loro espressioni abituali: a che servono tanti rosari, tante confraternite, tante devozioni esteriori alla Santa Vergine? In tutto questo c'è molta ignoranza. Questo serve a fare della nostra religione una buffonata. Parlatemi di coloro che sono devoti a Gesù Cristo (essi lo nominano spesso senza scoprirsi, dico questo fra parentesi): bisogna ricorrere a Gesù Cristo, nostro unico mediatore; bisogna predicare Gesù Cristo: ecco il punto solido!

In un certo senso ciò che essi dicono è vero; ma in riferimento all'applicazione che essi ne fanno, per impedire cioè la devozione alla Santissima Vergine, è pericolosissimo, è un astuto tranello del maligno, che si presenta sotto il pretesto di un bene maggiore. Noi non onoriamo mai tanto Gesù Cristo come quando onoriamo la Santissima Vergine, giacché non si onora Maria che per onorare più perfettamente Gesù Cristo: infatti si va a lei come alla strada che conduce alla meta: Gesù Cristo.

95. La santa Chiesa, con lo Spirito Santo, benedice prima di tutto la Santa Vergine, poi Gesù Cristo: *Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù*. E questo non perché la Santa Vergine sia più di Gesù Cristo o eguale a lui: sarebbe una intollerabile eresia: per benedire più perfettamente Gesù Cristo, bisogna dapprima benedire Maria. Insieme a tutti i devoti alla Santa Vergine e contro tutti i falsi devoti scrupolosi, diciamo dunque: *O Maria, tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù*.

3. I devoti esteriori.

96. I devoti esteriori sono coloro che fanno consistere tutta la devozione alla Santissima Vergine in pratiche esteriori. Essi gustano soltanto la parte esteriore della devozione alla Santissima Vergine, poiché non hanno spirito interiore. Reciteranno in fretta parecchi

rosari, ascolteranno parecchie messe senza porvi attenzione, andranno alle processioni senza devozione, si iscriveranno a tutte le confraternite mariane senza emendare la loro vita, senza far violenza alle proprie passioni e senza imitare le virtù di questa Vergine Santissima. Essi amano soltanto il lato sensibile della devozione senza gustarne la sostanza. Se non rendono evidenti le loro pratiche, credono di non fare più niente, perdono la testa, piantano tutto in asso, fanno tutto in maniera discontinua. Il mondo è pieno di questa specie di devoti esteriori, e non vi è nessuno che più di loro critichi le persone di orazione le quali, invece pur avendo a cuore la modestia esteriore che accompagna sempre la vera devozione, si prendono cura soprattutto dell'interiorità come di ciò che è davvero essenziale.

4. I devoti presuntuosi.

97. I devoti presuntuosi sono peccatori abbandonati alle loro passioni, amanti del mondo, i quali, sotto il bel nome di cristiani e di devoti alla Santa Vergine, nascondono l'orgoglio, l'avarizia, l'impurità, la crapula, la collera, la bestemmia la maldicenza, l'ingiustizia... Essi dormono in pace nelle loro cattive abitudini, senza farsi molta violenza per correggersi, col pretesto che sono devoti alla Vergine: sperano di essere perdonati da Dio, di non morire senza confessione di non essere dannati, perché recitano il loro rosario, digiunano il sabato, appartengono alla confraternita del Santo

Rosario e dello Scapolare o a qualche altra congregazione, perché portano l'abitino o la catenina della Santa Vergine, ecc.

Se qualcuno dice che la loro devozione è soltanto un miraggio del diavolo ed una pernicioso presunzione capace di perderli, non vogliono crederlo. Essi dicono che Dio è buono e misericordioso; che egli non ci ha fatti per dannarci, che ogni uomo pecca, che non moriranno senza confessione e che un buon *peccavi*, in punto di morte, basta. Del resto, essi sono devoti della Santa Vergine; portano lo Scapolare, recitano quotidianamente, con fedeltà, sette *Pater* e sette *Ave* in suo onore; talvolta dicono persino il Rosario e l'ufficio della Santa Vergine, digiunano ecc. Per confermare ciò che dicono, e per accecarsi sempre più, essi citano cose sentite o lette in certi libri, vere o false non importa, le quali attestano di persone morte in peccato mortale senza confessione, che per il fatto di aver detto, durante la loro vita alcune preghiere o adempiuto a qualche pratica di devozione alla Santa Vergine, furono risuscitate per potersi confessare, ovvero la loro anima rimase miracolosamente nel corpo fino alla confessione, oppure anche, per misericordia della Santa Vergine, ottennero da Dio, nel momento della loro morte, la contrizione ed il perdono dei loro peccati, e così furono salve, ed essi sperano di ottenere la stessa cosa.

98. Nel cristianesimo non c'è cosa più pernicioso di questa presunzione diabolica, poiché non si può dire che

si ama e si onora la Santa Vergine quando coi propri peccati si punge, si trafigge, si crocifigge e si oltraggia senza pietà il suo Figlio Gesù Cristo. Se Maria si facesse un obbligo di salvare con la sua misericordia questo genere di persone, essa autorizzerebbe il crimine, aiuterebbe a crocifiggere, e ad oltraggiare suo Figlio: chi oserebbe mai pensare ciò?

99. Io dico: Abusare così della devozione alla Santissima Vergine, che dopo la devozione a Nostro Signore nel Santissimo Sacramento, è la più santa e la più solida, è commettere un orribile sacrilegio, il più grande ed il meno perdonabile, dopo il sacrilegio dell'indegna comunione.

Confesso che per essere veramente devoto alla Santa Vergine, non è assolutamente necessario essere così santo da evitare, ogni peccato, benché dovremmo augurarcelo, ma bisogna almeno, (osservate bene ciò che dirò):

- in primo luogo prendere una sincera risoluzione di evitare almeno ogni peccato mortale, che oltraggia la Madre come il Figlio;

- in secondo luogo farsi violenza per evitare il peccato;

- in terzo luogo associarsi a qualche confraternita, recitare il Santo Rosario o altre preghiere, digiunare il sabato, ecc.

100. Tutto ciò è meravigliosamente utile alla conversione di un peccatore anche se indurito. Se il mio lettore fosse tale, anche se avesse un piede nell'abisso, io glielo consiglio quel programma, ma a condizione che egli compia quelle opere buone solamente nell'intenzione di ottenere da Dio, per intercessione della Santa Vergine, la grazia della contrizione, del perdono dei suoi peccati e di vincere le sue cattive abitudini; e non per restare tranquillamente nello stato di peccato, contro i rimorsi della propria coscienza, contro l'insegnamento di Gesù Cristo e dei Santi, e le massime del santo Vangelo.

5. I devoti incostanti.

101. I devoti incostanti sono coloro che sono devoti alla Santa Vergine ad intervalli e secondo il capriccio: talvolta sono ferventi e talvolta tiepidi, qualche volta sembrano pronti a fare qualsiasi cosa pel suo servizio, poi poco dopo, non sono più gli stessi. Da principio essi adempiranno tutte le devozioni alla Santa Vergine, si metteranno nelle sue confraternite, ma poi non ne praticheranno le regole con fedeltà: essi cambiano come la luna, e Maria li mette sotto i suoi piedi perché essi sono mutevoli e indegni di essere contati fra i servitori di questa Vergine fedele. Val meglio non caricarsi di tante preghiere e di tante pratiche di devozione, ma piuttosto farne poche con amore e fedeltà, malgrado il mondo, il diavolo e la carne.

6. *I devoti ipocriti.*

102. Ci sono anche i falsi devoti alla Santa Vergine; essi sono i devoti ipocriti i quali coprono i loro peccati e le loro cattive, abitudini sotto il mantello di questa Vergine fedele, a fine di passare agli occhi degli uomini per ciò che essi non sono.

7. *I devoti interessati.*

103. Ci sono anche i devoti interessati che ricorrono alla Santa Vergine solo per vincere una causa, per evitare un pericolo, per guarire da una malattia o per qualche altro bisogno dello stesso genere, senza di che la dimenticherebbero. Sono dei falsi devoti che non sono al loro posto né davanti a Dio, né davanti alla sua Santa Madre.

*

104. Stiamo bene attenti dunque a non essere del numero dei devoti *critici*, che non credono a niente e che criticano tutto; dei devoti *scrupolosi*, che temono di essere troppo devoti alla Santa Vergine, per rispetto a Gesù Cristo; dei devoti *esteriori*, che fanno consistere tutta la loro devozione in pratiche esteriori; dei devoti *presuntuosi*, i quali, sotto pretesto della loro falsa devozione alla Santa Vergine, si cullano nei loro

peccati; dei devoti *incostanti* che, per leggerezza, cambiano le loro pratiche di devozione, o le lasciano del tutto alla minima, tentazione; dei devoti *ipocriti*, che si iscrivono alle confraternite e portano le livree della Santa Vergine per essere creduti buoni; e infine dei devoti *interessati* che ricorrono alla Santa Vergine solamente per essere liberati dai mali del corpo o per ottenere dei beni temporali.

§ II LA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE.

105. Dopo aver scoperto e condannato le false devozioni alla Santa Vergine, bisogna stabilire, in poche parole, la vera devozione che è: 1. *interiore*; 2. *tenera*; 3. *santa*; 4. *costante*; 5. *disinteressata*.

1. *La vera devozione è interiore*

106. In primo luogo, la vera devozione alla Santa Vergine è interiore, vale a dire, parte dallo spirito e dal cuore, proviene dal grande concetto che si ha della Santa Vergine, dall'alta idea che ci siamo formati delle sue grandezze, dall'amore che si ha per lei.

2. *La vera devozione è tenera.*

107. In secondo luogo essa è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Santissima Vergine, come quella che un figlio ha nella sua buona madre. Questa fiducia fa sì che

un'anima ricorra a lei in ogni bisogno del corpo o dello spirito, con molta semplicità, confidenza, tenerezza; che essa implora l'aiuto della sua buona Madre in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni cosa: nei dubbi, per esserne illuminata; nei travimenti per esserne corretta; nelle tentazioni, per essere sorretta; nelle debolezze, per essere fortificata; nelle cadute, per essere rialzata; negli scoraggiamenti per essere incoraggiata; negli scrupoli, per esserne liberata; nelle croci, negli affanni, nelle avversità della vita, per essere consolata.

Insomma in tutti i mali spirituali e fisici Maria è il suo rifugio ordinario, e non teme d'importunarla questa buona madre, né di dispiacere a Gesù Cristo.

3. La vera devozione è santa

108. Terzo, la vera devozione alla Santa Vergine è *santa*, vale a dire che essa porta un'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Santissima Vergine, in particolar modo la sua profonda umiltà, la sua fede viva, la sua ubbidienza cieca, la sua orazione continua, la sua mortificazione universale, la sua purezza divina, la sua ardente carità, la sua pazienza eroica, la sua angelica dolcezza e la sua sapienza divina. Queste sono le principali virtù della Santissima Vergine.

4. *La vera devozione è costante*

109. La vera devozione alla Santa Vergine è *costante*; essa consolida un'anima nel bene e la porta a non abbandonare facilmente le sue pratiche di devozione. La rende coraggiosa nell'opporsi al mondo, con le sue mode e le sue massime, alla carne con le sue molestie e le sue passioni, al diavolo con le sue tentazioni; di modo che una persona veramente devota alla Santa Vergine non è mutevole, malinconica, scrupolosa, né timorosa. Non è che non cada o non cambi qualche volta nella sensibilità della sua devozione; ma se cade essa si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre; se perde il fervore o la devozione sensibile non se ne angustia, perché il giusto e il devoto fedele di Maria vivono della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti del corpo.

5. *La vera devozione è disinteressata.*

110. Quinto, infine, la vera devozione alla Santa Vergine è *disinteressata* vale a dire ispira ad un'anima di non ricercare se stessa, ma solamente Dio nella sua Santa Madre. Un vero devoto di Maria non serve questa augusta Regina con spirito di lucro e di interesse, né per il suo bene temporale o eterno, corporale o spirituale, ma unicamente perché essa merita di essere servita, e Dio solo in lei. Egli non ama Maria perché essa gli fa del bene o perché egli ne spera da lei, ma perché essa è

amabile. Egli la ama e la serve perciò fedelmente nei disgusti e nella aridità come nelle dolcezze e nei fervori sensibili; l'ama tanto sul Calvario come alle nozze di Cana. Un devoto della Santa Vergine che non cerca in niente se stesso nei servigi che le rende è infinitamente gradito e prezioso agli occhi di Dio e della sua Santa Madre. Ma quanto è raro, al giorno d'oggi! Affinché non sia più così raro, ho preso la penna in mano per scrivere sulla carta ciò che ho insegnato con profitto in pubblico e in modo particolare nelle mie missioni, durante molti anni.

111. Ho già detto molte cose della Santissima Vergine; ma ne ho ancora moltissime da dire, riguardo al mio progetto di formare un vero devoto di Maria e un vero discepolo di Gesù Cristo, e può darsi che ne tralasci anche molte, sia per ignoranza o per insufficienza, sia per mancanza di tempo.

112. Oh! Quanto sarebbe bene impiegata, la mia fatica se questo scritto, cadendo nelle mani di un'anima gentile nata da Dio e da Maria e non dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo (Gv 1,13) le svelasse e le ispirasse, per volontà dello Spirito Santo, l'eccellenza ed il valore della vera e solida devozione alla Santissima Vergine, che io adesso descriverò! Se sapessi che il mio sangue di peccatore, meglio dell'inchiostro potesse servire a far penetrare nel cuore le verità che scrivo in onore della mia cara Madre

e sovrana Padrona, di cui sono l'ultimo dei figli e degli schiavi, io me ne servirei per tracciare questi caratteri, nella speranza di trovare delle anime buone le quali, con la loro fedeltà alla pratica che insegno, indennizzerebbero la mia cara Madre e Padrona delle perdite fatte per mezzo della mia ingratitudine e della mia infedeltà.

113. Io sono straordinariamente spinto a credere e a sperare tutto ciò che ho profondamente impresso nel cuore, e che domando a Dio da molti anni, e cioè: che presto o tardi la Santissima Vergine avrà un numero tale di figli, servi e schiavi d'amore che non ebbe mai prima d'ora², e che, con questo mezzo, Gesù Cristo, il mio caro Maestro, regnerà più che mai nei cuori.

114. Prevedo molte bestie frementi che verranno in furia a dilaniare coi loro diabolici denti questo breve scritto e colui di cui lo Spirito Santo si è servito per scriverlo; o almeno per avvolgerlo nelle tenebre e nel silenzio di un cofano, affinché non compaia; essi attaccheranno e perseguiteranno coloro che lo leggeranno e che lo metteranno in pratica³. Ma che

² Osservare l'associazione di queste due parole: *figlio e schiavo*. Lo stesso ravvicinamento è stato fatto dal Catechismo del Concilio di Trento (parte I, cap. III *De secundo symboli articulo*, in fine).

³ Questa predizione si è realizzata letteralmente. In tutto il corso del XVIII secolo, i figli di Montfort furono esposti agli attacchi dei giansenisti, a causa del loro zelo a questa devozione; ed il prezioso

importa! Tanto meglio! Questa visione mi incoraggia e mi fa sperare un grande successo, vale a dire uno squadrone di bravi e valenti soldati di Gesù e di Maria; dell'uno e dell'altro sesso, per combattere il mondo, il diavolo e la natura corrotta, nei tempi pericolosi che stanno più che mai per venire!

Colui che legge comprenda (Mt 24,15); *Colui che può capire capisca* (Mt 19,12).

Art. 2 - *Le pratiche della vera devozione alla Santa Vergine*

§ I. LE PRINCIPALI PRATICHE INTERIORI ED ESTERIORI.

115. Ci sono parecchie pratiche *interiori* della vera devozione alla Santissima Vergine, di cui ecco, in compendio, le principali: 1. Onorarla, come degna Madre di Dio, con il culto di iperdulia, vale a dire stimarla ed onorarla al di sopra di tutti gli altri Santi, come il capolavoro della grazia e la prima in dignità dopo, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo; 2. meditare le sue virtù, i suoi privilegi e le sue azioni; 3. contemplare le sue grandezze; 4. rivolgerle degli atti di amore, di lode e di riconoscenza; 5. invocarla cordialmente; 6.

manoscritto, nascosto in una cassa durante i torbidi della rivoluzione francese, fu ritrovato nel 1842 da un Padre della Compagnia di Maria, fra i vecchi libri, nella Biblioteca della casa-madre.

offrirsi ed unirsi a lei; 7. compiere le proprie azione per mezzo suo, in lei, con lei e per lei, al fine di compierle per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo, nostro ultimo fine. Spiegheremo in seguito questa ultima pratica⁴.

116. La vera devozione alla Santa Vergine ha anch'essa parecchie pratiche *esteriori*, di cui ecco le principali: 1. Iscrivere alle sue confraternite ed entrare nelle sue congregazioni; 2. entrare negli ordini religiosi istituiti in suo onore; 3. pubblicare le sue lodi; 4. fare elemosine, digiuni e mortificazioni spirituali o corporali in suo onore; 5. portare i suoi distintivi, come la corona del rosario, lo scapolare o la catenina; 6. recitare con attenzione, devozione, e modestia il santo rosario composto di quindici decine di *Ave Maria*, in onore dei quindici principali misteri di Gesù Cristo, o la corona di cinque decine, che è la terza parte del rosario, in onore dei cinque misteri gaudiosi, che sono: l'Annunciazione, la Visitazione, la Natività di Gesù Cristo, la Purificazione e il ritrovamento di Gesù Cristo al Tempio; oppure in onore dei cinque misteri dolorosi, che sono: l'Agonia di Gesù Cristo nell'orto degli Olivi, la sua Flagellazione, la sua Coronazione di spine, la sua costrizione a portare la Croce e la sua Crocifissione; oppure in onore dei cinque misteri gloriosi, che sono: la Risurrezione di Gesù Cristo, la sua Ascensione,

⁴ Vedi cap. VIII, art. II, n. 257 e seguenti.

la discesa dello Spirito Santo o Pentecoste, l'Assunzione della Santissima Vergine al cielo in corpo e anima, e la sua incoronazione fatta dalle Tre Persone della Santissima Trinità. Si può anche dire un rosario di sei o sette decine in onore degli anni che si presume sia vissuta sulla terra la Santa Vergine; la coroncina della Santa Vergine composta di tre *Pater* e di dodici *Ave* in onore della sua corona di dodici stelle o privilegi; l'ufficio della Santa Vergine che la Chiesa riconosce e recita universalmente; il piccolo salterio della Santa Vergine, che san Bonaventura ha composto in suo onore, tanto tenero e devoto che non si può recitarlo senza intenerirsi; quattordici *Pater* ed *Ave*, in onore delle sue quattordici allegrezze; qualche altra preghiera, inno o cantico della Chiesa, come: il *Salve Regina*, l'*Alma*, l'*Ave*, *Regina Coelorum*, o il *Regina Coeli*, a seconda dei differenti tempi; l'*Ave Maris Stella*, *Gloriosa Domina*, il *Magnificat*; o qualche altra preghiera devota di cui sono pieni i libri; 7. cantare e far cantare in suo onore dei cantici spirituali; 8. farle un certo numero di genuflessioni o riverenze dicendole, per esempio, ogni mattina, sessanta o cento volte: *Ave Maria*, *Virgo Fidelis*, al fine di ottenere per mezzo suo, da Dio, la fedeltà alle grazie di Dio durante la giornata; e la sera: *Ave Maria*, *Mater Misericordiae*, per domandare perdono a Dio, per mezzo suo dei peccati che si sono commessi durante la giornata; 9. aver cura delle sue confraternite, onorare i suoi altari, incoronare ed abbellire le sue immagini; 10. portare in processione

le sue immagini, e portarne una su se stessi, come arma potente contro il maligno; 11. far dipingere o scolpire le sue immagini o il suo nome, e porle nelle chiese, nelle case, sulle porte e sugli ingressi delle ville, delle chiese e delle case; 12. consacrarsi a lei in maniera speciale e solenne.

117. Ci sono ancora moltissime altre pratiche della vera devozione alla Santissima Vergine, pratiche che lo Spirito Santo ha ispirate alle anime sante, e che sono molto santificanti. Si potranno leggere più a lungo nel *Paradiso aperto a Filagio* composto dal R. Padre Paolo Barry, della Compagnia di Gesù, in cui egli ha raccolto un gran numero di devozioni che i santi hanno praticato in onore della Santissima Vergine. Queste devozioni servono meravigliosamente a santificare le anime, purché esse siano fatte come si deve, vale a dire: 1. con la retta intenzione di piacere a Dio solo, di unirsi a Gesù Cristo come al proprio ultimo fine, di edificare il prossimo; 2. con attenzione, senza distrazioni volontarie; 3. con devozione, senza fretta né negligenza; 4. con modestia e compostezza di corpo rispettosa ed edificante.

§ II. LA SCELTA DELLA PRATICA PERFETTA.

118. A questo punto io affermo senza tema di smentite che, avendo letto tutti i libri che parlano della devozione alla Santissima Vergine e avendo parlato

familiarmente con i più santi e dotti personaggi di questi ultimi tempi, non ho conosciuto né imparato nessuna pratica di devozione verso la Santissima Vergine che, come quella di cui ora io voglio parlarvi, esiga da un'anima maggior numero di sacrifici per Dio, la svuoti maggiormente di se stessa e del suo amor proprio, conservi con maggior fedeltà lei nella grazia e la grazia in lei, la unisca più perfettamente e più facilmente a Gesù Cristo; e infine che sia più gradita a Dio, più santificante per l'anima e più utile al prossimo.

119. Questa devozione non sarà però compresa da tutti in modo uguale, poiché l'essenza di questa devozione consiste nell'interiore che essa deve formare. Alcuni si fermeranno a ciò che essa ha di esteriore, e non andranno oltre; e questi saranno i più; altri, in piccolo numero, entreranno nel suo interiore, ma vi saliranno un solo gradino. Chi salirà il secondo gradino? chi il terzo? e chi sarà colui che ne formerà la propria regola di vita? Solamente colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto, ed egli stesso condurrà quest'anima fedelissima⁵ per avanzare di virtù in virtù, di grazia in grazia, di lume in lume, per arrivare fino alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo, e alla pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria in cielo.

⁵ Questo è il testo del manoscritto, di una concisione che nuoce forse alla correttezza; ma il senso non lascia dubbio.

CAPITOLO IV

NATURA DELLA PERFETTA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE OVVERO LA PERFETTA CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO

120. Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi a Gesù Cristo, uniti e consacrati a lui solo, e la devozione più perfetta è certamente quella che più perfettamente ci conforma, unisce e consacra a Gesù Cristo. Ma poiché Maria è, fra tutte le creature, la più conforme a Gesù Cristo, ne consegue che, fra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma maggiormente un'anima a Nostro Signore è la devozione alla Santissima Vergine, sua Santa Madre, e che tanto più un'anima sarà consacrata a Maria, tanto più sarà consacrata a Gesù Cristo.

Perciò la più perfetta consacrazione a Gesù Cristo non è altro che una perfetta e completa consacrazione di se stesso a Maria: questa è appunto la devozione che io insegno, che si può anche chiamare una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del Santo Battesimo.

**Art. 1 - *Una perfetta e intera consacrazione
di se stesso alla Santa Vergine***

121. Questa devozione consiste dunque nel darsi interamente alla Santissima Vergine, per appartenere completamente a Gesù per mezzo suo. Bisogna darle: 1. il nostro corpo, coi suoi sensi e le sue membra; 2. l'anima nostra con tutti i suoi poteri; 3. i nostri beni esteriori che noi chiamiamo di fortuna, presenti e futuri; 4. i nostri beni interiori e le nostre opere buone passate, presenti e future: in poche parole: tutto ciò che abbiamo nell'ordine della natura e nell'ordine della grazia, e tutto ciò che potremo avere in avvenire, nell'ordine naturale e nell'ordine della grazia o della gloria; tutto questo senza la minima riserva, nemmeno di un centesimo o di un capello o della più piccola buona azione, e per tutta l'eternità.; senza pretendere né sperare altra ricompensa per la propria offerta e per il proprio servizio, se non l'onore di appartenere a Gesù Cristo per mezzo di lei e in lei, anche se questa amabile Padrona non fosse, come lo è sempre la più generosa e la più riconoscente delle creature.

122. Dobbiamo tener presente che nelle opere buone che noi facciamo ci sono due cose e cioè: la soddisfazione e il merito, vale a dire, il valore soddisfatorio o impetratorio e il valore meritorio. Il valore soddisfatorio e impetratorio di un'opera buona è di una buona azione in quanto essa soddisfa la pena

dovuta per il peccato, od ottiene qualche nuova grazia; il valore meritorio, o il merito è una buona azione in quanto essa merita la grazia e la gloria eterna. Ora in questa consacrazione di noi stessi alla Santissima Vergine, noi le diamo tutto il valore soddisfattorio, impetratorio e meritorio, cioè le soddisfazioni e i meriti di tutte le nostre opere buone. Le diamo i nostri meriti, le nostre grazie e le nostre virtù, non per comunicarli ad altri, poiché i nostri meriti, le nostre grazie e le nostre virtù sono, a vero dire, incomunicabili, solamente Gesù Cristo ci ha potuto comunicare i suoi meriti facendosi nostro mallevadore presso suo Padre ma glieli diamo per conservarli, aumentarli ed abbellirli, come diremo ancora¹. Invece le diamo le nostre soddisfazioni per comunicarle a chi vorrà, per la maggior gloria di Dio.

*

123. Ne consegue che: 1. con questa devozione noi diamo a Gesù Cristo, nel modo più perfetto, perché per mano di Maria, tutto ciò che noi possiamo dargli è molto di più che con le altre devozioni, con le quali noi diamo o una parte del nostro tempo, o delle nostre opere buone, o delle nostre soddisfazioni e mortificazioni. Con questa devozione tutto è dato e consacrato, fino al diritto di disporre dei propri beni interiori e delle soddisfazioni che si guadagnano con le buone opere

¹ Vedere più avanti ai n. 146 e seguenti.

giornaliere: questo non si fa nemmeno in nessun ordine religioso. Negli ordini si danno a Dio i beni materiali col voto di povertà, i beni del corpo col voto di castità, la propria volontà col voto di ubbidienza e talvolta la libertà del corpo col voto di clausura; ma non si dà la libertà o il diritto che abbiamo di disporre del valore delle nostre opere buone, e non ci spogliamo, per quanto possiamo, di ciò che l'uomo cristiano ha di più prezioso e di più caro, e cioè dei nostri meriti e delle nostre soddisfazioni.

124. Ne consegue che: 2. una persona che si è così volontariamente consacrata e sacrificata a Gesù Cristo per mezzo di Maria, non può più disporre del valore di nessuna delle sue buone azioni; tutto ciò che essa soffre, pensa, dice e fa di bene, appartiene a Maria, affinché essa ne disponga secondo la volontà di suo Figlio, e per la sua più grande gloria, senza pertanto che questa dipendenza pregiudichi in nessuna maniera gli obblighi dello stato in cui essa si trova al presente o in cui potrà trovarsi in avvenire: per esempio agli obblighi di un sacerdote che per ufficio o per altro motivo debba applicare il valore soddisfatorio e impetratorio della santa Messa ad un privato; poiché questa offerta viene fatta secondo l'ordine di Dio e secondo i doveri del proprio stato.

125. Ne viene di conseguenza che: 3. ci consacriamo simultaneamente alla Santissima Vergine e a Gesù Cristo; alla Santissima Vergine come un mezzo perfetto che Gesù Cristo ha scelto per unirsi a noi e per unirci a lui; e a Nostro Signore come al nostro fine ultimo, al quale dobbiamo tutto ciò che siamo, come a nostro Redentore e a nostro Dio.

Art. 2 - Una perfetta rinnovazione dei voti del Santo Battesimo

126. Ho detto² che questa devozione poteva essere chiamata una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del Santo Battesimo.

Ogni cristiano, prima del Battesimo, era schiavo del demonio, poiché gli apparteneva. Nel Battesimo, con la sua bocca o con quella del padrino e della madrina, egli ha rinunciato solennemente a Satana, alle sue pompe ed alle sue opere, ed ha preso Gesù Cristo per Padrone e sovrano Signore, per dipendere da lui come schiavo d'amore. Questo è quanto facciamo con la presente devozione: rinunciamo (come è indicato nella formula di consacrazione³) al demonio, al mondo, al peccato e a noi stessi, dandoci completamente a Gesù Cristo con le

² Vedi n. 120.

³ Tale formula è riportata a conclusione del Trattato.

mani di Maria. Anzi, facciamo qualche cosa di più, poiché nel Battesimo si parla di solito per bocca d'altri, cioè tramite il padrino e la madrina, e non ci diamo a Gesù Cristo (che) per procura, mentre con questa devozione, siamo noi stessi, che ci diamo volontariamente, per conoscenza di causa. Nel Santo Battesimo non ci diamo a Gesù Cristo per mano di Maria almeno in modo esplicito, non diamo a Gesù Cristo il valore delle nostre buone azioni; dopo il battesimo restiamo interamente liberi di applicarlo a chi vorremo o di conservarlo per noi; invece, per mezzo di questa devozione, ci diamo esplicitamente a Nostro Signore per mano di Maria, e gli consacriamo il valore di ogni nostra azione.

127. San Tommaso dice che gli uomini, col Santo Battesimo, fanno voto di rinunciare al diavolo ed alle sue pompe⁴. E questo voto, dice sant'Agostino, è il più grande e da esso non si danno dispense: *Votum maximum nostrum quo vovimus nos in Christo esse mansuros (Epistola 59 ad Paulin)*. È quanto dicono anche i canonisti: *il voto principale è quello che noi facciamo nel Battesimo*. Ciononostante chi mantiene questo grave voto? chi mantiene fedelmente le promesse del santo Battesimo? non è vero che quasi tutti i cristiani tradiscono la fedeltà che hanno promessa a Gesù Cristo nel loro Battesimo? Da dove proviene questo disordine

⁴ S. Th., II, q. 88, a. 2, arg. I.

universale, se non dal fatto che si vive nell'oblio delle promesse e degli impegni del Santo Battesimo e che quasi tutto ratifica per proprio conto il *contratto di alleanza* che ha stipulato con *Dio* per mezzo dei padrini e delle madrine?

128. Tutto questo è così vero che il Concilio di Sens, convocato da Luigi il Buono per procedere alla riforma dei costumi, giudicò che la causa principale della corruzione era data dalla dimenticanza e dall'ignoranza in cui si viveva degli impegni del Santo Battesimo; e trovò che il mezzo migliore per rimediare a un male sì grave era quello di portare i cristiani a rinnovarne i voti e le promesse.

129. Il Catechismo del Concilio di Trento, fedele interprete della mente del Concilio, esorta i parroci a fare la stessa cosa ed a portare i loro parrocchiani a ricordarsi ed a credere che sono legati e consacrati a Nostro Signore Gesù Cristo, come schiavi a loro Redentore e Signore. Ecco le sue parole: *Parochus fidelem populum ad eam rationem cohortabitur ut sciat aequissimum esse... nos ipsos, non secus ac mancipia Redemptori nostro et Domino in perpetuum addicere et consecrare (Cat. Conc. Trid., parte I c. 3).*

130. Ora, se i Concili, i Padri e l'esperienza stessa ci dimostrano che il mezzo migliore per elevare la condotta morale degli uomini è di obbligarli a ricordare

gli obblighi del Battesimo e di far loro rinnovare i voti che vi hanno fatto, non è ragionevole che lo facciano ora in modo perfetto per mezzo di questa devozione e consacrazione a Nostro Signore attraverso la sua Santa Madre? Dico in modo perfetto, poiché noi ci serviamo, per consacrarci a Gesù Cristo, del mezzo più perfetto, che è la Santissima Vergine.

RISPOSTE AD ALCUNE OBIEZIONI

131. Non si può obiettare che questa devozione sia nuova o irrilevante: non è nuova poiché i Concili, i Padri e parecchi autori, antichi e moderni, parlano di questa consacrazione a Nostro Signore, o rinnovazione dei voti del Santo Battesimo, come di cosa pratica fin dai tempi antichi, e che essi consigliano a tutti i cristiani. Essa non è irrilevante, poiché la sorgente principale delle sregolatezze, e per conseguenza della dannazione degli uomini, deriva appunto dalla dimenticanza e dalla negligenza di questa pratica.

*

132. Alcuni possono osservare che questa devozione facendoci dare a Nostro Signore, per mano della Santissima Vergine, il valore di tutte le nostre buone opere, preghiere, mortificazioni ed elemosine, non ci permette di soccorrere le anime dei nostri parenti, amici, benefattori.

Rispondo loro in primo luogo che non è ammissibile che i nostri amici, parenti, benefattori soffrano un danno per il fatto che noi ci siamo dedicati e consacrati senza

riserva al servizio di Nostro Signore e della sua Santa Madre. Questo sarebbe fare ingiuria alla potenza ed alla bontà di Gesù e di Maria, i quali sapranno assistere i nostri parenti, amici e benefattori con la nostra piccola rendita spirituale, o per altre vie.

In secondo luogo, questa pratica non ci impedisce di pregare per gli altri, siano essi morti o vivi, benché l'applicazione delle nostre opere buone dipenda dalla volontà della Santissima Vergine. Al contrario questo ci spronerà a pregare con più fiducia; proprio come una persona ricca, che avesse dato tutti i suoi beni ad un gran principe allo scopo d'onorarlo maggiormente pregherebbe con maggior fiducia questo principe di concedere l'elemosina ad un suo amico che gliela domandasse. Sarebbe anzi far piacere a questo principe il dargli l'occasione di testimoniare la propria riconoscenza verso una persona che si fosse spogliata per rivestirlo, che si fosse impoverita per onorarlo. Bisogna dire la stessa cosa di Nostro Signore e della Santa Vergine: essi non si lasceranno mai sopraffare in tema di riconoscenza.

*

133. Altri potrebbero forse dire: se dò alla Santissima Vergine tutto il valore delle mie azioni per applicarlo a chi essa vorrà, forse io dovrò poi soffrire lungamente in Purgatorio.

Questa obiezione che proviene dall'amor proprio e dall'ignoranza della generosità di Dio e della sua Santa Madre, si distrugge da sola. Un'anima fervente e generosa che apprezza più gli interessi di Dio che i propri; che da a Dio, senza riserva, tutto ciò che ha, in modo da non poter dare di più: *non plus ultra*; che sospira solamente la gloria e il regno di Gesù Cristo per mezzo della sua Santa Madre; e che si sacrifica interamente per guadagnarlo: quest'anima generosa, nell'altro mondo, non può essere assolutamente punita per essere stata più generosa e più disinteressata delle altre. Al contrario: verso quest'anima, come vedremo in seguito, Nostro Signore e la sua Santa Madre lo ricolmano di beni in questo mondo e nell'altro; nell'ordine della natura, della grazia e della gloria.

134. Bisogna ora vedere, il più brevemente possibile, *i motivi* che ci devono far ritenere raccomandabile questa devozione, *gli effetti* meravigliosi che essa produce nelle anime fedeli, e le pratiche di questa devozione.



Nostra Signora di Guadalupe: immagine formata miracolosamente da Dio sul poncio di Juan Diego 1531 in Messico.

CAPITOLO V

I MOTIVI CHE CI DEVONO RENDERE RACCOMANDABILE QUESTA DEVOZIONE

Art. 1 - Questa devozione ci consegna interamente al servizio di Dio

135. *Primo motivo che ci mostra l'eccellenza di questa consacrazione di se stesso a Gesù Cristo per mano di Maria.*

Se non si può concepire sulla terra un impegno più elevato di quello del servizio di Dio; se il più piccolo servitore di Dio è più ricco, più potente e più nobile di tutti i re e di tutti gli imperatori della terra, se costoro non sono servitori di Dio, quali saranno dunque le ricchezze, la potenza e la dignità del fedele perfetto servitore di Dio, che si sarà votato al suo servizio, interamente, senza riserva e per quanto può? Orbene, ciò si applica al fedele ed amoroso schiavo di Gesù in Maria, il quale si è dato interamente al servizio di questo Re dei re, attraverso la sua Santa Madre, e non ha serbato niente per se stesso. Tutto l'oro della terra e le ricchezze dei cieli non lo possono pagare.

136. Tutte le congregazioni, associazioni e confraternite erette in onore di Nostro Signore e della sua Santa Madre, che pur fanno tanto bene nel mondo cristiano, non chiedono di dare tutto senza riserva: prescrivono ai loro associati solamente certe pratiche e azioni per soddisfare ai loro obblighi; li lasciano liberi per tutte le altre azioni e circostanze della vita. Invece questa devozione fa dare senza riserva a Gesù e a Maria, tutti i propri pensieri, parole, azioni e sofferenze e tutte le circostanze della vita: in modo che, sia che il devoto vegli o dorma, beva o mangi, compia delle grandi azioni o delle azioni insignificanti, noi possiamo affermare veramente che tutto ciò che fa, anche senza pensarci, è per Gesù e per Maria, in virtù della sua offerta, a meno che egli non l'abbia esplicitamente ritratta. Che consolazione!

137. Come ho già detto (n. 110), non c'è altra pratica all'infuori di questa che ci aiuti a spogliarci di quell'istinto di proprietà che affiora impercettibilmente anche nelle migliori azioni; e il nostro buon Gesù dà grande grazia in ricompensa dell'azione eroica e disinteressata compiuta nel fare la cessione completa del valore delle proprie buone azioni attraverso le mani della sua Santa Madre. Se egli dà il centuplo, anche in questo mondo, a coloro che, per amore suo, lasciano i beni esteriori, temporali e mortali (Mt 19,29), quale sarà il centuplo che egli darà a colui che gli sacrificherà anche i propri beni interiori e spirituali?

138. Gesù, il nostro grande amico, si è dato senza riserve a noi, corpo e anima, virtù, grazie e meriti: *Egli mi ha guadagnato interamente dandosi interamente a me*, dice san Bernardo. In segno di giustizia e di riconoscenza noi gli daremo tutto ciò che possiamo. Egli per primo è stato generoso con noi; siamo gli secondi; e durante tutta la nostra vita, alla nostra morte e in tutta l'eternità noi lo troveremo anche più generoso: *Cum liberali liberalis erit.*

Art. 2 - Questa devozione ci fa imitare l'esempio dato da Gesù Cristo e da Dio stesso e ci fa praticare l'umiltà

139. *Secondo motivo che ci mostra come sia giusto in se stesso e vantaggioso per il cristiano consacrarsi interamente alla Santissima Vergine per mezzo di questa pratica, allo scopo di essere più perfettamente consacrato a Gesù Cristo.*

Questo buon Padrone non ha sdegnato di rinchiudersi nel seno della Santa Vergine come prigioniero e schiavo d'amore, e di esserle sottomesso ed ubbidiente durante trent'anni. Lo ripeto: lo spirito umano si smarrisce quando riflette seriamente su questa condotta della Sapienza incarnata, che non ha voluto darsi direttamente agli uomini, benché potesse farlo, ma solo per mezzo della Santissima Vergine; che non ha voluto venire al

mondo nell'età d'un uomo fatto indipendentemente dagli altri, ma come un povero bambinello, obbligato ad essere curato ed allevato dalla sua Santa Madre. Questa Sapienza infinita che aveva un immenso desiderio di glorificare Dio suo Padre e di salvare gli uomini non ha trovato un mezzo più perfetto e più spedito all'infuori di quello di sottomettersi in ogni cosa alla Santissima Vergine, non soltanto durante gli otto, dieci o quindici primi anni della sua vita, come gli altri fanciulli, ma durante trent'anni. Questa infinita Sapienza ha dato più gloria a Dio suo Padre, durante tutto questo periodo di sottomissione e di dipendenza alla Santissima Vergine, di quella che gli avrebbe dato, per ipotesi, impiegando questi trent'anni a fare dei prodigi, a predicare su tutta la terra, a convertire tutti gli uomini.

Quanto altamente si glorifica Dio sottomettendosi a Maria sull'esempio di Gesù!

Poiché noi abbiamo davanti ai nostri occhi un esempio tanto palese e conosciuto da tutti, saremmo veramente insensati se credessimo di trovare un mezzo più perfetto e più spedito per glorificare Dio, che quello di sottomettersi a Maria ad esempio di suo Figlio.

140. Si ricordi qui, come argomento a favore della dipendenza che noi dobbiamo avere dalla Santissima Vergine, ciò che ho detto più sopra (nn. 14-39), riportando gli esempi che ci danno il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sulla dipendenza che dobbiamo avere dalla Santissima Vergine. Il Padre ha dato e dà il suo

Figlio per mezzo di Maria, si procura dei figli e comunica le sue grazie solo per mezzo di lei. Dio Figlio è nato per tutti gli uomini in genere solo per mezzo di Maria ed ogni giorno è formato e generato in ciascuno solo per mezzo lei, nell'unione con lo Spirito Santo, e solo per mezzo di lei comunica i suoi meriti e le sue virtù. Lo Spirito Santo ha formato Gesù Cristo solo per mezzo di Maria, forma le membra del Corpo Mistico e dispensa i suoi doni e i suoi favori solo per mezzo di lei.

Dopo tanti e così sconvolgenti esempi della Santissima Trinità, possiamo ancora essere talmente ciechi, da non servirci di Maria, da non consacrarci a lei e non dipendere da lei per andare a Dio e per sacrificarci a Dio?

141. Ho scelto alcuni passi dei Padri a sostegno di quanto ho detto: *Maria ha due figli: uno Uomo-Dio e uno semplice uomo. Dell'Uno essa è madre corporalmente, dell'altro spiritualmente*¹.

*Questa è la volontà di Dio; Egli ha voluto che noi avessimo tutto da Maria. Perciò se noi abbiamo qualche speranza, qualche grazia, qualche dono salutare, sappiamo che questo ci proviene da lei*².

¹ Origene e san Bonaventura, *Speculum B. M. V., lect. III, § 1,2.*

² San Bernardo, *De Aquaeductu*, n. 6.

*Tutti i doni, le virtù e le grazie dello Spirito Santo sono distribuiti attraverso le mani di Maria, vengono dati a chi le pare, quando, come e quanto le pare*³.

*Tu eri indegno di ricevere le grazie divine: perciò esse sono state date a Maria affinché tu potessi ricevere da lei ciò che dovevi ricevere direttamente*⁴.

142. San Bernardo dice che Dio, vedendo che noi siamo liberi di ricevere le sue grazie direttamente dalla sua mano, le dà a Maria affinché noi abbiamo da lei tutto ciò che egli ci vuole dare. Egli trova così la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria la riconoscenza, il rispetto e l'amore che noi gli dobbiamo per i suoi benefici. È dunque giustissimo che noi imitiamo questa condotta di Dio, in modo che, dice lo stesso san Bernardo⁵: *la grazia ritorni al suo autore attraverso lo stesso canale per il quale essa è venuta.*

Noi facciamo questo con la nostra devozione: offriamo e consacriamo tutto ciò che siamo e tutto ciò che possediamo alla Santissima Vergine, affinché Nostro Signore riceva, per la sua intromissione, la gloria e la riconoscenza che gli dobbiamo. Noi ci riconosciamo indegni ed incapaci di avvicinarci da soli alla sua Maestà infinita: ci serviamo perciò dell'intercessione della Santissima Vergine.

³ San Bernardino da Siena, *Sermo in Nativ. B. V.*, art. un., cap. VIII.

⁴ San Bernardo, *Sermo III in Vigilia Nativ. Dom.*, n. 10.

⁵ *De Aquaeductu*, n. 18.

143. Inoltre questa è una pratica di grande umiltà, virtù che Dio ama al di sopra di tutte le altre. Un'anima che si eleva abbassa Dio, un'anima che si umilia eleva Dio. Dio resiste ai superbi e dà le sue grazie agli umili (Gc 4,6); se vi abbassate credendovi indegni di apparire davanti a lui e di avvicinarvi a lui, egli discende, si abbassa per venire a voi, per compiacersi in voi e per elevarvi, vostro malgrado. Al contrario: se ci avviciniamo arditamente a Dio senza mediatore, Dio fugge e non lo possiamo raggiungere. Quanto ama l'umiltà di cuore, Dio! Questa pratica di devozione impegna appunto a tale umiltà, poiché insegna a non avvicinarsi mai da soli a Nostro Signore, per quanto dolce e misericordioso Egli sia, ma a servirsi sempre dell'intercessione della Santissima Vergine, sia per comparire davanti a Dio, sia per parlargli, sia per avvicinarlo, sia per offrirgli qualche cosa, sia per unirvi e consacrarsi a lui.

Art. 3 - Questa devozione ci procura l'assistenza della Santa Vergine

§ I. MARIA SI DÀ AL SUO SCHIAVO D'AMORE.

144. *Terzo motivo.* La Santissima Vergine, che è Madre di dolcezza e di misericordia, e che non si lascia mai vincere in amore e in generosità, vedendo che ci

diamo interamente a lei per onorarla e per servirla, spogliandoci di ciò che abbiamo di più caro per onorare lei, si dà lei pure per intero e in modo ineffabile a colui che le dà ogni cosa. Essa lo fa inghiottire dall'abisso delle sue grazie; lo orna dei suoi meriti; l'appoggia con la sua potenza; lo rischiara con la sua luce; lo accende del suo amore; gli comunica le sue virtù, la sua umiltà, la sua fede, la sua purezza ecc.; essa diviene la sua garanzia e il suo supplemento nei confronti di Gesù. Insomma, dato che questa persona consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta di lei; di modo che si può dire di questo perfetto servitore e figlio di Maria ciò che san Giovanni l'Evangelista disse di se stesso, e cioè che ha preso la Santissima Vergine per ogni suo bene: *Accipit eam discipulus in sua* (Gv 19,27).

145. Tutto ciò produce nell'anima, se essa è fedele, una grande diffidenza, un grande disprezzo ed odio verso se stessa, e grande fiducia ed abbandono alla Santa Vergine, sua buona Padrona. Il devoto non si appoggia più come prima sulle proprie disposizioni, intenzioni, meriti, virtù ed opere buone, poiché avendo fatto un intero sacrificio a Gesù Cristo per mezzo di questa buona Madre, ha un solo tesoro in cui sono tutti i suoi beni: questo tesoro è Maria.

Ciò lo fa avvicinare a Nostro Signore senza timore servile e incerto e lo fa pregare con molta fiducia; lo fa partecipare ai sentimenti del devoto e sapiente abate Ruperto, il quale, facendo allusione alla vittoria che

Giacobbe riportò sull'Angelo (Gn 32,24), disse queste belle parole alla Santissima Vergine: *O Maria, mia Principessa e Madre Immacolata di un Dio Uomo, Gesù Cristo, io desidero lottare con quest'Uomo, cioè col Verbo divino, armato, non dei miei meriti, ma dei tuoi* (Rup., *Prolog. In Cant.*).

Quanto siamo forti e potenti presso Gesù Cristo, se siamo armati di meriti, e dell'intercessione di una degna Madre di Dio, che, come dice sant'Agostino, ha vinto amorosamente l'Onnipotente!

§ II. MARIA PURIFICA LE NOSTRE OPERE BUONE, LE ABBELLISCE E LE FA ACCETTARE A SUO FIGLIO.

146. Poiché, per mezzo di questa pratica, noi diamo a Nostro Signore, per mano della sua Santa Madre, tutte le nostre buone opere, questa buona Padrona le purifica, le abbellisce e fa che suo Figlio le accetti.

1. Essa le purifica, togliendo loro tutta la sozzura dell'amore proprio e dell'attaccamento impercettibile che si insinua insensibilmente nelle migliori azioni. Non appena esse sono nelle mani purissime e feconde, in quelle stesse mani che non sono mai state sterili od oziose, e che purificano ciò che toccano, quelle mani tolgono dal dono che viene loro fatto tutto ciò che può esserci di guasto o di imperfetto.

147. - 2. Essa le abbellisce ornandole dei suoi meriti e delle sue virtù. È come se un contadino, volendo

ottenere l'amicizia e la benevolenza di un re, andasse dalla regina e le porgesse una mela, tutto il suo bene, affinché essa la presentasse al re. E la regina, accettato il povero piccolo dono del contadino, lo mettesse su un gran bel piatto d'oro, e lo presentasse al re a nome del contadino. In questo modo la mela, quantunque indegna in se stessa di essere presentata ad un re, diverrebbe un dono degno di sua maestà, per via del piatto d'oro in cui si trova e della persona che lo presenta.

148. - 3. Essa presenta queste opere buone a Gesù Cristo, non serba per sé niente di ciò che le vien dato; essa dà fedelmente tutto a Gesù. Se diamo a lei, diamo necessariamente a Gesù; se la lodiamo e la glorifichiamo, immediatamente essa loda e glorifica Gesù. Come fece allorché santa Elisabetta la lodò, anche ora, quando la lodano e la benedicono, Maria canta: *Magnificat anima mea Dominum* (Lc 1,46).

149. - 4. Maria fa accettare a Gesù queste opere buone, per quanto piccolo e povero sia il dono a questo Santo dei santi, a questo Re dei re. Quando presentiamo qualche cosa a Gesù, da soli e appoggiati unicamente alla nostra capacità e disposizione, Gesù esamina il dono, e spesso lo respinge a causa del sudiciume che vi ha depositato l'amor proprio; come in antico respinge i sacrifici dei Giudei che non avevano rinunciato alla loro volontà. Ma quando gli presentiamo qualche cosa per mezzo delle mani pure e verginali della sua

amatissima, lo pigliamo dal lato debole, se mi è permesso di usare questo termine: egli non guarda tanto la cosa che gli vien data, quanto la sua buona Madre che gliela presenta; non guarda tanto da dove viene questo dono, quanto colei da cui esso viene. Così Maria, che non è mai respinta, ma sempre ben ricevuta da suo figlio, fa accettare gentilmente a sua Maestà tutto ciò che essa presenta, di piccolo o di grande. Basta che Maria lo presenti, perché Dio lo riceva e lo gradisca. Ecco il gran consiglio che dava san Bernardo a coloro che egli conduceva alla perfezione: *Quando vorrete offrire qualche cosa a Dio, abbiate cura di offrirla attraverso le mani gentilissime e degnissime di Maria, a meno che voi non vogliate essere respinti.*

150. Non è forse questo ciò che la natura stessa ispira ai piccoli riguardo ai grandi, come abbiamo veduto (n. 147)? La grazia ci porterà a fare la stessa cosa riguardo a Dio, che è infinitamente elevato al di sopra di noi, e davanti al quale noi siamo atomi; tanto più che abbiamo un'avvocata così potente che non è mai respinta; così ingegnosa che sa tutti i segreti per guadagnare il cuore di Dio; così buona e caritatevole che non respinge nessuno, per quanto piccolo e cattivo che egli sia.

Più avanti (cap. VI) spiegherò il giusto valore delle verità supposte, mediante la storia di Giacobbe e di Rebecca.

***Art. 4. - Questa devozione è un mezzo eccellente
di procurare la più grande gloria di Dio***

151. *Quarto motivo.* Questa devozione, se fedelmente praticata, è un mezzo eccellente per fare in modo che il valore di tutte le nostre opere buone sia impegnato per la più grande gloria di Dio. Quasi nessuno agisce per questo nobile fine benché noi vi siamo obbligati, sia perché non conosciamo in che consista la più grande gloria di Dio, sia perché non la vogliamo. Ma siccome la Santissima Vergine, alla quale cediamo il valore e il merito delle nostre opere buone, conosce perfettissimamente dove sia la più grande gloria di Dio, e non fa niente che non sia per la più grande gloria di Dio, ne consegue che un perfetto servitore di questa buona Padrona, che si è consacrato completamente a lei, come abbiamo detto, può dire arditamente che il valore di tutte le proprie azioni, dei propri pensieri e delle proprie parole, è impiegato alla maggior gloria di Dio, a meno che egli non revochi esplicitamente la propria offerta. Possiamo forse trovare qualche cosa di più consolante per un'anima che ama Dio di un amore puro e senza interessi, e che apprezza più la gloria di Dio e i suoi interessi, che i propri?

**Art. 5. - Questa devozione
conduce alla unione con Nostro Signore**

152. *Quinto motivo.* Questa devozione è una via *facile, breve, perfetta e sicura* per arrivare all'unione con Nostro Signore, in cui consiste la perfezione del cristiano.

§ I. QUESTA DEVOZIONE È UNA VIA FACILE.

È una via facile; una strada che Gesù Cristo ha tracciato venendo a noi e in cui non c'è nessun ostacolo per arrivare a lui. In verità, si può arrivare all'unione divina per altre strade; ma solamente con un numero maggior di croci e con difficoltà senza fine, che vinceremmo solo difficilmente. Bisognerebbe passare notti oscure, combattimenti e tremende agonie, per montagne dirupate, attraverso spine acutissime e deserti spaventosi. Ma per la strada di Maria si passa più dolcemente e più tranquillamente.

Vi si trovano pure, è vero, grandi combattimenti da affrontare e grandi difficoltà da vincere; ma questa grande Madre e Padrona è così vicina e così presente ai suoi fedeli servitori per rischiararli nelle loro tenebre, per illuminarli nei loro dubbi, per dar forza nei loro timori, per sostenerli nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, che veramente questa strada verginale per trovare Gesù Cristo è una via di rose e di miele, di fronte alle altre strade. Alcuni santi, ma in piccolo

numero, come san Efrem, san Giovanni Damasceno, san Bernardino, san Bonaventura, san Francesco di Sales ecc. sono passati per questa dolce strada per andare a Gesù Cristo, perché lo Spirito Santo, Sposo fedele di Maria, l'ha mostrato loro per grazia singolare; ma gli altri santi, che sono in maggior numero, benché abbiano avuto tutti una devozione alla Santissima Vergine, non sono entrati, o almeno ben poco, in questa via. È per questo che essi sono passati per prove più aspre e più pericolose.

*

153. Qualche fedele servitore di Maria mi dirà: da che cosa dipende, dunque, che i fedeli servitori di questa buona Madre abbiano tante occasioni di soffrire più di coloro che non le sono così devoti? Essi sono contraddetti, perseguitati, calunniati, nessuno li può soffrire; ovvero camminano nelle tenebre interiori e in deserti nei quali non c'è la minima goccia di rugiada celeste. Se questa devozione alla Santa Vergine rende più facile la strada per trovare Gesù Cristo, perché essi sono i più crocifissi?

154. Io rispondo loro: è vero che i più fedeli servitori della Santa Vergine, poiché sono i più favoriti, ricevono da lei le grazie più grandi e i più grandi favori del cielo, che sono le croci; ma sostengo anche che appunto questi servitori di Maria portano le croci con più facilità, con

maggior merito e gloria. Ciò che arresterebbe mille volte un altro o lo farebbe cadere, non arresta mai i devoti di Maria, le croci che prepara loro nello zucchero della sua dolcezza materna e nell'unzione del puro amore: di modo che essi le supportano con gioia, come noci candite, benché, di per se stesse, siano molto amare. Io credo che chi vuol essere devoto e vivere pienamente in Gesù Cristo, e per conseguenza, soffrire persecuzioni e portare quotidianamente la propria croce, senza tenera devozione alla Santa Vergine, che è il miele delle croci, non potrà mai reggere al peso delle croci, giocondamente, fino alla fine: così come una persona non potrebbe mangiare senza farsi violenza delle noci acerbe se non sono candite nello zucchero.

§ II. QUESTA DEVOZIONE È UNA VIA BREVE.

155. Questa devozione alla Santissima Vergine è una via *breve* per trovare Gesù Cristo, sia perché non ci si smarrisce, sia perché, come vi ho detto, vi si cammina con più gioia e più facilmente e, per conseguenza, con più sveltezza. In poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria si progredisce di più che in anni interi di sforzi compiuti appoggiandosi unicamente su se stessi; poiché *un uomo ubbidiente* e sottomesso alla divina Maria *riporterà grandi vittorie* (Pv 21-28), su tutti i propri nemici. Essi vorranno impedirgli di camminare, cercheranno di farlo indietreggiare, cadere; ma con l'appoggio, l'aiuto e la guida di Maria, egli

avvanzerà a passi giganteschi verso Gesù Cristo, senza cadere, senza indietreggiare, ed anche senza ritardo alcuno; avvanzerà per la stessa strada per la quale, come sta scritto (Sal 18,6), Gesù è venuto verso di noi a passi di gigante e in poco tempo.

156. Voi pensate: perché Gesù Cristo è vissuto tanto poco sulla terra, e nei pochi anni che egli ha vissuti, ha passato quasi tutta la vita nella sottomissione e nell'ubbidienza a sua Madre? La verità è che, essendo stato consumato in poco tempo (Sap 4,13) egli è vissuto a lungo, più a lungo di Adamo del quale era venuto a riparare le perdite, benché Adamo sia vissuto più di novecento anni. Gesù Cristo è vissuto lungamente, perché è vissuto molto sottomesso e molto unito alla sua Santa Madre, per ubbidire a Dio suo Padre; poiché:

1. Colui che onora sua madre rassomiglia ad un uomo che accumula tesori, dice lo Spirito Santo; vale a dire: colui che onora sua Madre Maria fino a sottomettersi a lei e ad ubbidirle in ogni cosa, diverrà ben presto molto ricco, poiché egli ammassa quotidianamente grandi tesori per mezzo del segreto di questa pietra filosofale: *Qui onorat matrem, quasi qui thesaurizat* (Eccli 3,5);
2. perché, secondo un'interpretazione spirituale di questa parola dello Spirito Santo, *la mia vecchiaia si trova nella misericordia del seno* (Sal 91,2). Nel seno di Maria che *ha circondato e generato un uomo perfetto* (Ger 31,22), e che *ha avuto la capacità di contenere Colui che tutto l'universo non può né comprendere né*

*contenere*⁶; nel seno di Maria, dico, le persone giovani diventano vecchie in luce, in santità, in esperienza ed in sapienza, e noi perveniamo in pochi anni fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

§ III. QUESTA DEVOZIONE È UNA VIA PERFETTA.

157. Questa pratica di devozione alla Santissima Vergine è una via perfetta per andare ad unirsi a Gesù Cristo; poiché la divina Maria è la più perfetta e la più santa delle creature pure, e Gesù Cristo, che è venuto a noi nel modo più perfetto, nel suo ammirabile viaggio non ha preso altra strada.

L'Altissimo, l'Incomprensibile, l'Inaccessibile, Colui che è, ha voluto venire a noi, piccoli vermi della terra che non siamo niente. In che modo è avvenuto ciò?

L'Altissimo è disceso perfettamente e divinamente fino a noi per mezzo dell'umile Maria; senza perdere niente della sua divinità e della sua santità; ed appunto per mezzo di Maria, i più piccoli devono salire perfettamente e divinamente all'Altissimo senza temere nulla.

L'Incomprensibile si è lasciato comprendere⁷ e contenere perfettamente dalla piccola Maria, senza perdere niente della sua immensità; noi dobbiamo

⁶ Cf. Graduale della messa della Santa Vergine (dalla Pentecoste all'Avvento); I Responsorio dell'Ufficio della B. V.

⁷ San Leone il Grande; *Sermo 2 de Nativ. Domini*.

perciò senza riserva alcuna, lasciarci contenere e perfettamente condurre dalla piccola Maria.

L'Inaccessibile si è ravvicinato, si è unito strettamente, perfettamente ed anche personalmente alla nostra umanità per mezzo di Maria senza perdere niente della sua Maestà; appunto per mezzo di Maria noi ci dobbiamo riavvicinare a Dio e unirci perfettamente e strettamente alla sua Maestà senza timore di essere respinti.

Infine, Colui che È, ha voluto venire a colui che non è, e fare in modo che quest'ultimo divenga Dio o Colui che È, e lo ha fatto perfettamente dandosi e sottomettendosi interamente alla giovane Vergine Maria, senza cessare di essere nel tempo Colui che È da tutta l'eternità. Così pure, per mezzo di Maria, noi, benché nullità, possiamo divenire simili a Dio, per mezzo della grazia e della gloria, donandoci a lei così perfettamente ed interamente da non essere niente in noi stessi e tutto in lei, senza timore di ingannarci.

158. Fatemi una strada nuova per andare a Gesù Cristo; questa strada sia lastricata di tutti i meriti dei beati, ornata di tutte le loro eroiche virtù, rischiarata ed abbellita di tutte le luci e le bellezze degli angeli, e che tutti gli angeli e i santi vi si trovino per condurre, difendere e sostenere coloro che vi vorranno camminare! In verità, in verità, vi dico arditamente, e dico la verità: io, a preferenza di questa strada, così perfetta, prenderò la via immacolata di Maria: *Posui*

immaculatam viam meam (Sal 17,33): via senza macchia né sozzura, senza peccato originale né attuale, senza ombra né tenebre, e se il mio amabile Gesù, nella sua gloria verrà, come è certo, una seconda volta sulla terra per regnarvi, nel suo viaggio egli non sceglierà altra via che la divina Maria, per mezzo della quale egli è venuto la prima volta in modo così perfetto e sicuro. La differenza fra la prima e la sua ultima venuta è che la prima è stata segreta e nascosta, la seconda sarà splendente e gloriosa, ma tutte due saranno perfette, perché avverranno per mezzo di Maria. Ahimè! ecco un mistero che non possiamo capire: *Che ogni lingua qui resti muta.*

§ IV. QUESTA DEVOZIONE È UNA STRADA SICURA.

159. Questa devozione alla Santissima Vergine è una via *sicura* per andare a Gesù Cristo e per acquistare la perfezione unendoci a lui.

1. - Poiché questa pratica che io insegno non è nuova: essa è tanto antica che non si può, come dice Boudon, un dotto ecclesiastico, morto in odore di santità, in un libro da lui scritto su questa devozione⁸, indicarne in modo preciso l'inizio. Però è assodato che, da più di settecento anni⁹, nella Chiesa se ne trovano dei segni.

⁸ *La santa schiavitù dell'ammirabile Madre di Dio.*

⁹ L'autore scriveva all'inizio del sec. XVIII.

San Odilone, abate di Cluny, che visse circa l'anno 1040, è stato uno dei primi a praticarla pubblicamente in Francia, come è scritto nella sua vita.

Il Cardinale san Pier Damiani riferisce che nell'anno 1067 il beato Marino, suo fratello, si fece schiavo della Santissima Vergine, in presenza del suo direttore spirituale e in modo edificante: si mise la corda al collo, prese la disciplina e pose sull'altare una somma di denaro come segno della sua devozione e consacrazione alla Santa Vergine. E perseverò così fedelmente durante tutta la sua vita in questa consacrazione, che alla sua morte meritò di essere visitato e consolato dalla buona Padrona, e di ricevere da lei personalmente le promesse del Paradiso in ricompensa dei suoi servigi.

Cesario Bollandò ricorda un illustre cavaliere, Vautier de Birbac, prossimo parente dei duchi di Lovanio, il quale circa l'anno 1300, fece questa consacrazione di se stesso alla Santa Vergine.

Questa devozione è stata praticata da parecchi privati, fino al secolo XVII in cui è diventata pubblica.

160. Il P. Simone de Rojas, dell'Ordine della Trinità, detto della redenzione degli schiavi, predicatore del Re Filippo III, divulgò questa devozione in tutta la Spagna¹⁰ e la Germania¹¹; ed ottenne da Gregorio XV,

¹⁰ Nell'anno 1611.

¹¹ L'imperatore Ferdinando II stesso fece questa consacrazione con tutta la sua corte nel 1640.

per istanza di Filippo III, delle grandi indulgenze per coloro che l'avessero praticata.

Il P. de Los Rios dell'Ordine di Sant'Agostino si dedicò, col suo intimo amico P. de Rojas, ad estendere questa devozione con la parola e gli scritti, in Spagna e in Germania¹²: compose un grosso volume intitolato *Hierarchia Mariana*¹³, nel quale tratta, — con una pietà non inferiore all'erudizione, — dell'antichità, dell'eccellenza e della solidità di questa devozione¹⁴.

I PP. Teatini, nel secolo scorso, stabilirono questa devozione in Italia, in Sicilia e in Savoia.

161. Il P. Stanislao Phalacius, della Compagnia di Gesù, fece progredire meravigliosamente questa devozione in Polonia.

Il P. de Los Rios, nel suo libro qui sopra citato, riferisce nomi di principi, principesse, vescovi e cardinali di regni diversi tanto noti che hanno abbracciato questa devozione.

Il P. Cornelio a Lapide, per la sua pietà come per la sua profonda scienza, essendo stato pregato da parecchi vescovi e teologi di esaminare questa devozione, dopo averla profondamente esaminata, le prodigò lodi degne

¹² Egli stabilì questa devozione specialmente nel Belgio, con Lovanio, Malines e Bruxelles come centri principali.

¹³ Editò ad Anversa nel 1641.

¹⁴ La quale fu poi approvata dai vescovi di Malines, di Cambrai, e di Gand.

della sua pietà, e parecchi altri grandi personaggi seguirono il suo esempio.

I PP. Gesuiti, sempre zelanti nel servizio della Santissima Vergine, presentarono, a nome dei Congregazionisti di Colonia, un breve trattato di questa devozione¹⁵ al duca Ferdinando di Baviera, allora arcivescovo di Colonia, che diede la sua approvazione ed il permesso di farla stampare, esortando tutti i parroci e i religiosi della diocesi a propagare, per quanto fosse loro possibile, questa devozione.

162. Il Cardinale de Bérulle, la cui memoria è benedetta in tutta la Francia, fu uno dei più zelanti nell'estendere in Francia questa devozione, malgrado le calunnie e le persecuzioni alle quali fu fatto segno dai critici e dai libertini. Lo accusarono di innovazione e di superstizione; scrissero e pubblicarono contro di lui un libello diffamatorio, e si servirono, o meglio, il demonio si servì, mediante il loro ministero, di mille astuzie per impedirgli di estendere in Francia questa devozione. Ma quel grande e sant'uomo rispose alle loro calunnie con la pazienza, ed alle obiezioni contenute nel libello, oppose un breve scritto in cui egli li confuta energicamente, dimostrando che questa devozione è fondata sull'esempio di Gesù Cristo, sugli obblighi che abbiamo verso di Lui, e sui voti che abbiamo fatto nel

¹⁵ Intitolato *Mancipium Virginis*, La schiavitù della Vergine. Colonia, 1634.

Santo Battesimo. In modo particolare, con questa ultima ragione, egli chiude la bocca ai suoi avversari facendo loro vedere che questa consacrazione alla Santissima Vergine, e a Gesù Cristo, per suo mezzo, non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del Battesimo. Nelle sue opere si possono leggere molte belle cose che egli dice su questa pratica.

163. Nei libri di Boudon sono ricordati i vari papi che hanno approvato questa devozione, i teologi che l'hanno esaminata, le persecuzioni che ha subito e superato, e le migliaia di persone che l'hanno abbracciata, senza che mai nessun papa l'abbia condannata, cosa che non potrebbe essere fatta senza rovesciare i fondamenti stessi del cristianesimo.

È perciò indubitato che questa devozione non è nuova, e se essa non è comune, dipende dal fatto che è troppo preziosa per essere gustata e praticata da tutti.

*

164. - 2. Questa devozione è un mezzo *sicuro* per andare a Gesù Cristo, poiché è proprio della Santa Vergine condurci in modo sicuro a Gesù Cristo, come è proprio di Gesù Cristo condurci in modo sicuro al Padre Eterno. I devoti non devono falsamente credere che Maria sia per loro un impedimento per arrivare all'unione divina. Sarebbe mai possibile che colei che ha trovato grazia davanti a Dio per tutti e per ognuno,

sia di impedimento ad un'anima per trovare la grande grazia dell'unione con Lui? Sarebbe mai possibile che colei che è fra tutte piena e sovrabbondante di grazia, tanto unita e trasformata in Dio, che è stato necessario che egli si incarnasse in lei¹⁶, impedisca ad un'anima di unirsi perfettamente a Dio?

È pur vero che le altre creature, sebbene sante, potrebbero, forse, talvolta, ritardare l'unione divina, ma non Maria, come ho già detto e come dirò sempre senza stancarmi. La ragione per la quale poche anime arrivano alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, è che Maria, che è più che mai la Madre di Gesù Cristo e la Sposa feconda dello Spirito Santo, non è abbastanza formata nei loro cuori. Colui che vuole avere il frutto ben formato e maturo, deve avere l'albero che lo produce; chi vuole avere il frutto di vita, Gesù Cristo, deve avere l'albero di vita, che è Maria; chi vuole avere in sé l'opera dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo, come abbiamo detto altrove (nn. 20-21).

165. Siate dunque persuasi che più voi terrete lo sguardo fisso in Maria nelle vostre orazioni, contemplazioni, azioni e sofferenze, o, se non uno sguardo distinto e particolare, almeno uno sguardo generale tanto più perfettamente voi troverete Gesù Cristo, che è sempre con Maria, grande, potente,

¹⁶ San Tommaso, *Summa theol.*, III, p. 2, a. 2, ad 3.

operante ed incomprensibile, più che nel cielo ed in ogni creatura dell'universo. Così, la divina Maria, tutta perduta in Dio, non sarà mai un ostacolo per arrivare all'unione con Dio; ma non c'è stata fin qui, e non ci sarà mai creatura che ci aiuti più efficacemente in questa grande opera, sia per mezzo delle grazie che essa ci comunicherà a questo scopo, dato che *nessuno è ricolmo del pensiero di Dio più di lei*, che un santo¹⁷; sia per le illusioni e inganni dello spirito maligno dal quale essa ci garantirà.

166. Dove è Maria non c'è lo spirito maligno. Uno dei più infallibili segni rivelatori che siamo guidati dallo spirito buono, è l'essere molto devoti di Maria, pensare spesso a lei, e parlarne spesso. Questo è il pensiero di un santo¹⁸ che soggiunge: come la respirazione è un segno certo che il corpo non è morto, così il pensiero frequente e l'invocazione amorosa a Maria sono un segno certo che l'anima non è morta al peccato.

167. La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, dice che Maria sola ha fatto perire tutte le eresie: *Sola cunctas haereses interemisti in universo mundo*¹⁹. Benché i critici brontolino, un fedele devoto di Maria non cadrà mai nell'eresia o nell'illusione, almeno formale.

¹⁷ San Germano di Costantinopoli, *Sermo II in dormitione*.

¹⁸ San Germano di Costantinopoli, *Orat. In Ensaemia venerandae aedis B. V.*

¹⁹ Ufficio della Santa Vergine. I ant. del III Notturmo.

Egli potrà sì errare materialmente, potrà prendere la menzogna per la verità, e lo spirito maligno per quello buono, benché più difficilmente di un altro; ma, presto o tardi, egli riconoscerà la sua colpa e il suo errore materiale; e quando egli lo riconoscerà, non si intestardirà in nessun modo a credere e sostenere per vero ciò che aveva creduto.

*

168. Dunque chi vuole avanzare realmente nella via della perfezione e trovare Gesù Cristo in modo sicuro e perfetto, senza timore di illudersi cosa ordinaria alle persone devote abbracci di gran cuore, *corde magno et animo volenti* (2 Mac 1,3), questa devozione alla Santissima Vergine, che egli forse non aveva ancora conosciuto. Egli deve entrare in questo cammino che gli era sconosciuto e che io gli mostro: *Excellentiorem viam vobis demonstro* (1 Cor 12,31).

Questa è una via aperta da Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, nostro unico capo: il membro, percorrendola, non può ingannarsi. È una via *facile*, a causa della pienezza della grazia e dell'unzione dello Spirito Santo che la riempie; nessuno può stancarsi, né indietreggiare camminandovi. È una strada *breve* che, in poco tempo, ci conduce a Gesù Cristo. È una via *perfetta*, nella quale non c'è fango, né polvere, né alcuna lordura di peccato. È infine una via sicura, che ci conduce a Gesù Cristo ed

alla vita eterna in maniera retta e *sicura*, senza sbandamenti né a destra né a sinistra.

Entriamo dunque in questa via, e camminiamoci giorno e notte, fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo (Ef 4,13).

Art. 6. - *Questa devozione dà una grande libertà interiore*

169. *Sesto motivo.* Questa pratica di devozione dà una grande libertà interiore, che è la libertà dei figli di Dio (Rm 8,21), alle persone che la praticano fedelmente. Poiché, come per mazzo di questa devozione ci rendiamo schiavi di Gesù Cristo consacrandonci così interamente a lui, questo buon Maestro, per ricompensa della cattività amorosa in cui ci mettiamo: 1. toglie dall'anima ogni scrupolo ed ogni timore servile che è capace solamente di restringerla, imprigionarla ed imbrogliarla; 2. allarga il cuore con una santa fiducia in Dio, facendo sì che essa lo consideri suo padre; 3 gli ispira un amore tenero e filiale.

170. Senza fermarmi a provare questa verità portando delle ragioni, io mi accontento di riferire un tratto di storia che ho letto nella Vita della Madre Agnese di Gesù, religiosa domenicana del convento di Langeac in Alvernia, ivi morta in odore di santità

nel 1634. Non avendo ancora sette anni, mentre soffriva di grandi pene spirituali, essa sentì una voce che le diceva che per essere liberata da tutte le sue pene e protetta contro tutti i suoi nemici, doveva al più presto farsi schiava di Gesù e della sua Santa Madre. Appena ritornata a casa, si donò completamente, in questo modo, a Gesù ed alla sua santa Madre, benché fino allora essa non sapesse ciò che fosse questa devozione; e, avendo trovato una catena di ferro, se ne cinse i fianchi e la portò fino alla morte. Dopo questa azione, tutte le sue pene ed i suoi scrupoli cessarono, e ne ebbe una gran pace ed un sollievo al cuore. Ciò la spronò ad insegnare questa devozione a molti altri, i quali vi hanno fatto grandi progressi. Tra gli altri vi erano il ven. Olier, istitutore del Seminario di san Sulpizio e parecchi preti ed ecclesiastici dello stesso Seminario. Un giorno le apparve la Santa Vergine e le mise al collo una catena d'oro per testimoniarle la gioia da lei provata quando essa si era fatta schiava di suo Figlio e sua. E santa Cecilia, che accompagnava la Santa Vergine, le disse: Felici coloro che sono gli schiavi fedeli della Regina del Cielo, poiché essi godranno della vera libertà: *Tibi servire libertas.*

**Art. 7. - *Questa devozione
procura grandi beni al prossimo***

171. *Settimo motivo.* Un'altra ragione che può anche impegnarci ad abbracciare questa pratica è il pensiero dei grandi beni che ne riceverà il nostro prossimo. Per mezzo di questa pratica, si esercita in modo eminente la carità verso il prossimo, poiché gli vien dato, attraverso le mani di Maria, tutto ciò che abbiamo di più caro, e cioè il valore soddisfacitorio ed impetratorio di tutte le nostre opere buone, senza eccettuare la benché minima sofferenza o il minimo pensiero buono; come pure acconsentiamo e che tutto ciò che abbiamo acquistato o che acquisteremo fino alla morte in soddisfazione, sia, secondo la volontà della Santa Vergine, adoperato per la conversione dei peccatori o per la liberazione delle anime del purgatorio.

E questo non è amare perfettamente il proprio prossimo? Per mezzo della carità si riconosce il vero discepolo di Gesù Cristo (Gv 13,35).

Questo è il mezzo di convertire i peccatori, senza tema di vanità, e di liberare le anime dal Purgatorio, senza quasi fare niente altro che quello che ognuno di noi è obbligato a fare nel proprio stato.

172. Per conoscere l'eccellenza di questo motivo, bisognerebbe conoscere quanto sia grande il bene che si fa convertendo un peccatore o liberando un'anima dal purgatorio: bene infinito, che è più grande di quello

di creare il cielo e la terra²⁰, poiché si dà ad un'anima il possesso di Dio. Quand'anche, per mezzo di questa pratica, liberassimo dal purgatorio un'anima sola in tutta la nostra vita, o convertissimo un solo peccatore, non sarebbe questo un motivo sufficiente per impegnare ogni persona veramente caritatevole ad abbracciarla?

Ma dobbiamo osservare che le nostre opere buone, passando attraverso le mani di Maria, ricevono un aumento di purezza, e per conseguenza di merito e di valore soddisfacitorio ed impetratorio: per questo motivo esse divengono molto più capaci di consolare le anime del Purgatorio e di convertire i peccatori, che se non passassero per le mani verginali e generose di Maria. Il poco che si dà, tramite la Santa Vergine, senza la propria volontà e per una carità sinceramente disinteressata, diventa in verità molto potente per piegare la collera di Dio e per attirare la sua misericordia. In morte forse potremo vedere che se una persona fu fedelissima a questa pratica, con questo mezzo avrà liberato molte anime dal Purgatorio e convertito molti peccatori, benché abbia compiuto soltanto le azioni del proprio stato, azioni abbastanza ordinarie. Che gioia al momento del suo giudizio, e che gloria nell'eternità!

²⁰ Sant'Agostino, *Tract.*, 72 in *Joan.*, a medio.

**Art. 8. - Questa devozione
è un ammirevole mezzo di perseveranza**

173. *Ottavo motivo.* Infine ciò che in qualche modo ci impegna più potentemente a questa devozione alla Santissima Vergine, è che essa è un ammirevole mezzo per perseverare nella virtù e per essere fedeli. Donde viene infatti, che la maggior parte dalle conversioni dei peccatori non sia duratura; che si ricada tanto facilmente nel peccato; che la maggior parte dei giusti invece di avanzare di virtù in virtù e di acquistare nuove grazie, perda spesso le poche virtù e le poche grazie che ha? Questa disgrazia accade, come ho già dimostrato (nn. 87-89), perché l'uomo, che è tanto corrotto, debole ed incostante, si fida di se stesso, si appoggia sulle proprie forze e si crede capace di custodire il tesoro delle sue grazie, delle sue virtù e dei suoi meriti.

Con questa devozione affidiamo alla Santa Vergine, che è fedele, tutto ciò che possediamo; la facciamo depositaria universale di tutti i nostri beni di natura e di grazia. Ci affidiamo alla sua fedeltà, ci appoggiamo alla sua potenza, ci basiamo sulla sua misericordia e sulla sua carità, affinché conservi ed aumenti le nostre virtù e i nostri meriti, malgrado che il diavolo, il mondo e la carne facciano ogni sforzo per toglierceli. Come un buon fanciullo a sua madre, o come un servitore fedele alla sua padrona noi le diciamo: *Depositum custodi* (1 Tm 6,20). Mia buona Madre e Padrona, Io riconosco di avere, fin qui, ricevuto da Dio, per tua intercessione,

più grazie di quelle che io meriti, e la mia funesta esperienza mi insegna che io porto questo tesoro in un fragilissimo vaso, e che sono troppo debole e troppo miserabile per conservarlo: *adolescentulus sum ego et contemptus* (Sal 118,141). Di grazia, ricevi in deposito tutto ciò che io posseggo, e conservamelo per mazzo della tua fedeltà e della tua potenza. Se tu mi custodirai, non perderò niente; se mi sosterrai, non cadrò; se mi proteggerai, sarò al sicuro dai miei nemici.

174. È quanto dice san Bernardo in termini formali per ispirarci a questa pratica: *Quando essa ti sostiene, non cadi; quando ti protegge, non hai paura; quando ti guida, non ti stanchi; quando ti è propizia, giungi fino al porto della salvezza*²¹. Anche san Bonaventura sembra dire la stessa cosa in termini ancora più espliciti. Egli dice: *La Santa Vergine non è solamente trattenuta nella pienezza dei santi, ma essa trattiene ancora e custodisce i santi nella loro pienezza, affinché la pienezza non diminuisca per niente; impedisce alle loro virtù di dissolversi, ai loro meriti di perire, alle loro grazie di disperdersi. Impedisce ai demoni di nuocere loro ed impedisce infine a Nostro Signore di castigarli quando peccano*²².

²¹ *Homilia II super Missus est*, n. 17.

²² *Speculum B. M. V.*, lect. VII, § 6.

175. Maria è la Vergine fedele che, con la sua fedeltà a Dio, ripara le perdite fatte da Eva con la sua infedeltà; essa ottiene la fedeltà a Dio e perseveranza a coloro che si attaccano a lei. Per questo motivo S. Giovanni Damasceno la paragona ad un'ancora salda, che trattiene i suoi devoti ed impedisce loro di naufragare nel mare agitato di questo mondo, in cui periscono tante persone per non essersi attaccate a quest'ancora robusta. *Noi attacchiamo, dice, le anime alla tua speranza, come ad un'ancora ben salda*²³. I santi che si sono salvati, si sono attaccati più fortemente a lei ed a lei hanno attaccato gli altri allo scopo di perseverare nella virtù. Felici, dunque mille volte felici i cristiani, che ora si attaccano fedelmente ed interamente a lei come ad un'ancora stabile. Gli sforzi della procella di questo mondo non li fanno sommergere, né faranno loro perdere i tesori celesti. Felici coloro che entrano in lei come nell'arca di Noè! Le acque procellose dei peccati, che fanno annegare tante persone, non potranno nuocere loro poiché *coloro che sono in me per lavorare alla loro salvezza, non peccheranno* (Eccli 24,30), dice la Sapienza. Felici i figli infedeli della sciagurata Eva che si attaccano alla Madre e Vergine fedele, che rimane sempre fedele e non si smentisce mai: *Fidelis permanent, se ipsam negare non potest*, e che ama sempre chi l'ama: *Ego diligentes me diligo* (Pv 8,17),

²³ San Giovanni Damasceno, *Sermo I in Dormitione B. V. M.* Immagine tolta da san Paolo (Eb 6,18-19).

non soltanto di un amore effettivo ed efficace, impedendo loro, con grande abbondanza di grazie, di indietreggiare nella virtù, o di cadere sulla via perdendo la grazia del suo Figlio.

176. Questa buona madre riceve sempre, per pura carità, tutto ciò che le diamo in deposito; e, una volta che l'abbia ricevuto quale depositaria, è obbligata per giustizia, in virtù del contratto di deposito, a custodirlo, proprio come una persona alla quale io avessi affidato mille scudi in deposito, sarebbe obbligata a custodirmeli; di modo che, se per sua negligenza, i miei mille scudi andassero perduti in tutta giustizia essa ne sarebbe responsabile. Ma no, la fedele Maria non lascerà mai perdere per trascuratezza ciò che le fu affidato: il cielo e la terra passeranno prima che Maria si mostri negligente e infedele verso coloro che le si affidano.

177. Poveri figli di Maria, la vostra debolezza è estrema, la vostra incostanza è grande, il vostro intimo è molto guasto, lo confesso: voi siete della stessa pasta corrotta dei figli di Adamo ed Eva, ma non vi scoraggiate per questo; consolatevi; rallegratevi; ecco il segreto che vi insegno, segreto sconosciuto da quasi tutti i cristiani, anche dai più devoti.

Non lasciate l'oro e il denaro nelle vostre casseforti, già sfondate dallo spirito maligno che vi ha derubato, e troppo piccole, fragili e vecchie per contenere un tesoro così grande e prezioso. Non mettete l'acqua pura e chiara

della fontana nei vostri vasi guasti e infetti dal peccato: se il peccato non c'è più, il suo odore vi è rimasto: l'acqua ne sarà guastata. Non mettete i vostri vini squisiti nelle botti vecchie che sono state riempite a suo tempo con vini cattivi: si guasterebbero col pericolo di essere versati.

178. Penso che voi mi comprendiate, anime predestinate, però io parlo anche più apertamente. Non affidate l'oro della vostra carità, l'argento della vostra purezza, le acque delle grazie celesti, i vini dei vostri meriti e delle vostre virtù ad un sacco bucato, ad uno scrigno vecchio e rotto, ad un vaso guasto e corrotto quale voi siete; altrimenti sarete derubati dai ladri, vale a dire dai demoni, che cercano e spiano notte e giorno il momento adatto per farlo²⁴; altrimenti voi guasterete col cattivo odore dell'amore di voi stessi, della fiducia in voi stessi e della vostra volontà, tutto ciò che Dio vi dà di più puro.

Mettete, versate nel seno e nel cuore di Maria ogni vostro tesoro, tutte le vostre grazie e le vostre virtù: essa è un *vaso spirituale, un vaso d'onore, un vaso insigne di devozione*: dopo che Dio stesso in persona si è rinchiuso con tutte le sue perfezioni in questo vaso, esso è divenuto completamente spirituale, la dimora spirituale delle anime più spirituali, è divenuto onorevole, trono d'onore dei più grandi principi dell'eternità; è divenuto insigne in

²⁴ San Gregorio il Grande (*Homilia XI in Evang.*): *Maligni... spiritus iter nostrum quasi quidam latrunculi obsident. Depraedari ergo daesiderat qui thesaurum publice portat in via.*

devozione e il soggiorno più illustre in dolcezze, grazie e virtù; infine è divenuto ricco come una casa d'oro, forte come una torre di Davide e puro come una torre d'avorio.

179. Come è felice un uomo che tutto ha dato a Maria, che si affida e si perde in tutto e per tutto in Maria! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta sua. Egli può dire arditamente con Davide; *Haec facta est mihi* (Sal 118,56): Maria è fatta per me; o, col discepolo prediletto: *Accepi eam in mea* (cf. Gv 19,27): Io l'ho presa per tutto il mio bene, o con Gesù Cristo: *Omnia mea tua sunt, et omnia tua mea sunt* (Gv 15,10): Tutto ciò che possiedo è tuo e tutto ciò che tu hai è mio.

*

180. Se leggendo queste cose, qualche critico si immagina che io parli qui con esagerazione o per una devozione spinta, ahimè!, egli non mi capisce, o perché è un uomo carnale, che non gusta le cose dello Spirito (Mt 16,23; Mc 8,33), o perché appartiene al mondo che non può ricevere lo Spirito Santo (Gv 14,10), o perché è orgoglioso e critico, e condanna e disprezza tutto ciò che non capisce. Però le anime che non sono nate dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo (Gv 1,13), ma da Dio e da Maria, mi comprendono e mi gustano: ed io scrivo tutto ciò appunto per loro.

181. Pure per gli uni e per gli altri, riprendendo l'argomento interrotto, dico che la divina Maria non si lasci mai vincere in amore e in generosità, poiché essa è la più onesta e la più generosa di tutte le semplici creature. Dice un sant'uomo: per un uovo essa dà un bue: vale a dire che per poco che le venga dato, essa dà molto di ciò che ha ricevuto da Dio. Per conseguenza, se un'anima si dona a lei senza riserva, essa si dà a questa anima senza riserva, purché mettiamo in lei ogni nostra fiducia, senza presunzione, lavorando da parte nostra ad acquistare le virtù e a domare le passioni.

182. I fedeli servitori della Santa Vergine devono dire perciò arditamente, con san Giovanni Damasceno: *Poiché ho fiducia in te, Madre di Dio, sarò salvo. Con la tua protezione, non avrò paura di niente; col tuo soccorso combatterò e metterò in fuga i miei nemici. Poiché la tua devozione è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuol salvare.*

San Pio X , 29 dicembre 1908:
*Raccomandiamo caldamente il:
Trattato della Vera Devozione
alla B. Vergine Maria
“mirabilmente composto dal
Beato di Montfort, e ai lettori
del medesimo Trattato di gran
cuore impartiamo l’Apostolica
Benedizione”.*

CAPITOLO VI

IMMAGINE BIBLICA DI QUESTA PERFETTA DEVOZIONE: REBECCA E GIACOBBE

183. Di tutte le verità che ho descritto in rapporto alla Santissima Vergine ed ai suoi figli e servitori, lo Spirito Santo ci dà, nella Sacra Scrittura (Gn 27), un'immagine ammirabile nella storia di Giacobbe, che ricevette la benedizione di suo padre Isacco per le premure e l'avvedutezza di sua madre Rebecca.

Ecco come lo riferisce lo Spirito Santo. Io vi aggiungerò poi la spiegazione.

Art. 1. - *Rebecca e Giacobbe*

§ I. STORIA DI GIACOBBE.

184. Esaù aveva venduto a Giacobbe il suo diritto di primogenitura. Rebecca, madre dei due fratelli, che amava teneramente Giacobbe, parecchi anni dopo, gli assicurò questo vantaggio, con una santa furberia piena

di misteri. Isacco sentendosi vecchio e volendo benedire i propri figliuoli prima di morire, chiamò suo figlio Esaù, che amava, e gli ordinò di andare a caccia per procurargli di che mangiare, poi l'avrebbe benedetto. Rebecca avvertì subito Giacobbe di tutto ciò e gli ordinò di andare a prendere due capretti nel gregge. Quand'egli li ebbe dati a sua madre, essa preparò ad Isacco una pietanza che sapeva piacergli molto. Poi rivestì Giacobbe degli abiti di Esaù e gli coprì le mani ed il collo con la pelle dei capretti, affinché suo padre, che non ci vedeva più, pur sentendo parlare Giacobbe, potesse credere perlomeno che fosse Esaù per il pelo delle mani. Infatti Isacco, sorpreso dalla voce che gli sembrava fosse quella di Giacobbe, lo fece avvicinare a sé, e, avendo toccato il pelo di cui si era ricoperto le mani, disse che in verità la voce era quella di Giacobbe, ma le mani erano quelle di Esaù. Dopo che ebbe mangiato e sentito, baciando Giacobbe, l'odore dei suoi vestiti profumati, lo benedisse e gli augurò la rugiada del cielo e la fecondità della terra; lo dichiarò capo di tutti i suoi fratelli e terminò la sua benedizione con queste parole: «Che sia maledetto colui che ti maledirà e che sia ricolmo di benedizioni colui che ti benedirà».

Appena Isacco ebbe terminato questo discorso, entrò Esaù portando da mangiare ciò che aveva preso a caccia, affinché suo padre potesse poi benedirlo. Il santo patriarca fu incredibilmente stupito quando capì ciò che era successo; ma lungi dal ritrattare ciò che aveva fatto, lo confermò invece, perché vide in modo

sensibile che in questa cosa c'era la mano di Dio. Allora Esaù gettò dei veri ruggiti, come dice la Sacra Scrittura, e, protestando ad alta voce per l'inganno del fratello, chiese a suo padre se non avesse che una sola benedizione. Come dicono i santi Padri, qui c'è l'immagine di coloro i quali, alleando facilmente Dio col mondo, vogliono godere contemporaneamente le consolazioni del cielo con quelle della terra. Isacco, come mosso dalle grida di Esaù, lo benedisse infine, ma con una benedizione della terra, assoggettandolo a suo fratello, e questo fece concepire a Esaù un odio talmente avvelenato contro Giacobbe, che aspettava con ansia la morte del padre per ucciderlo e Giacobbe non avrebbe potuto evitare la morte, se la sua cara madre non l'avesse posto al sicuro e con l'avvedutezza e i buoni consigli che essa gli diede e che egli seguì.

§ II. INTERPRETAZIONE DELLA STORIA DI GIACOBBE.

185. Prima di spiegare questa storia tanto bella, bisogna osservare che, secondo tutti i santi Padri e gli interpreti della Sacra Scrittura, Giacobbe è l'immagine di Gesù Cristo e dei predestinati, ed Esaù quella dei reprobì. Per giudicare bisogna esaminare le azioni e la condotta dell'uno e dell'altro.

1°. *Esaù immagine dei reprobi.*

1) Esaù, il primogenito, era forte e robusto di corpo, destro ed abile a tendere l'arco e a prendere molta selvaggina alla caccia.

2) Non restava quasi mai a casa, e, fidando solo nella sua forza e nella sua destrezza, lavorava soltanto fuori di casa.

3) Non si preoccupava di piacere a sua madre Rebecca e non faceva niente per piacerle.

4) Era così geloso ed era tanto preso dalla gola che vendette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie.

5) Come Caino, era pieno d'invidia verso il fratello Giacobbe e lo perseguitava ad oltranza.

186. Ecco la condotta quotidiana dei reprobi.

- 1) Essi si fidano della loro forza e della loro abilità negli affari temporali; sono fortissimi, abilissimi e molto accorti per le cose della terra, ma debolissimi e molto ignoranti nelle cose del cielo: *In terrenis fortes, in coelestibus debiles.*

187. - 2) Essi restano poco o troppo poco a casa propria, vale a dire nella loro interiorità, che è la casa interiore ed essenziale che Dio ha dato a ciascun uomo per abitarvi secondo il suo esempio: poiché Dio abita sempre nella propria casa. Ai reprobi non piace il ritiro, la spiritualità o la devozione interiore, ed essi chiamano

spiriti gretti, bigotti e incivili coloro che sono interiori e ritirati dal mondo e che lavorano più interiormente che esteriormente.

188. - 3) I reprobri non si curano della devozione alla Santa Vergine, la Madre dei predestinati; essi non la odiano formalmente, qualche volta la lodano, dicono che la amano, praticano anche qualche devozione in suo onore; ma, del resto, non potrebbero sopportare di vederla amare teneramente, perché non hanno per lei le tenerezze di Giacobbe. Trovano da ridire sulle pratiche di devozione alle quali sono fedeli i suoi buoni figli e servitori per guadagnare il suo affetto, giacché essi non credono che questa devozione sia necessaria alla loro salvezza. Pensano che non odiare formalmente la Santa Vergine, e non disprezzare apertamente la sua devozione, sia sufficiente; che quindi hanno guadagnato le buone grazie della Santa Vergine e che infine sono suoi servitori dal momento che recitano o borbottano qualche orazione in suo onore, senza tenerezza per lei o emendamento per se stessi.

189. - 4) I reprobri vendono il loro diritto di primogenitura, vale a dire le gioie del Paradiso, per un piatto di lenticchie, cioè per i piaceri della terra. Essi ridono, bevono, mangiano, si divertono, giocano, danzano ecc. senza preoccuparsi, come Esaù, di rendersi degni della benedizione del Padre Celeste. In poche parole: pensano solamente alla terra, non parlano e non

agiscono che per la terra e per i suoi piaceri, vendendo la grazia battesimale, il loro vestito di innocenza, la loro celeste eredità, per un breve momento di piacere, per un vano fumo di onori e per un pezzo di terra gialla o bianca¹.

190. - 5) Infine i reprobri odiano e perseguitano quotidianamente i predestinati, apertamente e di nascosto. Essi vivono alle loro spalle; li disprezzano, li criticano, li contraffanno, li ingiuriano, li derubano, li ingannano, li impoveriscono, li scacciano e li riducono nella polvere; mentre essi fanno fortuna, godono i piaceri, se la godono, si arricchiscono, si ingrandiscono e vivono a loro agio.

2°. *Giacobbe, immagine dei predestinati.*

191. - 1) Giacobbe, il cadetto, era di complessione debole, dolce e pacifico; egli restava per lo più a casa per far piacere a sua madre Rebecca che amava teneramente. Se usciva di casa, lo faceva non per propria volontà, né per fiducia in se stesso, ma per ubbidire a sua madre.

¹ Espressione cara al santo missionario per designare l'oro e l'argento.

192. - 2) Amava ed onorava sua madre; perciò viveva in casa presso di lei: era contento solamente quando la vedeva; evitava tutto ciò che potesse spiacerle, e faceva tutto ciò che pensava potesse farle piacere: e tutto questo aumentava in Rebecca l'amore che essa gli portava.

193. - 3) Era sottomesso in ogni cosa alla sua cara madre, le ubbidiva interamente in tutto, sempre pronto, senza indugi, amorosamente, senza lamentarsi; al minimo segno della sua volontà, il piccolo Giacobbe correva e lavorava. Credeva tutto ciò che essa gli diceva, senza pensarci due volte. Per esempio, quando Rebecca gli disse di andare a cercare due capretti e di portarglieli per preparare da mangiare al padre Isacco, Giacobbe non replicò che basta uno per preparare da mangiare una sola volta e ad un uomo solo, ma senza ribattere, fece ciò che essa gli aveva detto.

194. - 4) Aveva una grande fiducia nella sua cara madre, poiché non confidava nella propria abilità, ma unicamente nelle cure e nella protezione di sua madre. Le si rivolgeva in ogni suo bisogno, la consultava in ogni suo dubbio. Per esempio, quando le chiese se, invece della benedizione di suo padre non ne avrebbe ricevuto la maledizione, ed essa gli disse che avrebbe preso su se stessa questa maledizione, le credette ed ebbe fiducia in lei.

195. - 5) Infine, imitava, secondo le sue forze, la virtù che vedeva in sua madre, e sembrava che una delle ragioni per cui rimaneva in casa, fosse quella di imitare la sua cara madre, che era tanto virtuosa, nonché quella di tenersi lontano dalle cattive compagnie che corrompono i costumi. Con questo mezzo si rese degno di ricevere la doppia benedizione del suo caro padre.

196. Questo è anche il sistema di vita che osservano quotidianamente i predestinati:

- 1. Essi sono sedentari e vivono in casa con la loro madre: vale a dire, amano la vita ritirata, vivono di vita interiore, si dedicano alla preghiera, ma sull'esempio ed in compagnia della Madre loro, la Santa Vergine, la cui gloria è interiore e che durante tutta la sua vita, ha amato assai la vita ritirata e la preghiera. Compagno talvolta, è vero, al di fuori, nel mondo; ma fanno questo per ubbidire alla volontà di Dio e a quella della loro cara Madre e per compiere i doveri del proprio stato. Qualsiasi cosa apparentemente grande compiano nella vita esteriore, stimano molto di più quelle che compiono dentro di sé, nella loro interiorità, in compagnia della Santissima Vergine, perché là essi compiono la grande opera della loro perfezione, in confronto alla quale tutte le altre sono solamente giuochi da ragazzi. Perciò, quando talvolta i loro fratelli e le loro sorelle lavorano con energia per cose esteriori, sia pure industriosamente e con successo, e con la lode e l'approvazione di tutti, essi riconoscono, per mezzo della luce dello Spirito

Santo, che c'è molto maggior gloria, si godono beni e piaceri molto maggiori restando nascosti e in ritiro con Gesù Cristo, loro modello, in una completa e perfetta sottomissione alla loro Madre, anziché compiendo da soli delle meraviglie di natura e di grazia nel mondo, come altrettanti Esaù e reprobì. *Gloria et divitiae in domo ejus* (Sal 111,3): la gloria per Dio e le ricchezze per l'uomo si trovano nella casa di Maria.

Signore Gesù, come sono ammirabili i tuoi tabernacoli! Il passero ha trovato una casa per rifugiarsi e la tortorella un nido per ripararvi i suoi piccoli. Oh! quanto è felice l'uomo che vive nella casa di Maria, in cui, per primo, hai eletto la tua dimora. Dimorando in questa casa di predestinati egli riceve il soccorso solamente da te, egli ha disposto nel suo cuore strade in salita e scalini di ogni virtù per elevarsi alla perfezione in questa valle di lacrime. *Quam dilecta tabernacula tua Domine!* (Sal 83,1).

197. - 2. I predestinati amano ed onorano veramente la Santissima Vergine quale loro buona Madre e Padrona. La amano, non solamente con la bocca, ma in verità; la onorano, non solamente all'esterno, ma nel fondo del cuore; evitano come Giacobbe, tutto ciò che può dispiacerle e praticano con fervore tutto ciò che credono possa loro acquistare la sua benevolenza. Non le portano o le danno due capretti, come fece Giacobbe con Rebecca, ma le danno il loro corpo, e la loro anima di cui quei due capretti sono simbolo affinché:

1) li riceva come cosa che le appartiene; 2) li uccida e li faccia morire al peccato e a se stessi, scuoiandoli e spogliandoli della loro pelle e del loro amor proprio, per piacere, con questo mezzo, a suo figlio Gesù, che per amici e discepoli, vuole soltanto dei morti a se stessi; 3) li prepari secondo il gusto del Padre Celeste e a sua più grande gloria ch'essa conosce meglio d'ogni altra creatura; 4) con le sue cure e le sue intercessioni, questo corpo e quest'anima, ben purificati da ogni macchia, ben morti, spogliati e preparati, siano una delicata pietanza, degna della bocca e della benedizione del Padre Celeste. Questo faranno le persone predestinate. Esse gusteranno la perfetta consacrazione a Gesù Cristo per mano di Maria, che noi insegniamo e la praticeranno fedelmente per testimoniare a Gesù e a Maria un amore effettivo e coraggioso.

I reprobri dicono, è vero, che amano Gesù, che amano e onorano Maria, ma non con le loro sostanze², ma non fino a sacrificare loro il proprio corpo coi suoi sensi, la loro anima con le sue passioni, come fanno i predestinati.

198. - 3. I predestinati sono sottomessi ed ubbidienti alla Santa Vergine come alla loro buona Madre ad esempio di Gesù Cristo, che, dei trentatré anni che ha vissuto sulla terra, ne ha impiegati trenta a glorificare Dio suo padre con una perfetta e completa sottomissione

² Cf. Pv. 3,9: *Honora Dominum de tua substantia.*

alla sua Santa Madre. Essi le ubbidiscono seguendo esattamente i suoi consigli, come il piccolo Giacobbe quelli di Rebecca, al quale ella disse: *Figlio mio, segui i miei consigli* (Gn 27,8); o come i servi alle nozze di Cana, ai quali la Santa Vergine disse: *Fate tutto ciò che vi dirà mio Figlio* (Gv 2,5). Giacobbe, per avere ubbidito a sua madre, ricevette, come per miracolo, la benedizione, benché naturalmente non dovesse averla; i servi alle nozze di Cana, per aver seguito il consiglio della Santa Vergine, furono onorati del primo miracolo di Gesù Cristo, che convertì l'acqua in vino, ubbidendo alla preghiera della sua Santa Madre. Così tutti coloro che, fino alla fine dei secoli, riceveranno la benedizione del Padre Celeste e saranno onorati dalle meraviglie di Dio, riceveranno queste grazie in conseguenza della loro perfetta ubbidienza a Maria. Viceversa, gli Esaù perdono la loro benedizione per mancanza di sottomissione alla Santa Vergine.

199. - 4. I predestinati hanno una grande fiducia nella bontà e nella potenza della Santissima Vergine, loro buona Madre; implorano continuamente il suo aiuto; la considerano la loro stella polare, per arrivare al porto sicuro. Le rivelano le loro pene e i loro bisogni a cuore aperto, per essere perdonati dei loro peccati mediante la sua intercessione, o per gustare le sue materne dolcezze nei dolori e nelle contrarietà. Si gettano, si nascondono e si perdono in modo ammirevole nel seno amoroso e verginale per esservi incendiati di puro amore

e purificati dalle più piccole macchie, e per trovarvi pienamente Gesù, che vi risiede come in un trono glorioso. Che felicità! *Non dovete credere*, dice l'abate Guerrico, *che ci sia più felicità nell'abitare nel seno di Abramo che nel seno di Maria, poiché il Signore vi ha posto il suo trono.*

Al contrario i reprobì che mettono tutta la loro fiducia in se stessi e mangiano, come il figliol prodigo, solamente ciò che mangiano i porci, o si nutrono solo di terra, come i rospi, o amano e si nutrono solamente delle cose visibili ed esteriori, come i mondani, non gustano le dolcezze del seno di Maria; come non sentono quell'appoggio certo, quella sicura fiducia che i predestinati provano per la Santa Vergine, loro buona Madre. Amano miserevolmente la loro fame esteriore, come dice san Gregorio³, perché non vogliono gustare la dolcezza preparata nel loro interno e nell'interno di Gesù e di Maria.

200. - 5. Infine i predestinati seguono le vie della Santa Vergine, loro buona Madre, vale a dire: la imitano; e in ciò sono veramente felici e devoti, e portano l'infalibile segno della loro predestinazione, come disse loro la buona Madre: *Beati qui custodiunt vias meas* (Pv 8,32) cioè: felici coloro che praticano le mie virtù e che camminano sulle tracce della mia vita, col soccorso della grazia divina. Sono felici in questo

³ *Amamus foris miseri famem nostram* (Homil. 36 in Evang.).

mondo, durante la loro vita, per l'abbondanza di grazia e di dolcezza che io comunico loro nella mia pienezza, e in modo più abbondante che agli altri i quali non mi imitano così da vicino. Sono felici nella loro morte che è dolce e tranquilla, ed alla quale ordinariamente io assisto, per guidarli io stessa alle gioie dell'eternità. Infine saranno felici nell'eternità, perché non si è mai perduto nessuno dei miei buoni servitori che, durante la sua vita, abbia imitato le mie virtù.

I reprob, al contrario, sono infelici durante la loro vita, alla loro morte e nell'eternità, perché non imitano la Santissima Vergine nelle sue virtù, accontentandosi d'isciversi una volta tanto alle sue confraternite, di recitare qualche preghiera in suo onore o di compiere qualche altra devozione esteriore.

O Santa Vergine, mia buona Madre, quanto sono felici coloro, lo ripeto con tutto lo slancio del mio cuore, quanto sono felici tutti quelli i quali, non lasciandosi sedurre da una falsa devozione verso di te, seguono fedelmente le tue vie, i tuoi consigli e i tuoi ordini! Ma quanto sono invece infelici e maledetti coloro i quali, abusando della tua devozione, non osservano i comandamenti di tuo Figlio: *Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti* (Sal 118,21).

Art. 2. - *La Santa Vergine e i suoi schiavi d'amore*

201. Ecco ora i doveri caritatevoli che la Santa Vergine, come la migliore di tutte le madri, adempie verso questi fedeli servitori, che si sono dati a lei nel modo che ho già detto, secondo l'immagine di Giacobbe.

§ I. - ESSA LI AMA.

Io amo coloro che mi amano (Pv 8,17). Essa li ama: 1. perché è la loro vera Madre: e una madre ama sempre suo figlio, il frutto delle sue viscere; 2. li ama per riconoscenza, poiché effettivamente essi l'amano come buona madre; 3. li ama perché essendo predestinati, Dio li ama: *Ho amato Giacobbe ed ho odiato Esaù* (Rm 9,13); 4. li ama perché si sono interamente consacrati a lei e sono il suo avere e la sua eredità: *In Israël haereditae* (Eccli 24,13).

202. Li ama teneramente, anche più teneramente di tutte le madri insieme. Se potete riunire tutto l'amore naturale che le madri di tutto il mondo hanno per i loro figli, riunitelo nel cuore di una sola madre per un unico figlio: certamente questa madre amerà molto questo figlio; ebbene, Maria ama i suoi figli anche più teneramente di quanto questa madre amerebbe il proprio.

Non li ama solamente con affetto, ma con efficacia, il suo amore per essi è attivo ed effettivo, come quello e più di quello di Rebecca per Giacobbe. Ecco ciò che fa questa buona Madre della quale Rebecca è soltanto l'immagine per ottenere ai suoi figli la benedizione del Padre Celeste:

203. - 1. Spia, come Rebecca, le occasioni favorevoli per far loro del bene, per farli più grandi e più ricchi. Poiché vede chiaramente in Dio tutti i beni e i mali, le fortune buone e cattive, le benedizioni e le maledizioni di Dio, essa dispone da lungi le cose per preservare da ogni sorta di mali i suoi servitori e per ricolmarli di ogni sorta di beni. Di modo che, se c'è la possibilità di fare un buon affare con Dio con qualche alto impiego per il quale occorre la fedeltà di una creatura, è certo che Maria procurerà questa fortuna a qualcuno dei suoi buoni figlioli e servitori, e darà loro la grazia per venirne a capo con fedeltà. *Essa stessa gestisce i nostri interessi*, dice un santo.

204. - 2. Li consiglia al bene come Rebecca con Giacobbe: *Figlio mio, segui i miei consigli* (Gn 27,8). Fra gli altri consigli essa ispira loro di portarle due capretti, vale a dire il loro corpo e l'anima loro, di consacrarglieli per farne un intingolo che sia gradito a Dio, e di fare tutto ciò che Gesù Cristo, suo Figlio, ha insegnato con le sue parole ed i suoi esempi. Se essa non dà loro direttamente questi consigli, lo fa per mezzo

del ministero degli angeli che reputano grande onore e grande piacere l'ubbidire ad ogni suo comando per discendere sulla terra e soccorrere qualcuno dei suoi servitori.

205. - 3. Che fa questa buona Madre quando le abbiamo portato e consacrato il nostro corpo e l'anima nostra con tutto ciò che ne dipende, senza nulla eccettuare? Ciò che fece Rebecca ai due capretti che le portò Giacobbe: 1) essa li uccide e li fa morire alla vita del vecchio Adamo; 2) li scuoiava e gli spoglia della loro pelle naturale, nelle loro inclinazioni naturali, del loro amor proprio, della loro volontà e di ogni attaccamento alla terra; 3) li purifica dalle loro macchie, lordure e peccati; 4) li prepara secondo il gusto di Dio e per la sua più grande gloria. Solamente la Santa Vergine, che conosce perfettamente questo gusto divino e la più grande gloria dell'Altissimo, può, senza ingannarsi, preparare e accomodare il nostro corpo e l'anima nostra secondo tale gusto infinitamente raffinato e tale gloria infinitamente eccelsa.

206. - 4. Questa buona Madre, avendo ricevuto l'offerta perfetta che le abbiamo fatta di noi stessi e dei nostri meriti e delle nostre soddisfazioni, per mezzo della devozione di cui ho parlato, e avendoci spogliati dei nostri vecchi abiti, ci fa suoi e ci rende degni di apparire davanti al nostro Padre Celeste: 1) ci riveste con gli abiti decenti, nuovi, preziosi e profumati del

primogenito Esaù, cioè del Figlio suo Gesù Cristo, che essa custodisce nella sua casa, vale a dire che essa ha in suo potere, poiché è la tesoriera e la dispensatrice universale ed eterna dei meriti e delle virtù di suo Figlio, Gesù Cristo, meriti che essa dà e comunica a chi vuole, quando vuole, come vuole e quanto vuole, come abbiamo già veduto (nn. 25 e 141); 2) ricopre le mani ed il collo dei suoi servitori con le pelli dei capretti uccisi e scuoiati; cioè li orna dei meriti e del valore delle sue proprie azioni. Essa uccide e mortifica veramente tutto ciò che c'è di impuro e di imperfetto nelle loro persone, ma non perde e non dissipa affatto il bene che la grazia vi ha prodotto; anzi lo serba e lo aumenta per farne l'ornamento e la forza del loro collo e delle loro mani, cioè per renderli più forti nel portare il giogo de Signore, che si porta sul collo, e nell'operare delle grandi cose per la gloria di Dio e per la salvezza dei loro poveri fratelli; 3) conferisce un nuovo profumo ed una nuova grazia ai loro abiti e ornamenti, trasmettendo ad essi i propri abiti, cioè i suoi meriti e le sue virtù, che morendo ha lasciato loro in testamento, come dice una santa religiosa del secolo XVII, morta in odore di santità, che lo seppe per mezzo di una rivelazione; di modo che, tutti i suoi domestici, i suoi servitori fedeli ed i suoi schiavi, sono doppiamente vestiti: con gli abiti di suo Figlio e con i suoi: *Omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus* (Pv 31,21): perciò essi non devono temere nulla del freddo di Gesù Cristo, bianco come la neve, che invece i reprobri non potranno mai sostenere,

essendo nudi e spogli dei meriti di Gesù Cristo e della Santa Vergine.

207. - 5. Infine essa fa ottenere loro la benedizione del Padre Celeste, benché essi non dovrebbero naturalmente ottenerla essendo soltanto i cadetti, i figli adottivi. Con questi abiti nuovissimi, preziosissimi e profumatissimi e con il corpo e l'anima ben preparati e disposti essi si avvicinano con fiducia al letto di riposo del loro Padre Celeste. Egli distingue e capisce la loro voce che è quella del peccatore; tocca le loro mani coperte di pelle; sente il buon odore dei loro abiti; mangia con gioia ciò che Maria, la Madre loro, gli ha preparato; e, riconoscendo in essi i meriti ed il profumo di suo Figlio e della sua Santa Madre: 1) dà loro la sua doppia benedizione: benedizione *della rugiada del cielo* (Gn 27,28), cioè della grazia divina, che è la semenza della gloria: *Dio ci ha benedetti in Gesù Cristo con ogni specie di benedizione spirituale* (Ef 1,3); benedizione *dell'abbondanza della terra* (Gn 27,28), cioè il buon Padre dà loro il pane quotidiano ed una sufficiente abbondanza dei beni terreni; 2) li rende padroni dei loro fratelli, i reprobri. Questa supremazia non si manifesta sempre in questo mondo che passa in un istante (1 Cor 7,31), ed in cui spesso dominano i reprobri: *I peccatori si diffonderanno in discorsi insolenti e si glorificheranno* (Sal 93,4); *ho veduto l'empio esaltato ed elevato* (Sal 36,35), ma pure essa è vera, ed apparirà in modo manifesto nell'altro mondo, per tutta l'eternità,

in cui i giusti, come dice lo Spirito Santo, domineranno e comanderanno alle nazioni (Sap 3,8); 3) sua Maestà, non contenta di benedirli nelle loro persone e nei loro beni, benedice anche tutti coloro che li benediranno, e maledice tutti coloro che li malediranno e che li perseguiteranno.

§ II. ESSA LI MANTIENE.

208. Il secondo dovere di carità che la Santa Vergine esercita verso i suoi fedeli servitori, è quello di mantenerli completamente, sia nei riguardi del corpo che dell'anima. Dà loro dei doppi abiti, come abbiamo già veduto. Dà loro da mangiare le più squisite pietanze dalla tavola di Dio; e dà loro da mangiare il pane di vita fatto da lei. Miei cari figli, dice loro, sotto il nome della Sapienza, *riempitevi di ciò che ho generato* (Eccli 24,26), vale a dire di Gesù Cristo, frutto di vita, che ho messo al mondo per voi. *Venite*, ripete loro in un altro punto, *mangiate il mio pane* che è Gesù *e bevete il vino del suo amore, che ho versato per voi* (Pv 9,5). *Mangiate, bevete e inebriatevi, miei amatissimi* (Ct 5,1). Poiché essa è la tesoriera e la dispensatrice dei doni e delle grazie dell'Altissimo, essa ne dà una buona parte, e la migliore per nutrire e mantenere i suoi figli e servitori. Essi sono ingrassati con il pane vivente, sono inebriati con il vino che fa germogliare le vergini (Zc 9,17). Essi sono portati sul seno: *Ad ubera portabimini* (Is 66,12). Essi hanno tanta felicità a portare il giogo di

Gesù Cristo, che non ne sentono quasi il peso, poiché l'olio della devozione di lei lo fa marcire: *Jugum eorum computrescet a facie olei* (Is 10,27).

§ III. ESSA LI GUIDA E LI DIRIGE.

209. Il terzo bene che la Vergine Santa fa ai suoi fedeli servitori è di guidarli e di dirigerli secondo la volontà di suo Figlio. Rebecca guidava il suo piccolo Giacobbe e gli dava di quanto in quanto dei buoni consigli, sia per attirare su di lui la benedizione del padre, sia per evitargli l'odio e la persecuzione del fratello Esaù. Maria, stella del mare, guida tutti i suoi fedeli servitori ad un porto sicuro; mostra loro le strade della vita eterna; evita loro i passi pericolosi; li guida per mano nei sentieri della giustizia; li sostiene quando sono prossimi a cadere; li rialza quando sono caduti; Quando mancano li riprende come Madre caritatevole; e talvolta li castiga amorosamente. Un figlio che ubbidisce a Maria, sua Madre e nutrice illuminata, può forse smarrirsi per le strade dell'eternità? *Seguendola*, dice san Bernardo, *non ti smarrirai*. Non temete: un vero figlio di Maria, non può essere ingannato dal maligno e non può cadere in una formale eresia. Dove Maria fa da scorta non si trovano né lo spirito maligno con i suoi miraggi, né gli eretici con le loro sottigliezze: *Quando essa ti sostiene, non cadi*⁴.

⁴ Parole di san Bernardo, citate e commentate più sopra, n. 174.

§ IV. ESSA LI DIFENDE E PROTEGGE.

210. Il quarto servizio che rende la Santa Vergine ai suoi figli ed ai suoi fedeli servitori, è quello di difenderli e proteggerli contro i loro nemici. Rebecca, con le sue cure e con le sue maniere avvedute, liberò Giacobbe da tutti i pericoli in cui si trovava, e in modo particolare dalla morte che suo fratello Esaù gli avrebbe quasi certamente cagionato, per l'odio e l'invidia che aveva verso di lui, come Caino una volta verso il fratello Abele. Maria, la buona Madre dei predestinati, li nasconde sotto le ali della sua protezione, come fa una chiocchia coi suoi pulcini; parla, si abbassa fino ad essi, condisce a tutte le loro debolezze; per difenderli dallo sparviero e dall'avvoltoio, si mette attorno a loro e li accompagna *come un esercito schierato in battaglia*: (Ct 6,3).

Un uomo, circondato da un esercito ben schierato di centomila uomini, può forse temere i propri nemici? Un fedele servitore di Maria deve temere anche meno se è circondato dalla sua protezione e dalla sua imperiale potenza. Questa buona Madre e potente Principessa dei cieli, spedirebbe dei battaglioni di milioni di angeli per soccorrere uno dei suoi servitori, affinché non si dica che un servitore fedele di Maria, che ha avuto fiducia in lei, è stato piegato dalla malizia, dal numero e dalla forza dei suoi nemici.

§ V. ESSA INTERCEDE PER LORO.

211. Infine il quinto e più gran bene che l'amabile Maria procura ai suoi devoti fedeli, è quello di intercedere per loro presso suo Figlio, di placarlo con le sue preghiere. Essa li unisce a lui con un legame molto intimo e ve li conserva.

Rebecca fece avvicinare Giacobbe al letto di suo padre; e il buon uomo lo toccò, lo abbracciò e lo baciò con gioia, contento e sazio delle vivande ben preparate che gli aveva portate, e avendo sentito con molta allegrezza il profumo squisito dei suoi vestiti, esclamò: *Ecco l'odore di mio figlio, che è come l'odore di un campo opulento benedetto dal Signore* (Gn 27,27). Questo campo opulento, il cui odore rallegrò il cuore del padre, non è altro che l'odore delle virtù e dei meriti di Maria; la quale è un campo ricolmo di grazie, in cui Dio Padre ha seminato, come un grano di frumento degli eletti, il suo unico Figlio.

Un figlio profumato col buon odore di Maria è benvenuto presso Gesù Cristo che è il Padre del secolo a venire (Is 9,6). Con quanta prontezza e perfezione gli è unito! Noi lo abbiamo già dimostrato.

212. Ed ancor più, dopo aver ricolmato di favori i suoi figli e fedeli servitori, dopo aver ottenuto loro la benedizione del Padre Celeste e l'unione con Gesù Cristo, li conserva in Gesù Cristo e Gesù Cristo in loro; li tutela e li veglia sempre per tema che perdano la

grazia di Dio e cadano nei tranelli dei loro nemici: *Trattiene i santi nella loro pienezza*⁵ e ve li fa perseverare fino alla fine, come abbiamo già veduto.

Ecco la spiegazione di questa grande ed antica immagine della predestinazione e della riprovazione, tanto sconosciuta e piena di mistero.

⁵ Parola di san Bonaventura, che abbiamo già citata e commentata al n. 174.

Pio XII, per la canonizzazione di Luigi Maria Grignion de Montfort, 21 luglio 1947:
“L'autore del Trattato della Vera Devozione alla Santa Vergine... La vera devozione, quella della tradizione, quella della Chiesa. Ecco perché noi auguriamo ardentemente che al di sopra delle diverse manifestazioni della pietà verso la Madre di Dio... attingiate tutti al tesoro degli scritti e degli esempi del nostro santo”.

CAPITOLO VII

I MERAVIGLIOSI EFFETTI CHE QUESTA DEVOZIONE PRODUCE IN UN'ANIMA FEDELE

213. Fratello caro, persuadi che se sarai fedele alle pratiche interiori ed esteriori di questa devozione, che ti indicherò in seguito (Cap. 8), ne proverai anche salutari effetti.

Art. 1. - *Conoscenza e disprezzo di se stesso*

Con la luce che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, tu conoscerai il tuo fondo cattivo, la tua corruzione e incapacità a fare ogni bene, se Dio non ne è il principio, come autore della natura e della grazia; e, a seguito di questa conoscenza, disprezzerai te stesso, penserai a te soltanto con orrore. Ti considererai come un lumacone che insudicia tutto con la bava, come un rospo, che avvelena tutto col proprio veleno, come un serpente malizioso che cerca solamente di ingannare. Infine l'umile Maria ti farà

partecipe della sua umiltà profonda, che ti porterà a disprezzare te stesso, a non disprezzare gli altri e ad amare di essere disprezzato.

Art. 2. - Partecipazione alla fede di Maria

214. La Santa Vergine ti farà partecipare alla sua fede, che, sulla terra è stata più grande della fede di tutti i patriarchi, i profeti, gli apostoli e di tutti i santi. Ora che essa regna nei cieli, non ha più questa fede poiché essa vede chiaramente ogni cosa in Dio, per mezzo della luce della gloria; tuttavia, con l'approvazione dell'Altissimo, essa non l'ha perduta entrando nella gloria; ma l'ha serbata per mantenerla nella Chiesa militante ai suoi fedeli servitori. Perciò, tanto più tu guadagnerai la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, tanto più pura fede avrai in tutta la tua condotta: una fede semplice per la quale non ti preoccuperai affatto del sensibile e dello straordinario; una fede viva e animata dalla carità, che ti farà compiere le azioni per puro amore; una fede ferma ed incrollabile come una roccia, che ti farà restare fermo e costante in mezzo agli uragani ed alle tormente; una fede operante e penetrante che, come un misterioso passaporto, ti darà accesso a tutti i misteri di Gesù Cristo, ai fini ultimi dell'uomo e al cuore di Dio stesso; una fede coraggiosa, che ti farà intraprendere e venire a

capo di grandi cose; infine una fede che sarà la tua fiaccola accesa, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina Sapienza, e la tua onnipossente arma, di cui ti servirai per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell'ombra della morte, per infiammare i tiepidi e coloro che hanno bisogno dell'oro acceso della carità, per dare la vita a coloro che sono morti per mezzo del peccato, per toccare e rovesciare con le tue parole dolci e potenti i cuori di marmo e i cedri del Libano, e infine per resistere al diavolo a e tutti i nemici della salvezza.

Art. 3. - *Grazia del puro amore*

215. Questa Madre del bell'amore (Eccli 24,24) toglierà dal tuo cuore ogni scrupolo ed ogni timore servile e sregolato: essa lo aprirà e lo dilaterà, per andare incontro ai comandamenti di suo Figlio (Sal 118,32), con la santa libertà dei figli di Dio, e per introdurvi il puro amore, di cui essa ha il tesoro (n. 169); di modo che tu non sarai più guidato come hai fatto finora, dal timore, verso Dio carità, ma dal puro amore. Lo considererai come tuo buon Padre, al quale cercherai confidenzialmente, come un figlio col suo buon padre. Se per disgrazia ti capitasse di offenderlo, te ne umilierai subito davanti a lui, gliene domanderai umilmente perdono, gli tenderai la mano in tutta semplicità e ti rialzerai amorosamente, senza

turbamento né inquietudine, e continuerai a camminare verso di lui senza scoraggiamento.

Art. 4 - Grande fiducia in Dio e in Maria

216. La Santa Vergine ti riempirà di una grande fiducia in Dio e in se stessa: 1. poiché non ti avvicinerai più a Gesù Cristo da solo, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; 2. poiché avendole dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni, affinché ne disponga a propria volontà, essa ti farà partecipe delle sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti, di modo che potrai dire a Dio con fiducia: *Ecco Maria, tua serva: che si faccia di me secondo la tua parola* (Lc 1,38); 3. poiché, essendoti dato interamente a lei, corpo ed anima, essa, la cui generosità è incomparabile, si darà a te in contraccambio e in una maniera meravigliosa, ma vera; di modo che tu potrai dire arditamente: *Vergine Santa, sono tuo; salvami* (Sal 118,94); o, con il discepolo prediletto: *Santa Madre, ti ho presa in luogo di tutti miei beni* (cf. n. 179). E potrai anche dire con san Bonaventura: *Mia cara padrona e salvatrice, io agirò con fiducia senza nulla temere, poiché tu sei la mia forza e la mia lode nel Signore... Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho ti appartiene. O gloriosa Vergine, benedetta sopra tutte le cose, che io ti metta come sigillo sul mio cuore, poiché la tua dilezione è forte*

come la morte. Potrai dire a Dio col sentimento del Profeta: Signore, il mio cuore e i miei occhi non hanno nessuna ragione per elevarsi ed inorgogliersi; né per ricercare le cose grandi e meravigliose; e con ciò io non sono ancora umile; ma ho rialzato e incoraggiato l'anima mia per mezzo della fiducia; sono come un bambino divezzato dai piaceri della terra ed appoggiato sul seno della madre; e su questo seno sono ricolmato di beni; (Sal 130,1-2). 4. Ciò che aumenterà ancora la tua fiducia, è l'averle dato in deposito tutto ciò che fai di buono per comunicarlo ad altri o conservarlo, poiché in seguito a ciò, avrai meno fiducia in te e molta più in lei, che è il tuo tesoro. Oh! che fiducia e che consolazione proverà un'anima la quale può dire che il tesoro di Dio, in cui ha messo tutto ciò che ha di più prezioso, è anche il tuo! Essa è, dice un santo, il tesoro del Signore!

Art. 5. - Comunicazione dell'anima e dello spirito di Maria

217. L'anima della Santa Vergine si comunicherà a te per glorificare il Signore; il suo spirito prenderà il posto del tuo per rallegrarsi in Dio, sua salvezza, purché tu sia fedele alle pratiche di questa devozione. *Che l'anima di Maria sia in ognuno per glorificarvi il Signore; che lo spirito di Maria sia in ognuno per*

*esultare in Dio*¹. Un sant'uomo dei nostri tempi, che era completamente assorbito dal pensiero di Maria, diceva: Quando verrà il tempo felice, in cui la divina Maria sarà padrona e sovrana nei cuori, per sottometterli completamente all'impero del suo grande ed unico Gesù? Quando arriverà il giorno che le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? Allora succederanno cose meravigliose quaggiù: lo Spirito Santo, trovando la sua cara sposa come riprodotta nelle anime, vi recherà abbondanti aiuti e le riempirà dei suoi doni, particolarmente del dono della sua sapienza, per operare meraviglie di grazia.

Mio caro fratello, quando verrà questo tempo felice e questo secolo di Maria, in cui molte anime, perdendosi nell'abisso del loro interiore, diventeranno copie viventi di Maria per amare e glorificare Gesù Cristo? Questo tempo arriverà soltanto quando si conoscerà e si praticherà la devozione che io insegno: *Ut adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae*².

¹ Sant'Ambrogio, *Expositio in Luc. Lib. II*, n. 26.

² «Venga il regno di Maria, affinché, Signore, venga il tuo regno» !

Art. 6. - *Trasformazione delle anime in Maria ad immagine di Gesù Cristo*

218. Se Maria, che è l'albero della vita, è ben coltivata nell'anima tua con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, essa porterà a suo tempo il suo frutto; questo frutto è Gesù Cristo. Io vedo tante persone devote che cercano Gesù Cristo, gli uni per una via e con una pratica, gli altri con un'altra; e spesso, dopo aver lungamente lavorato durante la notte, essi debbono dire: *Quantunque noi abbiamo lavorato durante tutta la notte, non abbiamo preso niente* (Lc 5,5). Possiamo dire loro: *Avete lavorato molto, ma avete guadagnato poco* (Ag 1,6). Gesù Cristo è ancora molto debole in voi. Ma su questa strada immacolata di Maria e con questa pratica divina, che io insegno, si lavora durante il giorno, si lavora in un luogo santo, si lavora poco. In Maria non c'è notte, perché in lei non ci fu né peccato né la minima ombra. Maria è un luogo santo e il Santo dei santi, in cui i santi sono formati e modellati.

219. Stai attento, per piacere: io dico che i santi sono modellati in Maria. C'è una grande differenza fra il fare una figura in rilievo, a colpi di martello e di scalpello, e farla *gettandola* in una forma: gli scultori e statuari lavorano molto per fabbricare delle figure nel primo modo, e vi impiegano molto tempo; ma facendole nel secondo modo, lavorano poco e impiegano pochissimo tempo. Sant'Agostino chiama la Santa Vergine

forma Dei: lo stampo di Dio: *Tu sei degna di essere chiamata lo stampo di Dio*: lo stampo adatto a modellare ed a formare degli esseri divini. Colui che è *gettato* in questo stampo divino è, ben presto, formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui: con poca fatica e in poco tempo diventerà dio, poiché è modellato nella stessa forma che ha formato un Dio.

220. Mi sembra che si possano ben paragonare i direttori spirituali e le persone devote, che vogliono formare Gesù Cristo in sé o in altri per mezzo di pratiche diverse da questa, a scultori i quali, confidando nella loro abilità, nei loro accorgimenti, nella loro arte, danno un'infinità di colpi di martello e di scalpello ad una pietra dura, o ad un pezzo di legno mal tornito, per farne l'immagine di Gesù Cristo; e qualche volta non riescono ad esprimere Gesù Cristo al naturale, sia perché manca loro la conoscenza e l'esperienza della persona di Gesù Cristo, sia per causa di qualche colpo mal dato che ha rovinato l'opera. Ma coloro che si impossessano di questo segreto di grazia che presento loro, ho ragione di paragonarli a fonditori e a modellatori che, avendo trovato il bellissimo stampo di Maria, in cui Gesù Cristo è stato naturalmente e divinamente formato, senza fidarsi della propria abilità, ma unicamente della bontà dello stampo, si immergono e si perdono in Maria per diventare il ritratto al naturale di Gesù Cristo.

221. Come è bello e vero questo paragone. Ma chi lo comprenderà? Io desidero che tu lo comprenda, mio caro fratello. Ricordati però che nello stampo si getta solamente ciò che è fuso e liquido: vale a dire che bisogna distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, per divenire il nuovo in Maria.

Art. 7. – *La più grande gloria di Gesù Cristo*

222. Con questa pratica, osservata fedelmente, tu darai a Gesù Cristo, in un mese, una gloria maggiore di quella che potresti dare, in più anni, con altre pratiche anche più difficili. Eccone le ragioni:

1. - Perché compiendo le tue azioni per mezzo della Santa Vergine, come insegna questa pratica, tu lasci le tue intenzioni e le tue opere, benché buone e conosciute, per perderti, per così dire, in quelle della Santissima Vergine, benché esse ti siano sconosciute e con questo mezzo partecipi alla sublimità delle sue intenzioni. Esse furono tanto pure, che essa diede maggior gloria con la sua piccola azione, per esempio, filando la sua conocchia, lavorando ad ago, che un san Lorenzo sulla sua graticola, col suo crudele martirio, ed anche più di tutti i santi con le loro più eroiche azioni. Perciò, durante il suo soggiorno quaggiù, essa ha acquistato un tale cumulo di grazie e di meriti che riuscirebbe più

agevole contare le stelle nel cielo, le gocce d'acqua nel mare e i granelli di sabbia sulla riva. Essa ha dato a Dio una gloria maggiore di quanto non gliene abbiano data e non gliene daranno tutti gli angeli e tutti i santi. Prodigio di Maria! Tu sei capace soltanto di fare prodigi nelle anime che vogliono perdersi in te!

223. - 2. Perché un'anima, per mezzo di questa pratica, non tenendo in nessun conto tutto ciò che pensa o fa da se stessa, ma mettendo il proprio appoggio e la propria compiacenza soltanto nelle disposizioni di Maria, per avvicinare Gesù Cristo ed anche per parlargli pratica molto più l'umiltà delle anime che agiscono da sole, e che hanno un appoggio ed una impercettibile compiacenza nelle proprie disposizioni. Per conseguenza essa glorifica più altamente Dio, il quale è perfettamente glorificato solo dagli umili e dai semplici di cuore.

224. - 3. Perché la Vergine Santa che, con la sua grande carità, vuol ricevere nelle sue mani verginali il dono delle nostre azioni, dà loro una bellezza ed uno splendore ammirabili; essa stessa le offre a Gesù Cristo senza temere alcun rifiuto, poiché Nostro Signore ne è più glorificato che se noi gliene offrissimo con le nostre mani criminali.

225. - 4. Infine perché tu non pensi mai a Maria, senza che essa, per te, non pensi a Dio; tu non lodi e non onori mai Maria senza che essa, con te, non lodi e non onori Dio. Maria è completamente relativa a Dio; io la chiamerei la relazione di Dio che non esiste se non in rapporto a Lui, l'eco di Dio che dice e ripete solo Lui. Se tu dici: Maria, essa dice: Dio. Sant'Elisabetta lodò Maria e la chiamò beata perché aveva creduto; Maria, l'eco fedele di Dio, intonò: *L'anima mia glorifica il Signore* (Lc 1,46). Ciò che Maria ha fatto in questa occasione lo fa tutti i giorni: quando qualcuno la loda, la ama, la onora o le si offre, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, ci si offre a Dio per mezzo di Maria e in Maria.



Nostra Signora di Lajas (Colombia) immagine formata miracolosamente da Dio sulla roccia.

CAPITOLO VIII

PRATICHE PARTICOLARI DI QUESTA DEVOZIONE

Art. 1. - *Pratiche esteriori*

226. Questa devozione è essenzialmente interiore (n. 119), ma ha pure molte pratiche esteriori, che non dobbiamo trascurare. *Dobbiamo fare questo, senza però omettere quello* (Mt 23,23), sia perché le pratiche esteriori ben fatte aiutano quelle interiori, sia perché ricordano all'uomo, che è sempre guidato dai sensi, ciò che ha fatto o che deve fare; sia perché sono adatte ad edificare il prossimo che le vede, cosa che non fanno le pratiche puramente interiori. Nessun uomo di mondo, nessun critico si permetta dunque di dire che la vera devozione è nel cuore, che dobbiamo evitare ciò che è esteriore, che può esserci della vanità, che bisogna nascondere la propria devozione, ecc. Rispondo loro col mio Maestro: *Che gli uomini vedano le vostre opere buone, affinché glorifichino vostro Padre che è nei cieli*

(Mt 5,16). Non, come dice san Gregorio¹, che si debbano compiere delle azioni e delle devozioni esteriori per piacere agli uomini e trarne qualche lode: questa sarebbe vanità; ma si devono compiere talvolta davanti agli uomini, per piacere a Dio e per farlo così glorificare, senza preoccuparsi del disprezzo o delle lodi degli uomini.

Trascriverò soltanto in riassunto alcune pratiche esteriori, che però chiamo così non perché si facciano senza pensiero interiore, ma perché hanno qualche cosa di esteriore, per distinguerle quindi da quelle che sono puramente interiori.

§ I. CONSACRAZIONE DOPO ESERCIZI PREPARATORI.

227. *Prima pratica.* Coloro che vorranno entrare in questa devozione particolare, che non è eretta in confraternita, benché sia desiderabile dopo avere, come ho detto nella prima parte di questa preparazione al Regno di Gesù Cristo, dopo aver impiegato almeno dodici giorni a vuotarsi dello spirito del mondo, contrario a quello di Gesù Cristo, impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo, per mezzo della Santissima Vergine. Ecco l'ordine che potranno osservare:

¹ *Homil. 2 in Ev.*

228. Durante la prima settimana, essi impiegheranno tutte le loro azioni di pietà e le loro preghiere per chiedere la conoscenza di se stessi e il dolore dei propri peccati, e faranno tutto in spirito di umiltà. Per far questo potranno, se vogliono, meditare ciò che ho detto a riguardo del nostro fondo corrotto (nn. 78 e segg.), e, durante i sei giorni di questa settimana, ritenersi soltanto come delle lumache, dei rospi, animali immondi, serpenti, caproni; ovvero meditare queste parole di san Bernardo: «Pensa a ciò che tu si stato: un po' di fango; a ciò che tu sei: un po' di letame; a ciò che sarai: il pasto dei vermi» (san Bernardo, *Meditazione sulla conoscenza della natura umana*). Pregheranno Nostro Signore ed il suo Spirito Santo di illuminarli con queste parole: *Signore, fate che io veda!* (Lc 18,41), o: *Che io mi conosca!* (san Agostino); o *Veni, Sancte Spiritus*, e diranno ogni giorno le litanie dello Spirito Santo. Ricorreranno alla Santissima Vergine e le chiederanno questa grande grazia, che deve essere il fondamento delle altre, e diranno perciò ogni giorno l'*Ave, Maris Stella*, e le sue litanie.

229. Durante la seconda settimana, essi si dedicheranno, in ogni loro preghiera e in tutte le opere della loro giornata, a conoscere la Santissima Vergine. Domanderanno allo Spirito Santo questa conoscenza. Potranno leggere e meditare ciò che ne abbiamo detto. Reciteranno, come nella prima settimana, le litanie dello Spirito Santo e l'*Ave, Maris Stella*, ed in più un Rosario

ogni giorno, o almeno una corona, che ne è la terza parte con questa intenzione.

230. Impiegheranno poi la terza settimana a conoscere Gesù Cristo. Potranno leggere e meditare ciò che ne abbiamo detto e dire l'orazione di sant'Agostino, (riportata al n. 67). Essi potranno, con lo stesso santo, dire e ripetere cento e cento volte al giorno: *Signore, che io ti conosca!*, ovvero, *Signore, che io veda chi sei!* Reciteranno, come nelle precedenti settimane, le litanie dello Spirito Santo e l'*Ave, Maris Stella*, e aggiungeranno ogni giorno le litanie di Gesù.

231. Alla fine di queste tre settimane si confesseranno e si comunicheranno con l'intenzione di darsi a Gesù Cristo, in qualità di schiavi d'amore, per mano di Maria. E dopo la Comunione, che cercheranno di fare secondo il metodo che diremo poi (nn. 266 e segg.), essi reciteranno la formula della loro consacrazione, che riporterò più avanti (n. 274). Bisognerà che essi la scrivano o che la facciano copiare, se non è stampata, e che la firmino nello stesso giorno in cui l'avranno compiuta.

232. Sarà bene che, nello stesso giorno, essi paghino qualche tributo a Gesù Cristo ed alla sua Santa Madre, sia come penitenza della passata infedeltà ai voti del Battesimo, sia per affermare la loro dipendenza da Gesù e da Maria. Questo tributo sarà secondo la devozione

e la capacità di ognuno: per esempio: un digiuno, una mortificazione, un'elemosina, un cero; quand'anche essi dessero in omaggio uno spillo, ma di buon cuore, sarebbe abbastanza per Gesù, che guarda solo alla buona volontà.

233. Ogni anno poi, nello stesso giorno, essi rinnoveranno la medesima consacrazione, osservando le stesse pratiche durante tre settimane.

Essi potranno anche rinnovare ogni mese o tutti i giorni, ciò che hanno fatto, con queste poche parole: «*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*; Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho ti appartiene», o mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua Santa Madre².

§ II. RECITA DELLA CORONCINA DELLA SANTA VERGINE.

234. *Seconda pratica.* In ogni giorno della loro vita essi reciteranno, però senza nessuna contrizione, la coroncina della Santissima Vergine, composta di tre *Pater* e di dodici *Ave*, in onore dei dodici privilegi o grandezze della Santissima Vergine. Questa pratica è antichissima e ha il suo fondamento nella Sacra

² I membri dell'Arciconfraternita di Maria, Regina dei cuori, lucrano un'indulgenza di 300 giorni ogni volta che rinnovano la loro consacrazione con queste parole: «*Io sono tutto tuo, e tutto quanto possiedo te lo offro, o mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua Santissima Madre*».

Scrittura. San Giovanni vide una donna coronata di dodici stelle, rivestita di sole, che teneva la luna sotto i piedi (Ap 12,1); secondo gli interpreti³, questa donna è la SS. Vergine.

235. Sarebbe troppo lungo suggerire le molte maniere di dirla bene; lo Spirito Santo le insegnerà a coloro che saranno più fedeli a questa devozione. Secondo il modo più semplice, bisogna dire innanzitutto: *Dignare me, laudare te, Virgo sacrata, da mihi virtutem contra hostes tuos*⁴; reciterà poi il *Credo*, quindi un *Pater*, quattro *Ave* e un *Gloria Patri*; ancora un *Pater*, quattro *Ave* e un *Gloria Patri*; e così una terza volta. Infine si dice: *Sub tuum praesidium*.

§ III. PORTARE CATENE DI FERRO.

236. *Terza pratica*. È lodevolissima, gloriosissima ed utilissima, a coloro che si saranno fatti schiavi di Gesù in Maria, che essi portino, in segno della loro schiavitù amorosa, delle catenine di ferro benedette con un speciale benedizione.

Questi segni esteriori, in verità, non sono essenziali, ed un persona può ben farne a meno, benché essa abbia abbracciato questa devozione; non posso però fare a

³ Fra gli altri sant'Agostino, *Tract. de Symbolo ad Catechumenos*, lib. IV, cap. I; san Bernardo, *Sermo super Signum magnum*, n. 3.

⁴ «Permettimi di lodarti, o Vergine Santissima, e dammi forza contro i tuoi nemici».

meno di lodare coloro che, dopo aver scosso le catene vergognose della schiavitù del diavolo, in cui li aveva messi il peccato originale e forse anche i peccati attuali, si sono messi volontariamente nella gloriosa schiavitù di Gesù Cristo e si gloriano, con san Paolo, di essere nelle catene per lui (Ef 3,1; Fil 9), catene mille volte più gloriose e più preziose, benché di ferro e senza splendore, di tutte le collane d'oro degli imperatori.

237. Nel tempo antico niente era più infame della croce: ora questo legno è la cosa più gloriosa del cristianesimo. La stessa cosa è dei ferri della schiavitù. Presso gli antichi non c'era niente di più ignominioso come anche adesso presso i pagani; ma fra i cristiani, le catene di Gesù Cristo sono la cosa più illustre, poiché esse ci liberano e ci preservano dagli infami legami del peccato e del demonio. Esse ci liberano e ci legano a Gesù e a Maria, non per costrizione o per obbligo, come forzati, ma per mezzo della carità e dell'amore, come figliuoli: *li attirerò a me*, disse Dio per bocca del profeta, *con le catene della carità* (Os 11,4), le quali, per conseguenza, sono forti come la morte (Ct 8,6), ed anche più forti, in coloro che saranno fedeli nel portare fino alla morte questi segni gloriosi. Poiché, quantunque la morte distrugga il loro corpo riducendolo in putredine, non distruggerà i legami della loro schiavitù, che, essendo di ferro, non potranno facilmente corrompersi. Nel giorno della resurrezione dei corpi, nel giorno del giudizio universale, forse queste catene che

legheranno ancora le loro ossa, faranno parte della loro gloria e saranno cambiate in catene di luce e di gloria. Felici dunque mille volte gli schiavi illustri di Gesù in Maria, i quali porteranno le loro catene fino alla tomba!

238. Ecco le ragioni per le quali vengono portate queste catene:

In primo luogo affinché il cristiano si ricordi i voti e gli impegni del battesimo, della perfetta rinnovazione che ne ha fatta con questa devozione, e del suo stretto dovere di essere fedele. Siccome l'uomo che il più delle volte si lascia guidare dai sensi più che dalla pura fede, dimentica facilmente i suoi obblighi verso Dio se non ha qualche cosa di esteriore che glielo ricordi, queste piccole catene servono meravigliosamente al cristiano per rammentargli le catene del peccato e della schiavitù del demonio dalle quali lo ha liberato il santo battesimo, e la dipendenza da Gesù Cristo che gli ha promesso col medesimo sacramento, come la ratifica che ne ha fatto con la rinnovazione dei voti. Una delle ragioni per le quali così pochi cristiani pensano ai voti del santo Battesimo e vivono nel libertinaggio come se non avessero promesso niente a Dio e fossero pagani, è che essi non portano nessun segno esteriore che ricordi loro questi voti.

239. In secondo luogo è per dimostrare che non arrossiamo della nostra schiavitù a Gesù Cristo, e che rinunciamo alla schiavitù funesta del mondo, del peccato e del demonio.

In terzo luogo servono a garantirci e a preservarci dalle catene del peccato e del demonio: poiché, o noi portiamo le catene dell'iniquità, o le catene della carità e della salvezza: *Vincula peccatorum..., in vinculis charitatis.*

*

240. Fratello caro, spezziamo le catene del peccato e dei peccatori, del mondo e dei mondani, del diavolo e dei suoi seguaci; gettiamo lontano da noi il loro funesto giogo: *Dirumpamus vincula eorum et projiciamus a nobis jugum ipsorum* (Sal 2,3). Mettiamo i nostri piedi, per servirmi delle parole dello Spirito Santo, nei suoi ceppi gloriosi, e il nostro collo nelle sue catene (Eccli 6,25). Sottomettiamo le nostre spalle e portiamo la Sapienza che è Gesù Cristo, e non ci stanchiamo delle sue catene (Eccli 6,26). Noterai che lo Spirito Santo, prima di dire queste parole, prepara l'anima, affinché essa non respinga il suo importante consiglio. Ecco le sue parole: *Ascolta, figlio mio, accetta un giudizioso consiglio, e non respingere il mio consiglio* (Eccli 6,24).

241. Carissimo amico, tu desideri che io mi unisca allo Spirito Santo per darti il medesimo consiglio: *le sue catene sono quelle della salvezza* (Eccli 6,31). Poiché

Gesù Cristo in croce deve attirare tutto a sé, per amore o per forza, così egli attirerà i reprobì per mezzo delle catene dei loro peccati, per incatenarli, come forzati e demoni, alla sua ira eterna ed alla sua giustizia vendicatrice. Ma, specialmente in quegli ultimi tempi, egli attirerà i predestinati con le catene della carità: *Omnia traham ad meipsum* (Gv 12,32). *Traham eos in vinculis charitatis* (Os 11,4).

242. Questi amorosi schiavi di Gesù Cristo, o incatenati di Gesù Cristo, *vincti Christi*⁵, possono portare le loro catene al collo, alle braccia, attorno alle reni o ai piedi. Il Padre Vincenzo Carafa, settimo Generale della Compagnia di Gesù morto in odore di santità nell'anno 1643, portava, come segno della sua schiavitù, un cerchio di ferro ai piedi, e diceva che era per lui un dolore il non poterne trascinare pubblicamente la catena. La Madre Agnese di Gesù, della quale abbiamo già parlato (n. 170), portava attorno alle reni una catena di ferro. Altri l'hanno portata al collo quale penitenza per aver portato nel mondo delle collane di perle. Altri ancora l'hanno portata alle braccia per ricordarsi, nei lavori manuali, di essere schiavi di Gesù Cristo.

⁵ È l'espressione di san Paolo (Ef 3,1; Fil 9), messa al plurale.

§ IV. DEVOZIONE SPECIALE AL MISTERO DELLA INCARNAZIONE.

243. *Quarta pratica.* Il 25 marzo essi dimostreranno una speciale devozione pel grande mistero dell'Incarnazione del Verbo⁶ (è lo speciale mistero di questa devozione, poiché è stata ispirata dallo Spirito Santo): 1. per onorare ed imitare la ineffabile dipendenza che Dio Figlio ha voluto avere da Maria, per la gloria di Dio Padre e per la nostra salvezza; dipendenza che appare in modo particolare in questo mistero in cui Gesù Cristo è prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria, dalla quale dipende per ogni cosa; 2. per ringraziare Dio delle incomparabili grazie che egli ha fatto a Maria ed in modo particolare per averla scelta per sua degnissima Madre, scelta fatta in questo mistero. Sono questi i due principali fini della schiavitù di Gesù Cristo in Maria.

244. Osserva, per piacere, che, abitualmente, io dico: *schiavo di Gesù in Maria, schiavitù di Gesù in Maria.* Veramente si potrebbe dire, come molti hanno fatto fin qui⁷, *schiavo di Maria, schiavitù della Santa Vergine;* ma io credo che sia meglio dirsi schiavo di Gesù in Maria, come consigliava il Tronson, Superiore Generale del Seminario di San Sulpizio, rinomato per la sua rara

⁶ In tale giorno tutti i membri dell'Arciconfraternita di Maria, Regina dei cuori, possono lucrare un'indulgenza plenaria.

⁷ Ad esempio il Boudon, citato al n. 159, in nota.

prudenza e per la sua consumata pietà, ad un ecclesiastico che lo consultava a questo proposito. Eccone i motivi.

245. - 1. Poiché viviamo in un secolo orgoglioso, pieno di vani sapienti, de belli spiriti e di criticoni, che trovano da ridire nelle pratiche di pietà più stabili e più solide, e per non dar loro occasione di critica, senza necessità, è meglio dire: *schiavitù di Gesù Cristo in Maria*, e dirsi *schiavo di Gesù Cristo* piuttosto che schiavo di Maria; denominando così questa devozione dal suo ultimo fine, che è Gesù Cristo, invece che dalla via e dal mezzo per arrivare a questo fine, che è Maria. Benché, in verità, si possa fare l'uno e l'altro senza scrupolo, come faccio io. Così, ad esempio, un uomo che va da Orléans a Tours, per la via di Amboise, può dire benissimo che va ad Amboise e che va a Tours, che è un viaggiatore di Amboise e un viaggiatore di Tours; con la differenza però che Amboise è la via retta per andare a Tours, e che solamente Tours è il suo fine ultimo e il termine del suo viaggio.

246. - 2. Poiché il mistero principale che si celebra e che si onora in questa devozione, è il mistero dell'Incarnazione, in cui si può solamente vedere Gesù Cristo in Maria, ed incarnato nel seno di lei; così è più giusto dire *la schiavitù di Gesù in Maria*, di Gesù residente e regnante in Maria, secondo questa bella

preghiera di tanti grandi uomini: *O Gesù, vivente in Maria, vieni e vivi in noi, nel tuo spirito di santità, ecc.*

247. - 3. Questa maniera di esprimersi, fa vedere in modo particolare l'intima unione che c'è tra Gesù e Maria. Essi sono uniti in modo così intimo che l'uno è tutto nell'altro: Gesù è tutto in Maria e Maria è tutta in Gesù; o piuttosto, essa non è più, ma Gesù solo in lei, e sarebbe più facile separare la luce dal sole che Maria da Gesù. Di modo che noi possiamo chiamare Nostro Signore *Gesù di Maria*, e la Santa Vergine *Maria di Gesù*.

248. Il tempo non mi permette di fermarmi a lungo a spiegare l'eccellenza e la grandezza del mistero di Gesù che vive e regna in Maria, o dell'Incarnazione del Verbo. Io mi accontenterò di dire in brevi parole che questo è il primo mistero di Gesù Cristo, il più nascosto, il più sublime e il meno conosciuto; che Gesù in questo mistero, d'accordo con Maria, nel suo seno che è perciò chiamato dai santi *aula sacramentorum*, la sala dei decreti di Dio⁸, ha scelto tutti gli eletti; che in questo mistero egli ha operato tutti gli altri misteri della sua vita, venuti in seguito all'accettazione che ne fece: *Jesus ingrediens mundum dicit: Ecce venio ut faciam, Deus, voluntatem tuam* (Eb 10,5 e 9); e, per conseguenza che questo mistero è un compendio di tutti i misteri, che

⁸ Sant'Ambrogio, *De Inst. Virg.*, cap. VII, n. 50.

racchiude la volontà e la grazia di tutti; infine che questo mistero è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. È il trono della sua misericordia per noi, perché come noi non possiamo avvicinarci a Gesù che per mezzo di Maria, così noi possiamo vedere Gesù e possiamo parlargli solamente per intromissione di Maria. Gesù, che esaudisce sempre la sua cara Madre, accorda sempre la sua grazia e la sua misericordia ai poveri peccatori: *Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae* (Eb 4,16). Questo è il trono della sua liberalità per Maria, perché, mentre il nuovo Adamo dimorava in questo vero paradiso terrestre, vi operò nascostamente tante meraviglie che né gli angeli né gli uomini comprendono. Per questo motivo i santi chiamano Maria la magnificenza di Dio: *Magnificentia Dei* (n. 6), come se Dio fosse magnifico solamente in Maria: *Solummodo ibi magnificus Dominus* (Is 33,21). È il trono della sua gloria per suo Padre, poiché Gesù, in Maria, ha placato perfettamente suo Padre, che era adirato contro gli uomini; ha riparato perfettamente la gloria che il peccato gli aveva rapita, e, col sacrificio da lui fatto della propria volontà e di se stesso, gli ha dato una gloria maggiore di quella che gli avevano dato tutti i sacrifici dell'antica legge, una gloria infinita, quale Dio non aveva mai ricevuta dall'uomo.

§ V. GRANDE DEVOZIONE ALL' AVE MARIA.

249. *Quinta pratica.* Essi metteranno un grande devozione nel dire l'*Ave Maria* o Salutatione Angelica, di cui pochi cristiani, benché illuminati, conoscono il valore, il merito, l'eccellenza e la necessità. La Santa Vergine ha dovuto apparire più volte a dei grandi santi, come san Domenico, san Giovanni da Capistrano, il beato Alano della Rupe per mostrarne il valore. Essi hanno composto libri interi sulle meraviglie e sull'efficienza di questa preghiera nella conversione delle anime; hanno pubblicato, hanno predicato pubblicamente che essendo, la salvezza del mondo, incominciata con l'*Ave Maria*, la salvezza di ognuno in particolare era attaccata a questa preghiera. Essi hanno detto che, poiché questa preghiera ha fatto portare il frutto di vita sulla terra arida e sterile, questa stessa preghiera, ben detta, deve far germogliare nelle anime nostre la parola di Dio e deve portare il frutto di vita, Gesù Cristo; hanno insegnato che l'*Ave Maria* è un rugiada celeste che irrori la terra, cioè l'anima, affinché porti il proprio frutto a suo tempo; e che un'anima priva di questa preghiera o rugiada celeste, non porta frutto, ma dà soltanto rovi e spine, ed è pronta ed essere maledetta.

250. Ecco quanto la Santissima Vergine ha rivelato al beato Alano della Rupe, come è scritto nel suo libro *De dignitate Rosarii* (cap. II): *Sappi, figlio mio, e fallo*

sapere a tutti, che un segno probabile e prossimo dell'eterna dannazione è quello di avere avversione, tiepidezza e negligenza nel dire la salutatione angelica, che ha restaurato tutto il mondo. Queste sono parole molto consolanti e molto terribili, che stenteremo a credere senza la garanzia di questo sant'uomo, e di san Domenico prima di lui, e poi di parecchie persone, dopo l'esperienza di molti secoli. Si è veduto sempre che coloro che portano il segno della riprovazione, come gli eretici, empi, orgogliosi e mondani, abbiano in odio o in disprezzo l'*Ave Maria* ed il rosario. Gli eretici imparano e recitano ancora il *Pater*, ma non l'*Ave Maria* né il rosario, perché fa loro orrore: porterebbero su se stessi piuttosto un serpente che un Rosario. Anche gli orgogliosi, benché cattolici, avendo le stesse inclinazioni del loro padre Lucifero, disprezzano o sono indifferenti all'*Ave Maria*, e riguardano la corona come una devozione da femminuccia, buona solo per gli ignoranti e per coloro che non sanno leggere. Al contrario, noi abbiamo veduto personalmente che coloro che hanno dei segni indiscutibili di predestinazione, amano, gustano e recitano con piacere l'*Ave Maria*, e più sono di Dio, più amano questa preghiera. È appunto questo che la Santa Vergine dice al beato Alano a seguito delle parole che ho citato.

251. Non so bene come ciò avvenga e perché, ma pure ciò è vero; e il miglior segreto per riconoscere se una persona è di Dio, è quello di esaminare se essa

desidera dire l'*Ave Maria* e la corona. Dico: desidera dire, poiché può accadere che uno sia nell'impossibilità naturale od anche morale di dirla, ma lo desidera sempre e lo ispira agli altri.

252. *Anima predestinate, schiave di Gesù in Maria*, ricordatevi che l'*Ave Maria* è la preghiera più bella dopo il *Pater*; è il complimento più perfetto che possiate fare a Maria, poiché è il complimento che l'Altissimo le fece per tramite di un arcangelo, per conquistare il suo cuore. Esso fu talmente potente sul suo cuore, per segreto incanto di cui è pieno, che Maria diede il proprio consenso all'Incarnazione del Verbo, malgrado la sua profonda umiltà. Anche voi con questo complimento, se lo dite come si deve, guadagnerete il suo cuore in modo infallibile.

253. L'*Ave Maria*, ben detta, vale a dire con attenzione, devozione e modestia, secondo i santi, è il nemico che mette in fuga il diavolo, è il martello che lo schiaccia, la santificazione dell'anima, la gioia degli angeli, la melodia dei predestinati, il cantico del Nuovo Testamento, il piacere di Maria e la gloria della Santissima Trinità. L'*Ave Maria* è una rugiada celeste che rende l'anima feconda; è un bacio casto e amoroso che si dà a Maria; è una rosa vermiglia che le presentiamo, una perla preziosa che le offriamo, è ambrosia e nettare divino che le diamo. Tutti questi sono paragoni non miei, ma di santi.

254. Vi prego dunque insistentemente, per l'amore che vi porto in Gesù e Maria, di non accontentarvi di recitare la coroncina della Santa Vergine, ma anche la corona, come anche, se ne avete tempo, il Rosario, ogni giorno; e, nell'ora della vostra morte, benedirete il giorno e l'ora in cui mi avete creduto. E, dopo aver seminato nelle benedizioni di Gesù e di Maria, voi raccoglierete eterne benedizioni in cielo: *Qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet* (2 Cor 9,6).

§ VI. RECITA DEL MAGNIFICAT.

255. *Sesta pratica.* Per ringraziare Dio delle grazie che ha fatto alla Santissima Vergine, essi reciteranno spesso il *Magnificat*, sull'esempio della Beata Maria di Oignies e di parecchi altri santi. Questa è la sola preghiera, la sola opera che abbia composto la Santa Vergine, o, piuttosto, che Gesù abbia fatto in lei, poiché egli parlava per bocca sua. È il maggior sacrificio di lode che Dio abbia ricevuto nella legge di grazia. È il più umile e il più riconoscente dei cantici, come anche il più sublime ed il più elevato di tutti: in questo cantico ci sono dei misteri così grandi e nascosti che sono ignorati anche dagli angeli. Il sapiente e pio Gersone, che aveva impiegato buona parte della propria vita a comporre trattati pieni di erudizione e di pietà sui più difficili argomenti, verso la fine della propria vita, si accinse a spiegare il *Magnificat*, nell'intento di coronare con questo lavoro tutta la sua opera. In un

grosso volume da lui composto, egli ci riferisce parecchie cose ammirevoli su questo divino cantico. Fra l'altro dice che la Santissima Vergine lo recitava spesso, e in modo particolare dopo la santa Comunione, come azione di grazie. Il dotto Benzonio, spiegando il *Magnificat*, ci ricorda parecchi miracoli operati dalla sua virtù e dice che i diavoli tremano e fuggono quando sentono queste parole del *Magnificat*: *Egli ha spiegato la forza del suo braccio; ha disperso i superbi coi loro orgogliosi pensieri* (Lc 1,35).

§ VII. IL DISPREZZO DEL MONDO.

256. *Settima pratica.* I fedeli servitori di Maria devono disprezzare, odiare e fuggire sempre il mondo corrotto, e servirsi delle pratiche di disprezzo del mondo da noi date nella prima parte.

Art. 2. – *Pratiche particolari e interiori per coloro che vogliono divenire perfetti*

257. Oltre alle pratiche esteriori della devozione di cui abbiamo parlato, e che non dobbiamo omettere né per trascuratezza né per disprezzo, nella misura in cui lo permettono lo stato e la condizione di ognuno, ecco delle pratiche interiori molto santificanti, per coloro che lo Spirito Santo chiama ad un'alta perfezione.

Esse consistono, per dirla in breve, nel compiere ogni azione *per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria*, nell'intento di compierle più perfettamente *per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo*.

§ I. COMPIERE TUTTE LE PROPRI AZIONI PER MEZZO DI MARIA.

258. Bisogna che essi compiano tutte le loro azioni *per mezzo di Maria*, devono cioè ubbidire in ogni cosa alla Santissima Vergine, e condursi in ogni cosa a seconda dello spirito di lei, che è il Santo Spirito di Dio. *Coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio sono Figli di Dio* (Rm 7,14). Coloro che sono guidati dallo spirito di Maria, sono figli di Maria, e per conseguenza figli di Dio, come abbiamo dimostrato (n. 30); e fra tanti devoti alla Santa Vergine, soltanto quelli guidati dal suo spirito sono veri e fedeli devoti. Lo spirito di Maria è lo spirito di Dio, poiché essa non si è mai fatta guidare dal proprio spirito, ma sempre da quello di Dio, che si è talmente reso padrone di lei da divenire il suo stesso spirito. Sant'Ambrogio dice perciò: *Che l'anima di Maria sia in ognuno per glorificarvi il Signore; che lo spirito di Maria sia in ognuno per esultare in Dio* (n. 217). Com'è felice un'anima quando, sull'esempio di un buon fratello gesuita, san Alfonso Rodriguez, è completamente posseduta e governata dallo spirito

di Maria, che è uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo!

259. Affinché l'anima si lasci guidare da questo spirito di Maria, occorre: 1. Rinunciare al proprio spirito, alle proprie vedute e ai gusti personali prima di fare qualche cosa, per esempio, prima di pregare, celebrare o assistere alla santa Messa, di comunicarsi ecc... poiché le tenebre del nostro spirito e la malizia della nostra volontà e del nostro modo di operare, benché ci sembrano buone, ostacolerebbero il santo spirito di Maria, se ci lasciassimo guidare da loro. 2. Occorre darsi completamente allo spirito di Maria per essere spinti e guidati nel modo che essa vorrà. Bisogna mettersi ed abbandonarsi nelle sue mani verginali, come uno strumento nelle mani dell'artefice, come un liuto nelle mani di un buon suonatore. Bisogna perdersi ed abbandonarsi in lei come una pietra che si getta in mare: questo si fa in modo semplice, in un momento, con una sola occhiata dello spirito, con un piccolo moto della volontà, o verbalmente dicendo, per esempio: *Io rinuncio a me stesso, mi do a te, mia cara Madre.* Benché non si avverta nessuna dolcezza sensibile in questo atto di unione, non perciò è meno vero, come se si dicesse con altrettanta sincerità, Dio ce ne guardi: *mi do al diavolo*, benché si proferissero tali parole senza provare qualche mozione sensibile, non per questo si apparterebbe meno realmente al demonio. 3. Di tanto in tanto, durante e dopo le azioni, occorre rinnovare lo

stesso atto di offerta e di unione; e più spesso verrà ripetuto, più presto ci santificherà, più presto si arriverà all'unione con Gesù Cristo, che segue sempre necessariamente l'unione con Maria, poiché lo spirito di Maria è lo spirito di Gesù.

§ II. COMPIERE TUTTE LE PROPRIE AZIONI CON MARIA.

260. Bisogna compiere le proprie azioni *con Maria*, vale a dire che, nelle proprie azioni, si deve considerare Maria come modello perfetto di ogni perfezione, formato dallo Spirito Santo in una pura creatura, affinché lo imitiamo secondo le nostre possibilità. In ogni azione si deve dunque considerare il *come* Maria l'ha compiuta o la compirebbe se fosse al nostro posto. Dobbiamo perciò esaminare e meditare le grandi virtù da lei praticate durante la sua vita e in modo particolare: 1. la sua viva fede, per mezzo della quale ha creduto, senza esitare, alla parola dell'angelo: ha creduto fedelmente e costantemente fino ai piedi della croce sul Calvario; 2. la sua profonda umiltà, che la inclinò al silenzio, al nascondimento, alla completa sottomissione e a mettersi all'ultimo posto; 3. la sua divina purezza, che non ha mai avuto né avrà mai l'uguale sotto il cielo, ed infine tutte le sue altre virtù.

Ricordiamoci lo ripeto una seconda volta, che Maria è il grande ed unico stampo di Dio (nn. 218 e segg.), adatto a fare delle immagini viventi di Dio, con poca

fatica ed in poco tempo, e che un'anima che ha trovato questo stampo e che vi si immedesima, ben presto è cambiata in Gesù Cristo, che tale stampo raffigura al naturale.

§ III. COMPIERE TUTTE LE PROPRI AZIONI IN MARIA.

261. Bisogna compiere *in Maria* le proprie azioni. Per ben comprendere questa pratica bisogna sapere: 1. Che la Santa Vergine è il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo, e che l'antico paradiso terrestre ne era solamente l'immagine. In questo paradiso terrestre ci sono dunque ricchezze, bellezze, rarità e dolcezze ineffabili, che il nuovo Adamo, Gesù Cristo, vi ha lasciate. In questo paradiso si è compiaciuto durante nove mesi, ha operato le sue meraviglie, ha spiegato le sue ricchezze con la magnificenza di un Dio... Questo santissimo luogo è composto di una terra vergine e immacolata con cui è stato formato e nutrito il nuovo Adamo, senza nessuna macchia né sozzura, per opera dello Spirito Santo che vi abita. In questo paradiso terrestre c'è il vero albero di vita, che ha portato Gesù Cristo, frutto di vita; l'albero della scienza del bene e del male che ha dato la luce al mondo. In questo luogo divino ci sono alberi piantati dalla mano di Dio ed innaffiati dalla sua divina unzione, che hanno portato e portano quotidianamente frutti di un gusto divino: ci sono aiuole smaltate di fiori di virtù, graziose di diverse specie, emananti un odore che profumano anche

gli angeli. In questo luogo ci sono praterie verdi di speranza, torri inespugnabili di forza, case incantevoli e accoglienti ecc. Solamente lo Spirito Santo può far conoscere la verità nascosta sotto queste immagini di cose materiali. In questo luogo c'è un'aria pura, non graveolente, un'aria di purezza; un bel giorno, senza notte, della santa umanità; un bel sole, senza ombre, della Divinità; una fornace ardente e continua di carità, in cui tutto il ferro che viene gettato, si fonde e diventa oro; c'è un fiume di umiltà che scaturisce dalla terra e che, dividendosi in quattro rami, irriga tutto questo luogo incantato: sono le quattro virtù cardinali.

262. - 2. Per bocca dei santi Padri, lo Spirito Santo chiama così la Santa Vergine: 1) la porta orientale, attraverso la quale il gran sacerdote Gesù Cristo entra ed esce nel mondo (Ez 44,2-3); vi è entrato la prima volta e vi tornerà la seconda passando per essa; 2) il santuario della Divinità, il riposo della Santissima Trinità, il trono di Dio, la città di Dio, l'altare di Dio, il tempio di Dio, il mondo di Dio. Tutti questi diversi epiteti e queste lodi sono verissime in rapporto alle differenti meraviglie e grazie che l'Altissimo ha posto in Maria. Oh! quali ricchezze! Oh! quale gloria! Qual piacere! quale felicità poter entrare e rimanere in Maria, in cui l'Altissimo ha posto il trono della sua suprema gloria!

263. Quanto è però difficile a peccatori come noi siamo, avere il permesso, la capacità e la luce per

entrare in un luogo così alto e così santo, custodito, non da un cherubino come l'antico paradiso terrestre (Gn 3,24), ma dallo stesso Spirito Santo che se ne è reso padrone assoluto, e del quale egli dice: *Tu sei un giardino chiuso, mia sorella e mia sposa, sei un giardino chiuso ed una fontana sigillata* (Ct 4,12). Maria è chiusa, Maria è sigillata; i miserabili figli di Adamo ed Eva, scacciati dal paradiso terrestre, possono ritornarvi solamente per mezzo di una grazia particolare dello Spirito Santo, che si devono meritare.

264. Dopo aver ottenuto questa grazia insigne per mezzo della fedeltà, bisogna restare nella bella interiorità di Maria con compiacenza, riposarvisi in questo seno verginale: 1) l'anima sia nutrita col latte della sua grazia e della sua materna misericordia; 2) sia liberata dai turbamenti, timori e scrupoli; 3) sia al sicuro contro tutti i suoi nemici; il demonio, il mondo ed il peccato che non vi hanno mai avuto accesso: perciò essa dice che coloro che operano in lei non peccheranno per niente: *Qui operantur in me, non peccabunt* (n. 32), cioè: coloro che vivono nella Santa Vergine, in spirito, non commetteranno peccato considerevole; 4) affinché essa sia formata in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lei; dato che, come dicono i santi Padri, il seno di Maria è la sala dei divini decreti (n. 248), in cui sono stati formati Gesù Cristo e tutti gli eletti: *Homo et homo natus est in ea* (n. 32).

§ IV. COMPIERE TUTTE LE PROPRI AZIONI PER MARIA.

265. Infine bisogna compiere tutte le proprie azioni *per Maria*: poiché, quando uno si è messo al suo servizio, è giusto che faccia tutto per lei, come un valletto, un servitore, uno schiavo. Non già che la consideri il fine ultimo dei suoi servizi che è solamente Gesù Cristo, ma il fine prossimo, il mezzo misterioso e sicuro per andare a lui. Come un buon servitore e un buono schiavo, non deve stare ozioso, ma, con l'appoggio della sua protezione, deve intraprendere e compiere grandi cose per questa augusta Sovrana. Deve difendere i suoi privilegi quando le vengono contestati; deve sostenere la sua gloria quando viene attaccata; potendo, deve attirare tutti al suo servizio e a questa vera e solida devozione; deve parlare e gridare contro coloro che abusano della sua devozione; deve prendere da lei, in ricompensa dei suoi piccoli servigi, soltanto l'onore di appartenere ad una così amabile Principessa e la felicità di essere per mezzo suo, unito a Gesù, con un indissolubile legame nel tempo e nell'eternità.

GLORIA A GESÙ IN MARIA!
GLORIA A MARIA IN GESÙ!
GLORIA A DIO SOLO!

SUPPLEMENTO

MODO DI PRATICARE QUESTA DEVOZIONE NELLA SANTA COMUNIONE

I. PRIMA DELLA COMUNIONE.

266. 1. Ti umilierai profondamente davanti a Dio. 2. Rinuncerai al tuo fondo corrotto e alle sue disposizioni, per quanto il tuo amor proprio te le faccia apparire buone. 3. Rinnoverai la tua consacrazione dicendo: «*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*; Mia cara padrona, sono tuo con tutto ciò che possiedo»¹. 4. Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore, per riceverti suo Figlio nelle medesime disposizioni di lei. Le dirai che ne va della gloria di suo Figlio, se non dovesse entrare un cuore sozzo ed incostante come il tuo, che gli toglierebbe una parte di gloria. Se però essa vuol venire ad abitare in te per ricevere suo Figlio, essa può farlo pel dominio che ha sui cuori; così suo Figlio sarà ben ricevuto, senza

¹ Oppure la formula indulgenziata che riportammo in nota al n. 233.

contaminazione, e senza pericolo di essere oltraggiato: *Deus in medio ejus non commovebitur* (Sal 45,6). Le dirai confidenzialmente che tutto ciò che hai dato del tuo bene è poca cosa per onorarla, ma che con la santa comunione intendi farle lo stesso dono che il Padre Eterno la ha fatto, e che essa ne riceverà un onore molto maggiore di quello che ora avrebbe se le dessi tutti i beni del mondo. Infine che Gesù, il quale l'ama in modo unico, desidera ancora avere in lei ogni sua compiacenza ed il suo riposo, sia pure nella tua anima, che è più sudicia e più povera della stalla in cui Gesù non trovò difficoltà a venire perché vi era in lei, Maria. Le domanderai il suo cuore con queste tenere parole: «*Io ti prendo per mio tutto; dammi il tuo cuore, o Maria*².»

II. NELLA COMUNIONE.

267. Pronto a ricevere Gesù Cristo, dopo il *Pater*, gli dirai tre volte: *Domine, non sum dignus, ecc...* come se dicessi la prima volta al Padre Eterno, che non sei degno, per colpa dei tuoi cattivi pensieri e delle tue ingratitudini verso un così buon Padre, di ricevere il suo unico Figliuolo, ma ecco Maria, sua serva: *Ecce ancilla Domini*, che agisce per te e che ti dà una fiducia ed una

² Adattamento di due testi della Sacra Scrittura commentati nel corso del *Trattato: Gv. 19,27 e Prov. 23,26.*

speranza singolari presso sua Maestà: *Quoniam singulariter in spe constituisti me* (Sal 4,10).

268. Dirai al Figlio: *Domine, non sum dignus*, non sei degno di riceverlo a causa delle tue parole inutili e cattive, e della tua infedeltà al suo servizio; ma che tuttavia lo preghi di avere pietà di te, poiché lo introdurrà nella casa della Madre sua e tua e non lo lascerai partire, finché non sarà venuto ad alloggiare presso di lei: (Ct 3,4). Lo pregherai d'alzarsi, di venire nel luogo del suo riposo e nell'arca della sua santificazione: (Sal 131,8). Gli dirai che non riponi affatto fiducia nei tuoi meriti, nella tua forza e nella tua preparazione, come Esaù, ma in quella di Maria, tua cara Madre, come il piccolo Giacobbe nelle cure di Rebecca; che per quanto tu sia un peccatore e un Esaù, osi avvicinarti alla sua santità, appoggiato ed ornato dei meriti e delle virtù della sua santa Madre.

269. Dirai allo Spirito Santo: *Domine, non sum dignus*, non sei degno di ricevere il capolavoro della sua carità, per la tiepidezza e l'iniquità delle tue azioni e della tua resistenza alle sue ispirazioni, ma che Maria è tutta la tua fiducia, Maria, la sposa fedele, e dirai con san Bernardo: *Essa è la mia grande sicurezza, essa è tutta la ragione della mia speranza*. Potrai anche pregarlo di tornare in Maria, sua sposa indissolubile; che il suo seno è puro ed il suo cuore più acceso che mai; e che se egli non viene in te non vi sarebbero

formati né Gesù né Maria, né vi sarebbero degnamente alloggiati.

III. DOPO LA COMUNIONE.

270. Dopo la santa Comunione, mentre sei con gli occhi chiusi, e tutto raccolto interiormente, introdurrà Gesù Cristo nel cuore di Maria. Lo darai a sua Madre, che lo riceverà amorosamente, lo amerà perfettamente, lo abbraccerà strettamente e gli renderà, in spirito e in verità, parecchi servizi che sono sconosciuti alle nostre dense tenebre.

271. Oppure rimarrai profondamente umiliato nel tuo cuore, in presenza di Gesù che risiede in Maria. Starai come uno schiavo alla porta del palazzo del Re, in cui egli parla alla Regina: mentre essi parlano l'uno all'altra, senza aver bisogno di te, tu andrai in ispirito nel cielo e per tutta la terra, a pregare le creature di ringraziare, adorare ed amare Gesù in Maria, al posto tuo: *Venite, adoremus.*

272. Oppure, domanderai tu stesso a Gesù unitamente a Maria, la venuta del suo regno sulla terra, per mezzo della sua Santa Madre, la divina sapienza, l'amore divino, il perdono dei tuoi peccati, o qualche altra grazia, ma sempre per mezzo di Maria e in Maria; dicendo, mentre guardi di traverso te stesso: *Signore,*

*non guardare ai miei peccati*³, *ma che i tuoi occhi non vedano in me che le virtù e i meriti di Maria*⁴. E ricordandoti dei tuoi peccati, soggiungerai: *Inimicus homo hoc fecit* (Mt 13,28): io ho commesso questi peccati; *Liberami, o Signore, dall'uomo ingiusto e ingannatore che io sono* (Sal 42,1); *Gesù mio, bisogna che tu cresca nell'anima mia e che io decresca*. Maria, bisogna che tu cresca in me, e che io sia meno di quello che sono stato finora. O Gesù e Maria, *crescete* in me, e *moltiplicatevi* al di fuori, negli altri.

273. Lo Spirito Santo ti fornisce e ti fornirà un'infinità di altri pensieri, se tu vivi nelle tua profonda interiorità, se sei mortificato e fedele a questa grande e sublime devozione che ti ho insegnata. Ma ricordati che più lascerai agire Maria nella tua Comunione, più Gesù sarà glorificato; e tanto più lascerai agire Maria per Gesù, e Gesù in Maria, quanto più ti umilierai profondamente e li ascolterai con pace e silenzio, senza crucciarti né per vedere, né per gustare, né per sentire: perché il giusto vive dappertutto della fede, e in modo particolare nella santa Comunione, che è un'azione di fede: *Justus meus ex fide vivit* (Eb 10,38).

³ Miss. rom.

⁴ Salmo 16,2, applicato alla Santa Vergine.

Tutto annuncia un intervento straordinario della Santa Vergine.

“Quae est ista?” E chi è questa Donna? E’ la Madre del Creatore del Cielo e della Terra. E’ l’unica Donna fecondata da Dio. Non si può temere di esagerare ad aver fiducia, ad onorare, ad amare Maria Santissima, perché l’esempio ci è dato dalla SS. Trinità: Dio Padre, affidandoLe il Verbo, Dio Figlio onorandoLa come Madre, Dio Spirito Santo amandoLa come Sposa. Ora, se la Teologia attribuisce al Padre la creazione, al Figlio la Redenzione, allo Spirito Santo la diffusione della Chiesa, sempre la teologia riconosce alla Santa Vergine il ruolo di schiacciare la testa del Serpente e alle sue opere: la Rivoluzione. Dopo le ultime grandi apparizioni della Santa Vergine a Lourdes, a La Salette, a Fatima, l’attenzione dei cattolici è attirata dalla Provvidenza sul ruolo storico della Santa Vergine: Che venga il Regno di Maria annunciato da S. Luigi Maria Grignion de Montfort!

Maria vincit, Maria regnat, Maria imperat!

CONSACRAZIONE DI SE STESSO A GESÙ CRISTO, LA SAPIENZA INCARNATA, PER LE MANI DI MARIA

274. O Sapienza eterna ed incarnata! O amabile ed adorabile Gesù, vero Dio e vero uomo, Figlio unico dell'Eterno Padre e di Maria sempre Vergine: io ti adoro profondamente nel seno e negli splendori del Padre, per tutta l'eternità, e nel seno verginale di Maria, tua degnissima Madre, nel tempo della tua Incarnazione.

Io ti rendo grazie perché ti sei annientato prendendo la forma di uno schiavo, per trarmi dalla crudele schiavitù del demonio; ti lodo e ti glorifico perché ti sei voluto sottomettere a Maria, tua Santa Madre, in ogni cosa, nell'intento di rendermi, per mezzo suo, tuo schiavo fedele.

Ma, io sono ingrato ed infedele, e non ho mantenuto i voti e le promesse che ti ho fatti tanto solennemente nel mio Battesimo: non ho adempiuto i miei obblighi. Io non merito di essere chiamato figlio tuo, né tuo schiavo; e siccome in me non c'è niente che non meriti la tua ripulsa e la tua collera, io non oso più avvicinarmi da solo alla tua santa ed augusta Maestà.

Ricorro perciò all'intercessione ed alla misericordia della tua Santissima Madre, che mi hai data per mediatrice presso di te, e, per mezzo suo, io spero di ottenere da te la contrizione ed il perdono dei miei peccati, l'acquisto e la conservazione della Sapienza.

Ti saluto dunque, o Madre Immacolata, tabernacolo vivente della divinità, nel quale la Sapienza eterna, nascosta, vuole essere adorata dagli angeli e dagli uomini.

Ti saluto, o Regina del cielo e della terra, al cui impero è soggetto tutto quanto è al di sotto di Dio.

Ti saluto, o Rifugio sicuro dei peccatori, la cui misericordia non è mancata a nessuno. Esaudisci il desiderio che ho della divina Sapienza e ricevi perciò i voti e le offerte che la mia bassezza ti offre.

Io, N..., peccatore infedele, rinnovo e ratifico oggi, nelle tue mani, i voti del mio Battesimo: rinuncio per sempre a Satana, alle sue pompe ed alle sue opere, mi do interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare dietro a lui la mia croce ogni giorno della mia vita, e per essergli più fedele di quanto non lo sia stato fin qui.

Io ti scelgo oggi, in presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Padrona. Ti consegno e consacro, in qualità di schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interiori ed esteriori, ed il valore stesso delle mie buone azioni passate, presenti e future, lasciandoti il diritto pieno e totale di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, secondo il tuo

godimento, per la maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.

Ricevi, o Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù, in onore ed unione della sottomissione che la Sapienza eterna ha voluto avere alla tua maternità; in omaggio della potenza che voi avete, tutti e due, su questo peccatore misero e insignificante; e in ringraziamento dei privilegi di cui la Santa Trinità ti ha favorita.

Io protesto, che d'ora in poi, quale tuo vero schiavo, voglio cercare di onorarti ed ubbidirti in ogni cosa.

O Madre ammirabile! Presentami al tuo caro Figlio, in qualità di eterno schiavo, affinché, avendomi egli riscattato per mezzo tuo, per mezzo tuo mi riceva.

O Madre di misericordia! Fammi la grazia di ottenere la vera sapienza di Dio, e di mettermi a questo scopo nel numero di coloro che tu ami, ammaestri, guidi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi.

O Vergine fedele! Rendimi in tutto un così perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo, Figlio tuo, da farmi giungere, per tua intercessione, sul tuo esempio, alla pienezza della sua età sulla terra e alla pienezza della sua gloria nei cieli. Così sia.

Il Montfort consiglia di prepararsi a questa Consacrazione durante i trenta giorni in questo modo:

PRIMO PERIODO

I primi dodici giorni, rinuncia al mondo: fare delle letture corrispondenti ad esempio “*Preparazione alla morte*“ di Sant’Alfonso di Liguori

Regolamento per questo primo periodo, preghiere quotidiane: Veni Creator e Ave Maris Stella

SECONDO PERIODO

Tre settimane: la prima per conoscere se stessi, la seconda per conoscere la Santa Vergine, la terza per conoscere Gesù Cristo

Regolamento per la prima settimana. Preghiere quotidiane: Veni Creator, Ave Maris Stella, Litanie alla Santa Vergine. Lettura: “*Imitazioni di Cristo*”.

Regolamento per la seconda settimana. Preghiere quotidiane: Veni Creator, Ave Maris Stella, Litanie alla Santa Vergine, Rosario quotidiano. Lettura del Trattato della Vera Devozione.

Regolamento per la terza settimana. Preghiere quotidiane: Veni Creator, Ave Maris Stella, Litanie alla Santa Vergine, Rosario quotidiano, Litanie del Nome di Gesù o al Sacro Cuore di Gesù. Lettura “*Imitazioni di Cristo*” e “*Trattato*”.

VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuórum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti pèctora.

Qui díceris Paráclitus,
donum Dei, Altíssimi,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spíritális únctio.

Tu septifórmis múnere,
dextræ Dei tu dígitus,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus:
infúnde amórem córdibus:
infírma nostri córporis
virtúte firmans pèrpeti.

Hostem repéllas lóngius,
pacémque dones prótinus:
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per te sciámus da Patrem,
noscámus atque Fílium,
te utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac paraclito,
In sæculorum sæcula.

Amen.

*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.*

*Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli.*

Amen.

AVE MARIS STELLA

Ave, maris stella
Dei mater alma
atque semper virgo
Felix caeli porta.

Sumens illud "Ave"
Gabrielis ore,
funda nos in pace,
mutans Evae nomen.

Solve vincla reis,
profer lumen caecis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
sumat per te precem
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.

Virgo singuláris,
inter omnes mitis,
nos culpis solútos
mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
iter para tutum,
ut vidéntes Iesum
semper collaétemur.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus.
Spirítui Sancto
honor, tribus unus.

Amen.

*Ave, stella del mare,
eccelsa madre di Dio
e sempre Vergine,
felice porta delcielo.*

*Accogliendo quell'"Ave"
dalla bocca di Gabriele,
donaci la pace,
mutando il nome di Eva.*

*Sciogli i vincoli per i rei,
dà luce ai cechi,
scaccia i nostri mali,
dacci ogni bene.*

*Mostrati Madre di tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.*

*Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.*

*Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.*

*Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo,
l'inno di fede e d'amore.*

Amen.

LITANIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Kyrie, eleison		<i>Signore</i> , abbi pietà di noi.
Christe, eleison		<i>Cristo</i> , abbi pietà di noi.
Kyrie, eleison		<i>Signore</i> , abbi pietà di noi.
Christe, audi nos		<i>Cristo</i> , ascoltaci.
Christe, exaudi nos.		<i>Cristo</i> , esaudiscici.
Pater, de caelis Deus,		<i>Dio, Padre celeste</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Fili, Redemptor mundi, Deus,		<i>Dio, Figlio Redentore del mondo</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Spiritus Sancte, Deus,		<i>Dio, Spirito Santo</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Sancta Trinitas, unus Deus,		<i>Santa Trinità, unico Dio</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, Fili Patris aeterni,		<i>Cuore di Gesù, Figlio dell'eterno</i>
		<i>Padre</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, in sinu Virginis Matris a		<i>Cuore di Gesù, formato dallo</i>
Spiritu Sancto formatum,		<i>Spirito Santo nel seno della</i>
		<i>Vergine Madre</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, Verbo Dei Substantialiter		<i>Cuore di Gesù, sostanzialmente</i>
unitum,		<i>unito al Verbo di Dio</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, maiestatis infinitae,		<i>Cuore di Gesù, di maestà infinita</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, templum Dei sanctum,		<i>Cuore di Gesù, tempio santo di Dio</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, tabernaculum Altissimi,		<i>Cuore di Gesù, tabernacolo</i>
		<i>dell'Altissimo</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, domus Dei e porta caeli,		<i>Cuore di Gesù, casa di Dio e porta</i>
		<i>del cielo</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, fornax ardens caritatis,		<i>Cuore di Gesù, fornace ardente di</i>
		<i>carità</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, iustitiae et amoris		<i>Cuore di Gesù, ricettacolo di</i>
receptaculum,		<i>giustizia e di amore</i> ,
	<i>miserere nobis</i>	abbi pietà di noi.

Cor Jesu, bonitate et amore plenum,	<i>Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, virtutum omnium abyssus,	<i>Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, omni laude dignissimum,	<i>Cuore di Gesù, degnissimo d'ogni lode,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, Rex et centrum omnium cordium,	<i>Cuore di Gesù, Re e centro di tutti i cuori,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae,	<i>Cuore di Gesù, in cui sono tutti i tesori di sapienza e di scienza,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis,	<i>Cuore di Gesù, in cui abita la pienezza della divinità,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, in quo Pater sibi bene complacuit,	<i>Cuore di Gesù, in cui il Padre ha posto le sue compiacenze,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, de cuius plenitudine omnes nos accepimus,	<i>Cuore di Gesù, dalla cui abbondanza noi tutti ricevemo,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, desiderium collium aeternorum,	<i>Cuore di Gesù, desiderio dei colli eterni,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, patiens et multae misericordiae,	<i>Cuore di Gesù, paziente e misericordiosissimo,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, dives in omnes qui invocant Te,	<i>Cuore di Gesù, ricco con tutti coloro che t'invocano,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, fons vitae et sanctitatis,	<i>Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, propitiatio pro peccatis nostris,	<i>Cuore di Gesù, propiziazione pei peccati nostri,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.
Cor Jesu, saturatum opprobrii,	<i>Cuore di Gesù, satollato di obbrobrii,</i>	
<i>miserere nobis</i>		abbi pietà di noi.

Cor Jesu, attritum propter scelera nostra,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, spezzato per le nostre scelleratezze,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, usque ad mortem oboediens factum,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, fatto obbediente fino alla morte,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, lancea perforatum,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, trapassato dalla lancia,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, fons totius consolationis,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, fonte d'ogni consolazione,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, vita et resurrectio nostra,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, pax et reconciliation nostra,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, victima peccatorum,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, vittima dei peccati,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, salus in Te sperantium,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, salute di chi in Te spera,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, spes in Te morientium,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, speranza di chi in Te muore,</i>	abbi pietà di noi.
Cor Jesu, deliciae Sanctorum omnium,	<i>miserere nobis</i>	<i>Cuore di Gesù, delizia di tutti i Santi</i>	abbi pietà di noi.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	<i>parce nobis, Domine</i>	<i>Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,</i>	perdonaci, o Signore
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	<i>exaudi nos, Domine</i>	<i>Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,</i>	esaudiscici, o Signore
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	<i>miserere nobis.</i>	<i>Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,</i>	abbi pietà di noi

S. Jesu mitis et humilis corde.

M. Fac cor nostrum secundum
cor tuum.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus,
respice in Cor dilectissimi Filii
tui et in laudes et satisfactiones,
quas in nomine peccatorum tibi
persolvit, iisque misericordiam
tuam petentibus Tu veniam
concede placatus, in nomine
eiusdem Filii tui Jesu Christi, qui
tecum vivit et regnat in unitate
Spiritus Sancti Deus, per omnia
saecula saeculorum.

M. Amen.

S. Gesù mansueto e umile di cuore,

M. Rendi il nostro cuore simile al tuo.

Preghiamo

*O Dio onnipotente ed eterno,
guarda al Cuore del tuo
dilettissimo Figlio, alle lodi ed
alle soddisfazioni che Esso ti ha
innalzato, e perdona clemente a
tutti coloro che ti chiedono
misericordia nel nome dello
stesso tuo Figlio Gesù Cristo,
che vive e regna con te, Dio, in
unità con lo Spirito Santo, per
tutti i secoli dei secoli.*

M. Così sia.

LITANIE DELLA BEATA VERGINE

Kyrie, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, eléison.

Christe, eléison.

Kyrie, eléison.

Kyrie, eléison.

Christe, áudi nos.

Christe, áudi nos.

Christe, exáudi nos.

Christe, exáudi nos.

Pater de cœlis, Deus, *miserére nobis.*

Fíli, Redémptor mundi, Deus,

miserére nobis.

Spíritus Sancte, Deus, *miserére nobis.*

Sancta Trínitas, unus Deus,

miserére nobis.

Sancta Maria, *ora pro nobis.*

Sancta Dei Génitrix, *ora pro nobis.*

Sancta Vírgo vírginum, *ora pro nobis.*

Mater Christi, *ora pro nobis.*

Mater divínæ grátiae, *ora pro nobis.*

Mater puríssima, *ora pro nobis.*

Mater castíssima, *ora pro nobis.*

Mater invioláta, *ora pro nobis.*

Mater intemeráta, *ora pro nobis.*

Mater amábilis, *ora pro nobis.*

Mater admirábilis, *ora pro nobis.*

Mater Boni Consílii, *ora pro nobis.*

Mater Creatóris, *ora pro nobis.*

Mater Salvatóris, *ora pro nobis.*

Virgo prudentíssima, *ora pro nobis.*

Virgo veneránda, *ora pro nobis.*

Virgo prædicánda, *ora pro nobis.*

Virgo pótiens, *ora pro nobis.*

Virgo clémens, *ora pro nobis.*

Virgo fidélis, *ora pro nobis.*

Spéculum Iustítiae, *ora pro nobis.*

Sedes Sapiéntiae, *ora pro nobis.*

Causa nostræ lætítiae, *ora pro nobis.*

Vas spirituále, *ora pro nobis.*

Vas honorábile, *ora pro nobis.*

Vas insigne devotíonis, *ora pro nobis.*

Signore, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Cristo, pietà.

Signore pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Cristo, esaudiscici.

O Dio, Padre celeste, abbi pietà di noi.

O Dio, Figlio Redentore del mondo,

abbi pietà di noi.

O Dio, Spirito Santo, abbi pietà di noi.

Santa Trinità, unico Dio,

abbi pietà di noi.

Santa Maria, prega per noi.

Santa Madre di Dio, prega per noi.

Santa Vergine delle vergini, prega per noi.

Madre di Cristo, prega per noi.

Madre della divina grazia, prega per noi.

Madre puríssima, prega per noi.

Madre castíssima, prega per noi.

Madre inviolata, prega per noi.

Madre intemerata, prega per noi.

Madre amabile, prega per noi.

Madre ammirabile, prega per noi.

Madre del Buon Consiglio, prega per noi.

Madre del Creatore, prega per noi.

Madre del Salvatore, prega per noi.

Vergine prudentíssima, prega per noi.

Vergine veneranda, prega per noi.

Vergine degna di lode, prega per noi.

Vergine potente, prega per noi.

Vergine clemente, prega per noi.

Vergine fedele, prega per noi.

Specchio della Giustizia, prega per noi.

Sede della Sapienza, prega per noi.

Causa della nostra letizia, prega per noi.

Vaso spirituale, prega per noi.

Vaso onorabile, prega per noi.

Vaso insigne di devozione, prega per noi.

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag. 3
<i>Introduzione</i>	pag. 9

CAPITOLO I

NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

ART. 1. – Principi	pag. 16
1. – <i>Dio ha voluto servirsi di Maria nell'Incarnazione</i>	pag. 16
2. – <i>Dio vuole servirsi di Maria nella santificazione delle anime</i>	pag. 19
ART. 2. – Conseguenze	pag. 28
1. – <i>Maria è la regina dei cuori</i>	pag. 28
2. – <i>Maria è necessaria agli uomini per arrivare al loro ultimo fine</i>	pag. 29

CAPITOLO II

VERITÀ FONDAMENTALI DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

- ART. 1. – Gesù Cristo è il fine ultimo della devozione alla
Santa Vergine pag. 45
- ART. 2. – Noi apparteniamo a Gesù Cristo e a Maria come
schiavi pag. 52
- ART. 3. – Dobbiamo vuotarci di ciò che c'è di cattivo in noi pag. 59
- ART. 4. – Noi abbiamo bisogno di un mediatore presso lo
stesso Mediatore che è Gesù Cristo pag. 63
- ART. 5. – Ci è molto difficile conservare le grazie ed i tesori
ricevuti da Dio pag. 66

CAPITOLO III

SCELTA DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

- ART. 1. – I segni della falsa e della vera devozione alla
Santa Vergine pag. 70
- ART. 2. – Le pratiche della vera devozione alla Santa
Vergine pag. 84

CAPITOLO IV

NATURA DELLA PERFETTA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE, OVVERO LA PERFETTA CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO

- ART. 1. – Una perfetta e intera consacrazione di se stesso
alla Santa Vergine pag. 90
- ART. 1. – Una perfetta rinnovazione dei voti del Santo
Battesimo pag. 93
- Risposte ad alcune obiezioni pag. 97

CAPITOLO V

I MOTIVI CHE CI DEVONO RENDERE RACCOMANDABILE QUESTA DEVOZIONE

- ART. 1. – Questa devozione ci consegna interamente al servizio di Dio pag. 101
- ART. 2. – Questa devozione ci fa imitare l'esempio dato da Gesù Cristo e da Dio stesso e ci fa praticare l'umiltà pag. 103
- ART. 3. – Questa devozione ci procura l'assistenza della Santa Vergine pag. 107
- ART. 4. – Questa devozione è un mezzo eccellente di procurare la più grande gloria a Dio pag. 112
- ART. 5. – Questa devozione conduce alla unione con Nostro Signore pag. 113
- ART. 6. – Questa devozione dà una grande libertà interiore pag. 127
- ART. 7. – Questa devozione procura grandi beni al prossimo pag. 129
- ART. 8. – Questa devozione è un ammirevole mezzo di perseveranza pag. 131

CAPITOLO VI

IMMAGINE BIBLICA DI QUESTA PERFETTA DEVOZIONE: REBECCA E GIACOBBE

- ART. 1. – Rebecca e Giacobbe pag. 139
- ART. 2. – La Santa Vergine ed i suoi schiavi d'amore pag. 152

CAPITOLO VII

I MERAVIGLIOSI EFFETTI CHE QUESTA DEVOZIONE PRODUCE IN UN ANIMA FEDELE

ART. 1. – Conoscenza e disprezzo di se stesso	pag. 163
ART. 2. – Partecipazione alla fede di Maria	pag. 164
ART. 3. – Grazia del puro amore	pag. 165
ART. 4. – Grande fiducia in Dio e in Maria	pag. 166
ART. 5. – Comunicazione dell'anima e dello spirito di Maria	pag. 167
ART. 6. – Trasformazione delle anime in Maria ad immagine di Gesù Cristo	pag. 169
ART. 7. – La più grande gloria di Gesù Cristo	pag. 171

CAPITOLO VIII

PRATICHE PARTICOLARI DI QUESTA DEVOZIONE

ART. 1. – Pratiche esteriori	pag. 175
ART. 2. – Pratiche particolari e interiori per coloro che vogliono divenire perfetti	pag. 193

SUPPLEMENTO

Modo di praticare questa devozione nella Santa Comunione	pag. 201
Consacrazione di se stesso a Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, per le mani di Maria	pag. 207

PREGHIERE

Veni Creator Spiritus	pag. 211
Ave Maris Stella	pag. 212
Litanie del Sacro Cuore di Gesù	pag. 213
Litanie della Beata Vergine	pag. 217

